Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIII / N. 144 / Domenica 29 maggio 1966

GIOVEDI' 2 GIUGNO

Numero speciale dell'Unità per i 20 anni della Repubblica

Superiamo la media di diffusione domenicale

Dove porta il marasma del centro-sinistra?

- Sulla Legge per l'amnistia la maggioranza si è di nuovo spaccata
- sono emersi nuovi contrasti fra gli «alleati» sulla politica economica
- si prospetta una nuova spaccatura sulla Scuola materna
- Moro e Colombo ribadiscono il «no» alle riforme, umiliando il PSI.

Il «Corriere della sera» ha scritto ieri:

SCOLLAMENTO DELLO STATO DISFACIMENTO DEL GOVERNO

e, dopo avere elogiato la DC, ha ribadito la richiesta del grande padronato di un «governo forte», apertamente reazionario.

- Con la sua incapacità ad interpretare la volontà del Paese, con il suo servilismo verso i monopoli, con i suoi insanabili contrasti interni

Il centro-sinistra apre sempre di più la porta al ricatto e alle pressioni della destra.

Bisogna liquidare il suo fallimento. Bisogna negargli la fiducia.

PER UNA SVOLTA DEMOCRATICA NEL GOVERNO LOCALE E NAZIONALE

Vota comunista!

I comunisti nel governo finlandese

LA STAMPA italiana ha cercato fino all'ultimo di «minimizzare» quello che pure è uno degli avvenimenti politici più importanti e «nuovi» verificatisi in quest'ultimo periodo in Europa: l'ingresso dei comunisti nel governo finlandese in un ministero di coalizione insieme ai socialisti di sinistra, ai socialdemocratici e al partito del Centro. Il motivo di questa «reticenza» è ben comprensibile. In un momento in cui una profonda crisi politica (che tende ogni giorno di più a prendere il carattere d'una crisi di regime) viene provocata in Italia dalla sempre più palese incapacità dei gruppi dirigenti dei partiti della sinistra e della DC ad uscire da vecchi schemi ideologici astratti e logori, ciò che accade in Finlandia è un'altra testimonianza della tendenza di tali schemi — nei quali la vita dell'Europa e dell'Occidente è imprigionata dagli anni della guerra fredda — a crollare in modo sempre più accelerato.

Si dirà — e qualche giornale vi ha apertamente accennato — che ciò che è accaduto in Finlandia è stato facilitato dalla collocazione internazionale di questo paese, dalla sua estraneità ai blocchi militari, da una politica estera dalla quale, da parte di ogni partito, è stato almeno formalmente bandito l'antisovietismo. Ed è certamente vero. Ma è anche vero che questo non fa che sottolineare a chiare lettere l'ipoteca che «l'atlantismo» fa ancora pesare in modo così sciagurato sulla politica interna italiana, limitandone di fatto l'indipendenza e l'autonomia, non fa che mettere in luce come la cosiddetta «area democratica» coincida in effetti con «l'area americana», cioè con un'area delimitata da interessi e prepotenze estranee alle nostre dirette esigenze nazionali. La svolta politica che si è verificata in Finlandia è oltre tutto, e anzi in primo luogo, un segno della maggiore indipendenza e autonomia di cui questo paese, e i suoi partiti, godono rispetto all'Italia.

MA SU CIO' che si è verificato in Finlandia merita richiamare la riflessione delle forze politiche, socialiste laiche e cattoliche, della sinistra italiana, e di tutta l'opinione pubblica democratica per due altre ragioni soprattutto. Lo spostamento a sinistra che si è verificato nelle ultime elezioni finlandesi e il suo sbocco rappresentato dalla costituzione di un governo con la partecipazione dei comunisti, è il risultato della vasta e profonda opposizione suscitata nel paese da una situazione economica in cui hanno giuocato un ruolo decisivo un processo di espansione e concentrazione monopolistica assai simile a quello in corso in Italia, e le pesanti conseguenze provocate dalla partecipazione della Finlandia alla «comunità economica» della Zona di libero scambio (EFTA): il MEC dell'Europa nord-occidentale.

Ciò aveva spinto il governo «centrista» che governava la Finlandia da anni ed anni ad una politica economica e sociale «alla Colombo», la quale aveva chiuso la via ad ogni riforma e aveva aggravato la condizione delle grandi masse popolari, specie operaie. Questa politica era in sostanza il corrispettivo di quella condotta in Italia — in un quadro interno e internazionale pressochè identico — dal governo di centro-sinistra. A questa politica, però, in Finlandia, i socialdemocratici si sono rifiutati di partecipare e se ne sono anzi fatti, nel corso della campagna elettorale, i più aspri critici. Bisogna dire — chè sarebbe disonesto non dirlo — che il programma del nuovo governo non si distingue per particolari audacie. Si muove, però, in una direzione opposta, ed è per questo che i comunisti hanno accettato di sostenerlo come un primo passo avanti, sia pure con riserve critiche non nascoste.

L'ALTRA questione sulla quale le forze della sinistra italiana sono chiamate a riflettere è che, di fronte alla possibilità di realizzare una svolta, sia pure non di novanta gradi, nella politica finlandese, i socialdemocratici non hanno esitato a cercare la collaborazione con i comunisti: ed è questo, cioè il fatto che comunisti socialdemocratici e socialisti di sinistra, disponevano da soli di una maggioranza (sia pure lieve) in Parlamento, che ha piegato il partito del Centro alla necessità di partecipazione ad un ministero di coalizione con un programma assai diverso da quello ch'esso aveva sostenuto e portato avanti quand'era la forza dirigente del governo. La forza contrattuale dei socialdemocratici, e di tutta la sinistra, è enormemente aumentata in ragione della sua unità. Insomma, i socialdemocratici finlandesi si sono mossi in una direzione opposta a quella in cui si muovono i nostri socialdemocratici e i nostri socialisti, malgrado ch'essi dispongano in Finlandia d'una forza ben maggiore di quella di cui dispongano in Italia e malgrado che le forze moderate e conservatrici non dispongono in Finlandia d'un baluardo massiccio come quello di cui dispongono in Italia con la DC.

Eppure, la socialdemocrazia finlandese non si può dire si collochi fra le più avanzate dell'Europa capitalistica. Al contrario. Si pensi che ancora nel 1960 essa cercò di spezzare, senza grande successo, l'unità sindacale e di creare un proprio sindacato «socialista». (Oh, come si ripete la storia!).

Stretta dalla realtà dei fatti, essa s'è tuttavia piegata alla realtà dei fatti: in primo luogo, all'impossibilità di disconoscere che non è concepibile in Finlandia — un paese in cui i comunisti, come in Italia e in Francia, organizzano e influenzano la maggioranza della classe operaia — l'avvio di una politica di sinistra senza o contro i comunisti.

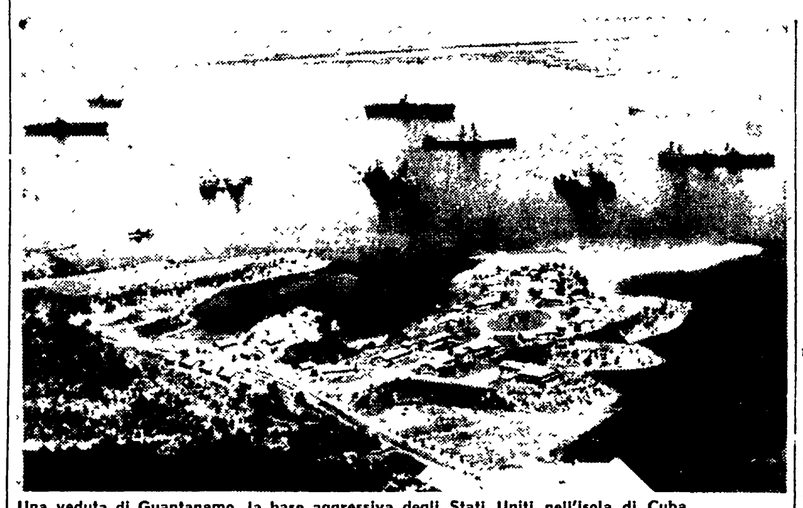
Che ne pensano di tutto ciò i nostri compagni socialisti e i socialdemocratici italiani? Non si accorgono essi, invece di «camminare coi tempi», come dicono nei loro *slogans* elettorali, camminano a ritroso come i gamberi? Anche rispetto a ciò che bolle nella pentola della socialdemocrazia europea.

Mario Alicata

Per le provocazioni USA a Guantanamo e le dichiarazioni di Rusk

Lo stato d'allarme proclamato a Cuba

Il soldato cubano è stato assassinato dalle sentinelle americane - Gli ambasciatori dei paesi socialisti informati dei drammatici sviluppi della situazione - Fidel Castro: «Se gli USA lanciano una guerra aperta contro di noi, non la concluderemo finchè gli imperialisti non saranno stati scacciati da tutti i paesi dove stanno perpetrando aggressioni e genocidi»



Una veduta di Guantanamo, la base aggressiva degli Stati Uniti nell'isola di Cuba.

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 28

Fidel Castro ha formulato stasera due fermissime dichiarazioni ed a Cuba è stato proclamato lo stato di allarme in seguito alle pericolose accuse di tipo scopertamente provocatorio emesse dal dipartimento di Stato americano e dal Pentagono sulla situazione intorno alla base di Guantànamo. Alle 8.30 (ora cubana, corrispondente alle due e trenta del mattino in Italia) il presidente Dorticos, assistito dal ministro degli Esteri Raul Roa e dal responsabile della sezione esteri del PC cubano Osmani Cienfuegos, ha informato tutti gli ambasciatori dei paesi socialisti sugli sviluppi della situazione.

La clamorosa falsità delle accuse americane è stata provata dinanzi a 35 giornalisti stranieri fra i quali i corrispondenti della Associated Press, United Press, France Presse *e* Reuter.

Tutti i giornalisti stranieri presenti all'Avana erano stati accompagnati giovedì a visitare il luogo dove era stato ucciso, con evidente premeditazione, il soldato cubano Luis Ramirez Lopez. Su questa uccisione da parte delle sentinelle americane, il Pentagono aveva fornito tre diverse versioni. Solo nell'ultima si riconosceva che Ramirez era stato colpito da una sentinella americana, ma si inventava, nel contempo, una assurda vicenda secondo la quale il Ramirez sarebbe penetrato nel territorio della base americana e quindi, ferito da una sentinella, sarebbe tornato indietro a morire sul territorio cubano.

Abbiamo tutti potuto constatare, senza ombra di dubbio, che questo è materialmente impossibile. E riassumiamo qui le prove: 1) Ramirez avrebbe dovuto saltare, dopo essere stato ferito a morte due sbarramenti di filo spinato alti dai due ai tre metri, distanti 40 metri l'uno dall'altro; 2) all'intimazione di fermarsi, secondo la tesi del Pentagono, il soldato cubano avrebbe continuato ad avanzare e per questo sarebbe stato preso di mira e ferito. Ma la diagnosi del perito settore e le evidenti fotografie messe a disposizione dei giornalisti, dimostrano che Ramirez venne ferito da un colpo penetrato dalle spalle ed uscito dal collo, passando attraverso l'apice del polmone destro e tagliando l'aorta; 3) se veramente Ramirez fosse stato ferito all'interno del territorio della base americana non si comprende perchè il Dipartimento di Stato e il Pentagono abbiano dapprima accusato i cubani di avere ferito il loro commilitone e solo

Saverio Tutino

(Segue a pagina 8)

Nuovo impegno del PCUS

Breznev illustra i piani di bonifica

Entro il '75, la superficie delle terre fertili aumenterà di 37-39 milioni di ettari — Il CC dedicherà all'agricoltura altri dibattiti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

A conclusione dei suoi lavori, il Plenum del Comitato Centrale del PCUS ha approvato ieri un ampio programma decennale di bonifica, di sistemazione fondiaria e di allargamento della rete dei canali di irrigazione così da aumentare le zone irrigue di sette-otto milioni di ettari e le terre bonificate di quindici-sedici milioni. In totale il piano prevede che, entro il 1975, la superficie delle terre fertili aumenterà di 37-39 milioni di ettari.

«Una agricoltura sviluppata — dice il documento finale illustrato dal compagno Breznev — è oggi una condizione necessaria per lo sviluppo di tutta l'economia, in tutti i suoi settori, e per aumentare il livello di vita della popolazione».

Il documento afferma poi che il livello economico raggiunto oggi dal paese permette di dare vita ad un complesso di misure che investiranno tutta la superficie dello Stato e soprattutto le zone colpite dalla siccità e quelle — per contro — danneggiate per la presenza eccessiva delle acque. Misure particolari vengono proposte per le zone cerealicole, per quelle dei pascoli e dell'allevamento (si prevedono in particolare opere per il miglioramento dei prati per nove milioni di ettari e dei pascoli per cinquanta milioni di ettari). Altre indicazioni vengono date per la lotta contro le erosioni e per la difesa e il potenziamento della superficie forestale.

Il Plenum ha infine raccomandato a ministeri, enti, istituti scientifici perché siano elaborate proposte da presentare entro il primo gennaio 1969 per dare vita a nuovi piani di sviluppo agricolo della durata di dieci-quindici anni.

Queste, in sintesi, le conclusioni del Plenum: si tratta chiaramente di uno sforzo senza precedenti per affrontare in modo organico realistico e con mezzi eccezionali — mezzi che la società sovietica può mettere oggi a disposizione dell'agricoltura — i problemi delle campagne, e quelli, soprattutto, della produzione cerealicola.

Illustrando il piano, il segretario generale del PCUS ha messo in rilievo che si tratta di porre fine ad una situazione che ha negativamente pesato su tutta l'economia sovietica: negli ultimi dieci anni, ha detto Breznev, i raccolti sono stati troppo fluttuanti (la produzione media per ettaro di frumento, per esempio, è oscillata da 8,3 a 11,4 quintali) il che non è certo positivo. Da qui la particolare attenzione con cui il partito ha affrontato i problemi agricoli con il Plenum del marzo dello scorso anno, con i numerosi provvedimenti presi per il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne e, infine, col dibattito sul piano quinquennale che ha avuto il suo momento culminante nel XXIII Congresso, così largamente dedicato ai problemi agricoli.

Breznev ha detto che le più grandi opere per l'irrigazione e per la bonifica sorgeranno nel Caucaso del sud, nell'Ucraina meridionale, nella Moldavia, nel Kasakistan, nel basso Volga e nell'Asia Centrale.

Nell'esaminare criticamente alcuni aspetti della politica agraria di questi ultimi anni, il segretario del PCUS si è in particolare soffermato sul fatto che le opere per le irrigazioni sono sorte prevalentemente nelle zone a coltura indu-

Adriano Guerra

(Segue a pagina 8)

Dopo la costituzione del nuovo governo finlandese

Dichiarazione all'Unità del compagno Salomaa

Il vice presidente del PC finlandese, Erkki Salomaa, attualmente in Italia a capo di una delegazione ospit edel Partito comunista italiano, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione, a proposito della costituzione del nuovo governo di coalizione in Finlandia:

«Il popolo di Finlandia ha manifestato la sua opinione nelle recenti elezioni: esso ha eletto un parlamento con maggioranza di sinistra. Il governo appena formato, è un'espressione di questa volontà popolare.

«Il programma del governo comprende molti obiettivi che a nostro giudizio sono importanti, ad esempio una politica estera di pace, la sicurezza del lavoro per tutti i cittadini, la riforma scolastica e il miglioramento delle condizioni sociali.

«La collaborazione dei tre partiti operai nel governo, i quali dispongono in parlamento di una maggioranza decisiva, apre nuove prospettive per la soluzione di molti problemi attuali, nell'interesse della classe lavoratrice. I rappresentanti dei comunisti nel governo sono uomini di larga esperienza nel lavoro parlamentare e legislativo e nella direzione del movimento operaio. Di qui la nostra persuasione che l'azione della nostra delegazione al governo avrà l'appoggio di tutti gli elettori che hanno dato il loro voto alle liste dell'Unione democratica, ed avrà in particolare l'appoggio di tutti i militanti del Partito comunista finlandese.

«Il partito comunista di Finlandia auspica che la collaborazione fra i partiti operai, iniziata ora anche nel governo, possa svilupparsi ulteriormente e rafforzarsi. Noi crediamo che questa nuova collaborazione governativa rifletta i nuovi sviluppi che vanno registrandosi nel movimento operaio europeo, e pensiamo che in un futuro non lontano governi di questo tipo saranno una realtà anche in altri paesi dell'Europa occidentale».

A causa dello sciopero dei tipografi, che ha colpito anche ieri per alcune ore lo stabilimento dove si stampa «l'Unità», siamo costretti a uscire anche oggi con un notiziario ridotto e incompleto rinunciando ad alcune pagine e a gran parte delle consuete rubriche domenicali. Ce ne scusiamo coi nostri lettori.

Santo Domingo

Provocatorio tentativo di Balaguer di rinviare le elezioni

SANTO DOMINGO 28.

Una gravissima provocazione è stata inscenata questa sera dal fascista Balaguer, il candidato appoggiato dagli USA per le elezioni presidenziali fissate per il 1. giugno. Di fronte alla certezza della vittoria di Juan Bosch — che Washington intende però impedire con tutti i mezzi — Balaguer si è ritirato dalla competizione, e ha fatto sapere che tornerà a presentarsi solo se la legge elettorale sarà modificata (in modo da consentire un risultato non conforme alla maggioranza dei voti). Il presidente provvisorio Godoy ha ricevuto questa sera i «consiglieri» impostigli dalle forze di occupazione. Si ritiene che il gesto di Balaguer miri in sostanza a fare rinviare le elezioni e a prolungare il regime di occupazione.

Mentre si ammette lo sfacelo della maggioranza

La destra elogia Moro per la sua «fermezza» contro i lavoratori

Un rabbioso articolo del «Corriere della Sera» Discorsi anticomunisti di Rumor e Nenni - Domani l'amnistia alla Commissione giustizia del Senato

A due settimane di distanza dal voto del 12 giugno, mentre si stringono i tempi del dibattito politico e un vasto movimento di lotta scuote il mondo del lavoro, la maggioranza di centro-sinistra non sa offrire al Paese che uno spettacolo di impotenza, di litigi e di disfacimento senza precedenti nel passato. Gli episodi clamorosi accaduti durante la discussione sull'amnistia ne sono stati nel tempo l'ultima conferma; essi vanno inquadrati in un clima che trae la sua origine dal bilancio fallimentare con il quale l'alleanza DC-PSI-PSDI-PRI si presenta all'opinione pubblica, dopo due anni e mezzo dall'inizio e tre mesi dalla ultima reincarnazione del centro-sinistra.

Si tratta ormai di un governo che corrisponde soltanto agli interessi delle forze conservatrici, i cui giornali, pur registrando lo stato di disgregazione della coalizione, la invitano a sopravvivere al proprio fallimento, ad opporsi al Parlamento, a respingere le rivendicazioni sindacali. Tipico in questo senso il rabbioso editoriale apparso ieri sul *Corriere della Sera*, nel quale, per giungere alla esortazione reazionaria, si traccia prima un quadro catastrofico della situazione politica. Il giornale del grande padronato parla di «disordine e scollamento della maggioranza parlamentare», ne dà la colpa al governo che non sarebbe sufficientemente autoritario e in particolare ai socialisti, «che non sanno accettare le regole e gli obblighi di un governo di coalizione». In queste condizioni, aggiunge il giornale milanese, «il governo può cadere da un momento all'altro. E non per la spinta di forze esterne, ma per interno disfacimento, per autolesionismo». Dopo avere espresso preoccupazione per l'eventualità di una crisi provocata magari da una parte della DC che costringesse Moro al ritiro, il *Corriere della Sera* passa all'esortazione nei confronti dello stesso Moro, ormai sempre più chiaramente qualificato dalla fiducia della destra economica. Egli deve parlare al Parlamento, secondo il *Corriere*, come ha parlato giorni fa a Roma, contro la «demagogia», a favore della «gradualità», dell'«ordine», della «visione di insieme», e respingere le pretese dei socialisti (che poi si limitano a un povero piano senza alcuna efficacia disciplinatrice, tranne che nei confronti dei salari). E ancora: Moro deve «saper resistere, anzi opporsi alle pressioni e alle improvvisazioni demagogiche, deve saper difendere il bilancio dello Stato contro l'assalto dei dema-

m. gh.

(Segue a pagina 8)

Firma col sangue contro Johnson

HUE — Un monaco buddista seduto in terra (in primo piano) firma, con una matita intinta nel sangue di una sua ferita al collo, una petizione di protesta per l'appoggio dato dagli americani al «governo» del criminale Cao Ky. In alto, nella telefoto: la mano di una persona solleva la benda che ricopre la ferita

(A pagina 8 il servizio)

Nella prima settimana

La sottoscrizione è a 126 milioni

La sottoscrizione per la stampa comunista alla prima settimana è già a quota 126 milioni 22 mila 350 lire. E' un rimarchevole successo, politico prima che finanziario, testimonianza dell'impegno che a tutti i livelli e in tutte le regioni il Partito ha posto in questa fase di avvio della raccolta dei fondi — obiettivo 2 miliardi — per la nostra stampa che, oggi più di ieri, ha bisogno del sostegno caloroso, concreto dei milioni di italiani, militanti e simpatizzanti.

Fra i primi più cospicui versamenti di questa settimana, meritano di essere segnalati quelli delle Federazioni di Bologna (7 milioni e nel complesso ha già toccato i 10 milioni), Torino (5 milioni), Reggio Emilia (3 milioni 500 mila), Ravenna (2 milioni 500 mila), Arezzo (1 milione).

Ma, nel rapporto obiettivo-versamenti, vanno sottolineate alcune organizzazioni. In primo luogo Biella, che con 4 milioni già sottoscritti ha raggiunto il 30%; seguono, nell'ordine, Nuoro con 582.500 e il 17,6%, Chieti, con 565 000 e il 14,1%, Brescia con 4 milioni 27 mila 100 e il 13,8%, ancora Torino che ha già raggiunto i 7 milioni 272.000 pari al 12,9%, Cagliari con 750 000 e l'11,9%, Cosenza con 1.125.000 e l'11,6%. Vengono, inoltre, Reggio Calabria, con oltre 900 mila lire, Salerno, con oltre 1 milione 100; mentre, fra le grandi Federazioni, vanno ancora segnalate Napoli con 4 milioni, Roma con 6 milioni, Firenze con 4 milioni, Milano con 6 milioni, Ravenna che è nel complesso a 3.700.000.

Le condizioni tecniche in cui è costretto a uscire il nostro giornale per gli scioperi dei tipografi, ci impediscono oggi di pubblicare la graduatoria dei versamenti. Lo faremo nei prossimi giorni.

Le elezioni in Romagna

A Forlì l'alternativa alla paralisi è il voto al PCI

Il centro-sinistra è già stato condannato nelle precedenti elezioni del novembre '64 - Ai temi dell'anticomunismo il nostro Partito risponde con l'appello unitario e con proposte concrete - Numerosi costruttivi incontri fra cattolici e comunisti

Dal nostro inviato

FORLI', 28.

L'on. Venerio Cattani che da anni ormai predica alle genti il verbo socialdemocratico, ha parlato domenica scorsa a Brisighella, un comune del ravennate dove si vota il 12 giugno, e ha detto chiaramente che la battaglia «dura e generosa» che il PSI sta conducendo in Romagna ha due obiettivi «dichiarati senza mezzi termini e senza infingimenti: realizzare amministrazioni di centro sinistra nei Comuni e nelle Province dove si stanno svolgendo le elezioni; realizzare l'unità socialista». Tale nobile scopo dovrebbe essere raggiunto per «ridurre la schiacciante egemonia del PCI in questa parte del paese» e per «contrastare ad armi pari la pressione comunista».

Di quale «pressione» si tratti l'on. Cattani non ha detto, e gli sarebbe stato molto difficile dirlo. Se invece di fare sfoggio di espressioni truculente, il parlamentare socialista, avesse infatti scelto di spiegare agli elettori come stanno effettivamente le cose, avrebbe dovuto innanzitutto dire che queste elezioni in Romagna si tengono proprio perchè il partito socialista non ha saputo resistere alle pressioni della Democrazia Cristiana, il cui disegno è quello di rompere ovunque, costi quel che costi, le giunte unitarie di sinistra.

Vediamo come si sono svolti i fatti in questa zona della Romagna, dove gli elettori, a nemmeno due anni di distanza, devono nuovamente votare per il rinnovo dei Consigli provinciale e comunale di Forlì. Il 22 novembre del 1964 gli elettori avevano già espresso una severa condanna nei confronti del centro-sinistra. Al Comune i partiti che si richiamano a una tale coalizione erano scesi da 23 a 20 consiglieri; alla Provincia da 17 a 14.

La prima osservazione seria che si deve fare, dunque, è che se queste elezioni si tengono, dopo che sia alla Provincia che al Comune sono stati insediati i commissari prefettizi, è per esclusiva responsabilità dei partiti che si richiamano al centro-sinistra, per il fallimento della loro politica.

Il nostro partito nelle ultime elezioni amministrative conquistò due nuovi consiglieri al Comune, passando da 15 a 17, e un nuovo consigliere alla Provincia, passando da 12 a 13. Alla Provincia, che è sempre stata amministrata da una giunta di sinistra, esisteva una sola maggioranza, senza alcuna alternativa: 13 consiglieri del PCI, 2 del PSI e uno del PSIUP, e cioè la maggioranza assoluta. Quali furono allora, per usare l'espressione dell'on. Cattani, le nostre «pressioni»? Semplicemente quelle di ridare vita, nel rispetto delle indicazioni fornite dagli elettori, a una giunta unitaria di sinistra.

I socialisti non accolsero questa proposta e, accampando mille pretesti, pretesero la discriminazione del PSIUP, la forza politica senza la quale, fra l'altro, non era possibile raggiungere la maggioranza. Si giunse allora alla formazione di una giunta composta da soli comunisti; e i socialisti, che in questi giorni hanno accolto tranquillamente i voti determinanti dei liberali a Vigevano, tuonarono contro di noi perchè all'atto dell'elezione erano presenti i consiglieri del PLI, i quali però non votarono a favore come hanno fatto nella città lombarda bensì contro la giunta. Ma anche quando venne formata la giunta, quali furono le nostre «pressioni»? Sempre le stesse. Mai tenemmo un atteggiamento di carattere esclusivistico, sempre il nostro partito rivolse l'invito unitario a tutte le forze di sinistra, dai socialisti ai repubblicani. Ma i socialisti forlivesi preferirono il commissario prefettizio, votando contro il bilancio, a una giunta unitaria. Il loro insistere nella discriminazione contro il PSIUP risultava qui tanto più assurdo, se si pensa che ad appena pochi chilometri di distanza, a Ravenna, esiste tuttora una giunta alla Provincia composta dal PCI, dal PSI e dal PSIUP.

La stessa cosa, anche se in forma un po' diversa, si è ripetuta per il Comune. Qui sia il centro sinistra che il PCI e il PSI potevano contare su 20 consiglieri su 40. Non esisteva per nessuno la maggioranza. Anche qui il nostro partito propose una giunta unitaria aperta a tutte le forze di sinistra. I partiti del centro sinistra dettero invece vita a una giunta di maggioranza, nella speranza di riuscire a conquistare, attraverso un sotterfugio il voto del consigliere pacciardiano della lista «Fede e avvenire». Respinte ostinatamente le nostre proposte unitarie, anche al Comune si giunse al commissario prefettizio.

Questi, al di là di ogni bizantinismo, i motivi per cui il 12 giugno i 367 000 elettori della provincia di Forlì (70 856 dei quali voteranno anche per il rinnovo del Consiglio comunale) si recheranno alle urne. Tali elezioni avrebbero potuto, dunque, essere evitate solo che le proposte unitarie dei comunisti — ripetute anche nel corso di questa campagna elettorale quale sola prospettiva valida anche dopo le elezioni — fossero state accolte. Ma i partiti che si richiamano al centro sinistra, rifuggendo dai problemi reali della provincia, anche in questa campagna elettorale preferiscono insistere sui temi vieti dell'anticomunismo. Bisogna dire, anzi, che i socialisti e i repubblicani (questi ultimi in Romagna detengono ancora una certa forza politica e elettorale) sono più accesi dei democristiani nell'attacco sfrenato al nostro partito. L'esperienza delle dure sconfitte non ha giovato. Il partito repubblicano, per esempio, che nelle prime elezioni del dopo guerra conquistò in questa provincia il 20,80% dei suffragi, il 22 novembre del 1964 è sceso al 9,78%, ed è probabile che il 12 giugno, grazie al suo anticomunismo che lo accomuna alla destra della Democrazia cristiana, scenda ancora più in basso.

Che senso ha, in questa provincia dove il PCI detiene il 40,39% dei voti, insistere sulla discriminazione contro il nostro partito? Come è possibile pensare di governare prescindendo dalla forza politica di gran lunga più importante? Qui o si amministra con i comunisti oppure la sola alternativa è il commissario e la paralisi degli istituti democratici. Che senso ha inoltre rinnegare tutto un passato unitario per accordarsi alle tesi della destra democristiana? Per di più la DC qui a Forlì, come nel resto del paese, ha eliminato dalle proprie liste tutti gli esponenti della sinistra. Come si fa a parlare di progresso sociale e di democrazia, rimanendo legati a un partito che subordina gli interessi delle masse popolari a quello del grande capitale? Che senso ha insistere su una formula screditata, che ha fatto fallimento ovunque nel paese e che, per giunta, qui in Romagna non ha nessuna possibilità di affermazione? I problemi della Provincia e del Comune potranno essere affrontati e avviati a soluzione soltanto con l'apporto dei comunisti.

I dirigenti dei partiti del centro-sinistra si ostinano nell'anticomunismo, nella discriminazione, ma i cittadini questa verità elementare l'hanno capita da un pezzo. Sanno che soltanto dando ancora più forza alla lista del PCI vedranno difesi i loro interessi. Lo hanno capito anche molti repubblicani, molti socialisti e numerosi cattolici di sinistra. Lo hanno capito i lavoratori che hanno sempre visto i comunisti alla testa delle dure lotte che si sono dovute sostenere. E' consolante che in questa provincia, dove il vescovo di Cesena offrì l'anello episcopale ai lavoratori del l'Arrigoni in lotta, la Chiesa abbia mantenuto sino ad oggi un atteggiamento sereno nei confronti della campagna elettorale, non abbia preso posizione per nessuno. Se un tale giusto atteggiamento preoccupa fortemente la Democrazia Cristiana, conforta le masse cattoliche, che, scontente della politica governativa, in numero sempre più grande, rifiutano la discriminazione anticomunista. Di ciò ci si è potuti rendere conto nel corso dei numerosi incontri che i comunisti hanno avuto con i cattolici in moltissime zone della provincia. Ad alcuni di questi incontri hanno partecipato anche i parroci dei paesi. Una verità elementare è scaturita nel corso di questi dibattiti: l'anticomunismo giova soltanto al grande capitale, non alla religione. Della religione i democristiani, da sempre, si sono serviti strumentalmente, per rafforzare la loro politica reazionaria e conservatrice. Ci auguriamo che questo atteggiamento della Chiesa venga mantenuto. I comunisti si battono infatti nello stesso interesse delle masse cattoliche, chiedono il voto per difendere i diritti di quegli stessi lavoratori ai quali, con un nobile gesto, il vescovo di Cesena ha offerto il proprio anello episcopale.

Ibio Paolucci

Il centro-sinistra in crisi

Napoli: la giunta messa in minoranza

Il sindaco Principe, con un pretesto procedurale, ha rinviato al 3 giugno il dibattito sulla fiducia

NAPOLI, 28.

Ieri sera la giunta di centro sinistra, nel corso di una riunione del Consiglio comunale, particolarmente combattuta, è stata messa in minoranza. Ma il sindaco Principe, per evitare un voto che, dall'assenza deliberata dei consiglieri democristiani della sinistra, avrebbe costretto la amministrazione alle immediate dimissioni, ha fatto ricorso ad un colpo di mano: appellandosi infatti alla procedura ha rinviato la discussione ed il voto sulla fiducia alla prossima seduta del Consiglio fissata per il 3 giugno.

Lo stratagemma procedurale non è servito però a nascondere il senso politico della seduta di ieri sera: la giunta di centro-sinistra è stata sconfitta; nei suoi confronti vi è stata una dichiarazione di sfiducia da parte di tutti i gruppi della opposizione e da parte dello stesso partito repubblicano. Contro la giunta ieri sera si è manifestata anche la sfiducia della sinistra dc, i cui consiglieri non si erano presentati all'assemblea in seguito alle misure disciplinari adottate dalla maggioranza dorotea contro il consigliere Daniele.

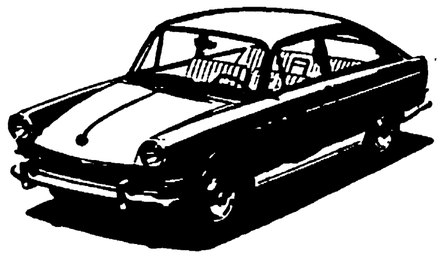
Il dibattito politico era stato aperto dalle dichiarazioni del sindaco Principe che, rispondendo ad un ordine del giorno comunista, affermava con estrema imprudenza che non vi era alcuna crisi nello schieramento di centro-sinistra al Comune: vi erano state sì delle divergenze, normali però tra partiti che formano una maggioranza, e mantengono allo stesso tempo ciascuno la propria autonomia. Su questa tesi hanno insistito anche i socialisti (per i quali il rispetto della autonomia degli altri partiti della coalizione arrivava al punto tale da non ritenere «determinante» l'entrata nella DC di un esponente del partito monarchico), mentre i repubblicani — che non fanno parte della attuale giunta — non solo hanno confermato che la crisi esiste, ma hanno espressamente chiesto un rilancio programmatico attraverso la costituzione di una «nuova e stabile» amministrazione.

Di fronte però alle argomentazioni del PCI e del PSIUP (i quali non solo hanno confermato la esistenza della crisi, ma hanno anche denunciato la incapacità di questa giunta che continua a restare in carica senza avere ancora reso noto il proprio programma) e di fronte alla dichiarazione di sfiducia delle stesse opposizioni di destra (PLI e MSI) il sindaco Principe si è visto costretto a prendere atto del dibattito e della volontà politica che esso esprimeva, ma, rifiutando che la discussione arrivasse alle sue conclusioni con un colpo di mano ha sospeso la seduta.

Pesaro: 21.562 iscritti (100%)

Alla Direzione del partito è giunto il seguente telegramma: «Siamo lieti comunicarvi che in data odierna la federazione di Pesaro e Urbino ha raggiunto 21.562 iscritti pari al 100%, con 1512 reclutati. Continua l'opera di proselitismo - Del Bianco».

L'IDEA VOLKSWAGEN nella classe 1600: linea sportiva, filante e le tipiche doti VOLKSWAGEN di robustezza e di durata.
E LA 1600 PIÙ A BUON MERCATO DEL MONDO.



Oltre 700 punti Assistenza con ricambi originali in tutte le 38 provincie.

PRO MEMORIA PER IL 12 GIUGNO

Appassionato dibattito per la ricerca di una piattaforma comune d'azione

Concluso l'incontro degli autonomisti siciliani

La battaglia per la difesa e il rilancio della autonomia regionale nei discorsi di Ingrao, Macaluso, La Torre e Colajanni - Superato il «veto» della DC e della destra socialista - Vasta eco dell'incontro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

La ricerca di una piattaforma comune di azione per il rilancio dell'istituto regionale è da ieri pomeriggio al centro dell'appassionato dibattito sviluppatosi all'Incontro degli autonomisti siciliani sulla base della relazione del compagno Simone Gatto, del PSI. La ripresa di un collegamento tra forze politiche, culturali e sindacali anche lontane tra di loro (cattolici di sinistra, comunisti, socialisti e socialisti proletari, correnti separatiste, repubblicani, indipendenti) non appare priva di ostacoli, talora anche di riserve e di pessimismi — lo si è visto con lo sviluppo della discussione —; ma al centro sta chiaramente un dato obiettivo, largamente positivo: la volontà di queste forze di discutere, di cercare, a costo anche di scontri e di fatiche, di imboccare una strada nuova che porti alla edificazione di una società siciliana moderna, democratica, effettivamente libera.

E qui si coglie il senso — ed anche la vacuità — dei «veti» imposti dai dorotei e dalla destra socialista a partecipare a questa verifica, a questo confronto. A parte il fatto che cattolici e socialisti non mancano all'Incontro, è nella coscienza di settori sempre più larghi dell'opinione pubblica (non soltanto siciliana) che l'autonomia, per essere effettivamente tale e per avere uno scopo, deve oggi diventare uno strumento di contestazione della strategia dei gruppi dominanti, spezzare la cappa di piombo dell'autoritarismo, prefigurare la formazione e l'articolazione di nuovi schieramenti di forze democratiche. L'Incontro avrà sortito il suo effetto se costituirà appunto una tappa di questo cammino.

Di questa «tappa» molti sono già i significativi momenti. Al contributo del compagno Tuccari per un rinnovamento degli istituti autonomistici si era affiancato, già ieri sera, quello del compagno Colajanni per una individuazione dei termini e delle componenti di una programmazione democratica regionale, elemento-chiave della contestazione delle scelte nazionali, fattore essenziale della linea di difesa degli interessi autonomistici, e, insieme, dell'opera di «costruzione» di una nuova classe dirigente.

Ancora: a qualche tendenza a fughe in avanti (di cui è testimonianza, ad esempio, l'intervento del socialista Doglio, nel quale si coglievano elementi di moralismo, di astrattezza e di economicismo) si è contrapposto un forte richiamo del compagno Macaluso, della direzione del partito, alla prospettiva generale in cui si collocano i problemi di tutte le autonomie locali e quindi, in definitiva, quello dello stesso sviluppo democratico del paese. La battaglia per la difesa della autonomia regionale e per il suo rilancio non può essere, inoltre, separata da quella per la rinascita di tutto il Mezzogiorno, che viene sempre più emarginato da un tipo di sviluppo come quello imposto dal centro sinistra. Una delle ragioni, del resto, della crisi siciliana è nel fatto che l'autonomia dell'isola costituisce una contraddizione nel quadro di uno stato accentratore. Da qui tutto il valore emblematico della crisi siciliana. Ma nessuno pensi — ha detto ancora Macaluso — di poter salvare le istituzioni autonomistiche discriminando le forze popolari e i grandi partiti che le rappresentano. Bisogna approntare una piattaforma programmatica, su questa raggiungere un accordo: solo così sarà possibile dare all'autonomia una prospettiva per gli anni futuri.

E' sintomatico che questo tema essenziale delle scelte politiche sia stato, subito dopo l'intervento di Macaluso, ripreso proprio da un dirigente siciliano della sinistra dc di base, il prof. Riccio. Questi ha accolto molto francamente l'invito al dibattito dichiarandosi disponibile per una «disinteressata» ricerca comune. Atteggiamento sostanzialmente analogo si è colto più tardi negli interventi di uno dei dirigenti regionali del movimento giovanile repubblicano (Vaccarella), di un esponente delle disperse ed esasperate forze separatistiche (Scalisi) e dell'ex presidente della Regione Milazzo.

A questa ricerca di unità si è riferito, nel suo intervento di stamane, il segretario regionale del PCI, compagno La Torre, ricordando come ad essa corrisponda già alla base un forte movimento unitario sperimentato nelle grandi lotte contadine, nell'unità sindacale, nelle battaglie per la salvezza e lo sviluppo dell'industria mineraria, nelle lotte di grande prospettiva politica dei metalmeccanici di Palermo, nell'ondata antifascista che ha scosso le università siciliane nel mese scorso.

Bisogna convincersi che il rilancio dell'autonomia non si fa, non si può fare contro i comunisti e con il centrosinistra, come pretenderebbe la DC: o attaccando alla Sicilia o ad altra regione, i panni dell'unificazione socialdemocratica, come pretenderebbe la destra autonomista del PSI. L'autonomia deve invece essere uno strumento di contestazione di queste strategie, e i gruppi che più vivacemente animano il movimento autonomista debbono poter prefigurare, con la loro unione, la formazione e l'articolazione di un nuovo schieramento autonomista.

Tutti i temi in discussione a questo Incontro del resto — non esclusi quelli della moralizzazione e degli errori di cui è partecipe anche il movimento popolare sottolineati nell'intervento del segretario regionale del PSIUP compagno Corallo — hanno avuto un valore generale nel contesto della vita nazionale e delle altre regioni a statuto speciale: questo è stato testimoniato non soltanto dall'attenzione con cui i lavori venivano seguiti dalle delegazioni delle grandi regioni meridionali e delle altre regioni autonome, ma in particolare dal caloroso saluto che i compagni e gli indipendenti sardi (presenti a Palermo con una folta rappresentanza) hanno voluto rivolgere al convegno tramite il compagno Cardia, segretario regionale del partito.

Questa sera è intervenuto inoltre verso la conclusione del dibattito e quindi dell'Incontro, il compagno Pietro Ingrao, dell'Ufficio politico. Del suo discorso riferiremo ampiamente nella nostra edizione di domani.

Giorgio Frasca Polara

Convocate le parti dal ministro

Sospeso lo sciopero del personale dell'Alitalia

Dopo sette giorni di sciopero che hanno visto la partecipazione compatta di tutto il personale a terra dell'Alitalia, il ministro del Lavoro ha convocato, per venerdì 3 giugno, i sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL e l'Intersind. I sindacati, in un telegramma inviato al ministro — informa una nota — hanno accolto l'invito sospendendo lo sciopero dalle ore 8 di stamane. I sindacati ritengono, essendo ben note al ministro le posizioni che avevano portato alla rottura, per quanto riguarda i punti fondamentali del contratto (con particolare riferimento alla parte economica, i diritti sindacali e la parte normativa), che il ministero abbia acquisito elementi nuovi e tali da consentire una concreta ripresa delle trattative e il suo positivo sviluppo.

I sindacati — conclude il comunicato — mentre esprimono il loro più vivo compiacimento per la compattezza e la decisione dimostrata dai lavoratori nel corso dello sciopero, invitano tutto il personale a mantenersi unito e vigilante per sostenere la trattativa ed essere pronti, se necessario, a riprendere la lotta.

Intanto ancora ieri gli aerei dell'Alitalia sono rimasti bloccati negli hangar e nei piazzali dell'aeroporto di Fiumicino contrariamente agli annunci di voli che i giornali hanno pubblicato su pagamento della compagnia di bandiera. Centinaia di lavoratori (8500 in tutta Italia) hanno manifestato sui piazzali e davanti all'aerostazione, distribuendo anche un volantino ai passeggeri per denunciare l'atteggiamento dell'Alitalia che, nonostante un aumento del 40 per cento della produttività, nega i miglioramenti ai suoi dipendenti.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti sin dalla seduta di martedì.

La delegazione del PCI al Congresso del P.C. cecoslovacco

Parte oggi per Praga la delegazione del PCI che parteciperà al XIII Congresso del Partito Comunista Cecoslovacco. Della delegazione, diretta dal compagno Armando Cossutta, membro della Direzione, fanno parte anche i compagni: Massimo Caprara ed Elio Quercioli, membri del Comitato Centrale, e Mario Stendardi, della Sezione Esteri.

Il giudizio della FIOM dopo i primi incontri

Metallurgici: mantenere viva la mobilitazione

Martedì sciopero nazionale degli edili - Convocazione per i dolciari dopo la ripresa di lotta alla Perugina

Si è riunita ieri la delegazione trattative del Comitato centrale FIOM, unitamente alla Segreteria nazionale, per valutare la situazione alla luce degli incontri per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, avvenuti nel corso della settimana sia con l'Intersind e l'ASAP, sia con la Confindustria.

In merito alla trattativa con l'Intersind e l'ASAP, — informa una nota — la delegazione ha confermato il giudizio negativo già espresso sulle risposte date, relativamente ai diritti di contrattazione, valutando da altra parte come l'incontro previsto per venerdì 4 rappresenti un importante e decisivo momento di verifica della volontà effettiva della controparte. Infatti in questa sessione dovranno essere recepite le risposte su altri punti fondamentali della piattaforma quali i diritti sindacali, la parità normativa operai-impiegati che comprenda anche il nuovo inquadramento professionale, e probabilmente l'orario di lavoro.

In merito alla sessione di trattative svoltesi con la Confindustria — prosegue la nota — la delegazione ha valutato positivamente l'intesa raggiunta con la controparte di fissare per il 15 giugno il limite ultimo per l'accertamento delle posizioni confindustriali, in merito alla singole rivendicazioni contenute nei cinque punti della piattaforma unitaria. Malgrado questo risultato, la delegazione non può non rilevare negativamente il fatto che la controparte si è rifiutata di tenere una sessione di trattativa la prossima settimana.

La Segreteria FIOM — conclude la nota — ha impegnato tutta l'organizzazione ad informare ampiamente i lavoratori sulla situazione e a tenere viva la mobilitazione della categoria, ed ha deciso di convocare nei prossimi giorni il Comitato centrale.

ALIMENTARISTI — Lo sciopero alla Perugina, dopo una fase di stasi nelle lotte, ha convinto gli industriali dolciari a convocare trattative per i 40 mila; l'incontro avrà luogo fra il 15 e il 20 giugno. I sindacati hanno sospeso gli scioperi articolati in corso, invitando i lavoratori a rimanere vigilanti, anche in relazione all'andamento delle trattative piuttosto ardue dei metallurgici e dei minatori. Scioperi confermati invece per le altre categorie: acque e bevande gassate Sud, idrotermali, conserve, pastai e mugnai, risieri, mangimisti, alimentari vari, estratti e dadi, vini, aceti e liquori. Si tratta per le acque e bevande gassate del Nord, per le conserve animali, per i lattiero caseari, con incontri già fissati.

EDILI — Continuano gli scioperi provinciali decisi dai tre sindacati nell'ambito della lotta contrattuale; hanno già scioperato gli edili di Roma, Milano, Venezia, Alessandria, Pesaro, Genova, Rimini, Piacenza, Ravenna, Perugia, Bologna, Matera, Parma, Reggio Emilia, Ferrara e tutta la Toscana con Firenze. Martedì nuovo sciopero nazionale della categoria. Scioperi sono già previsti anche per gli 80 mila fornaciai

MINATORI — Trattative vere e proprie non sono ancora iniziate per i 40 mila minatori: soltanto un primo sondaggio. Gli scioperi restano sospesi; nuovo incontro il 6. Prosegue invece la lotta per gli 80 mila cavatori, che attendono da due anni il rinnovo del contratto.

AUTOFERROTRANVIERI — Incontro il 7 per i 150 mila autoferrotranvieri delle aziende municipalizzate private e IRI, sui contratti.

TERMALI — I 15 mila lavoratori delle aziende termali, quasi tutti dipendenti IRI, scioperano il 7 unitariamente per il contratto.

ONMI — I sindacati dell'ONMI sono stati convocati dal sottosegretario al Tesoro per mercoledì per l'esame delle rivendicazioni della categoria (istituzione e ampliamento dei ruoli, miglioramenti economici). Pertanto i sindacati hanno sospeso lo sciopero già indetto per domani, martedì e mercoledì.

Autofinanziamento: incontro al vertice CGIL-CISL-UIL

L'autofinanziamento del sindacato è stato discusso nel nuovo incontro «al vertice» fra le tre confederazioni CGIL, CISL e UIL, che stanno in questo modo portando avanti il loro dialogo unitario, scaturito dalla proposta fatta da Novella nella conferenza-stampa di fine anno. Le tre segreterie si sono riunite nella sede della UIL: erano presenti Novella, Mosca, Scheda, Didò, Verzelli, Fermariello e Cini per la CGIL; Storti, Scalia, Santoni e Baldini per la CISL; Viglianesi, Benevento, Raffo, Dalla Chiesa, Ravenna, Tisselli e Vanni per la UIL.

I tre sindacati hanno avviato l'esame del problema, nel merito, per formulare insieme un testo comune da proporre ai padroni privati e pubblici come base di discussione contrattuale, sia a livello confederale sia a livello di categoria. Le discussioni proseguiranno nei prossimi incontri. Il dialogo va avanti.

Unitariamente 48 ore

Postelegrafonici fermi da martedì

Vivo fermento fra statali e ferrovieri

Martedì e mercoledì tornano a scioperare unitariamente i 160 mila postelegrafonici e i telefonici dell'azienda di Stato, dopo il primo sciopero e dopo gli incontri infruttuosi con il governo. La categoria rivendica un immediato riassetto delle carriere e delle retribuzioni, in stretto legame con la riforma delle PTT. La prima astensione decisa dai sindacati, a cui doveva far seguito una altra, non è servita al governo, che ha rifiutato una trattativa responsabile; c'è stato anzi il diniego a trattare anche soltanto sull'*indennità di esercizio*, che il conglobamento ha assorbito riducendo di fatto le retribuzioni. La lotta nazionale raccoglie anche quelle in corso a Milano, Roma, e servirà a dare un nuovo monito al governo, che per bocca del ministro Colombo ha ribadito in questi giorni il rifiuto a qualsiasi spesa pubblica per il personale. (Armato, segretario della CISL, dice che «manca una controparte: ci sembra che Colombo non sia una nostra invenzione).

Domani intanto i ferrovieri attendono la risposta del governo, in merito a problemi analoghi; da essa dipende o meno l'agitazione dei 200 mila lavoratori. Il SFI-CGIL ha intanto confermato la ripresa della lotta negli appalti FS, decisa unitariamente per le 24 ore di martedì. I problemi degli appalti ferroviari — licenziamenti, mancata estensione del conglobamento, retribuzioni — non son stati infatti neppure posti all'ordine del giorno dell'incontro di domani col ministro dei Trasporti.

Entro mercoledì, data del nuovo incontro, decideranno inoltre l'azione tutti gli statali, se il governo non accetterà di affrontare subito e seriamente i problemi della riforma della Pubblica amministrazione, insieme alla richiesta di impiego immediato dei 25 miliardi non spesi nell'operazione conglobamento. Uno sciopero è già stato deciso, e se il governo non muterà linea, verranno comunicate fin da mercoledì le modalità di attuazione.

Lo sciopero di 3 giorni all'ONMI è stato sospeso per una convocazione ministeriale; com'è noto, i 6 mila lavoratori dell'Opera maternità e infanzia rivendicano l'attuazione già concordata dei ruoli organici. Sospeso anche lo sciopero di 7 giorni dei previdenziali, i quali hanno accettato la soluzione proposta dal ministro per la «scala mobile», che non avevano Essa decorrerà dal 1. gennaio dell'anno prossimo; rimangono aperti i problemi formali della soluzione per i vari settori; vari scioperi vi erano stati anche ieri e l'altro ieri, all'INPS e all'ENPAS, a Roma e a Milano, per imporre un accordo positivo al governo.

Negli Enti di sviluppo è stato attuato ieri e verrà ripetuto domani lo sciopero per il conglobamento e il regolamento organico. Un messaggio di solidarietà è stato inviato al personale dall'Alleanza contadini, che appoggia quelle rivendicazioni anche per stimolare un passo avanti nella funzionalità dell'Ente.

Processo Bebawi

Incriminata una giurata

In un'intervista alla TV ha rivelato particolari sulla riunione di 29 ore in camera di consiglio

Una giurata del processo Bebadi, la signora Altera D'Angelo, è stata incriminata per rivelazione di segreto d'ufficio. Nel corso di un'intervista rilasciata al settimanale televisivo «Cordialmente» avrebbe fatto dichiarazioni su quanto è avvenuto in camera di consiglio durante la riunione di 29 ore che ha preceduto la lettura della sentenza di assoluzione per Joussef Bebawi e Claire Ghobrial.

Il servizio, curato dal regista Salvatore Francesco Nocita e dai collaboratori Giampaolo Cresci e Bartolo Ciccardini, non è andato in onda, nonostante che fosse stato annunciato. Ufficialmente il cambiamento di programma è stato spiegato così: erano stati preparati quattro o cinque servizi per «Cordialmente» — hanno detto i responsabili della TV — mentre ne sono stati trasmessi solo tre; si è trattato quindi di un problema di scelta.

Si sa invece che da venerdì pomeriggio, giorno della trasmissione, fino al momento di mettere in onda «Cordialmente», vi sono state molte riunioni alla TV e che alla fine è stato deciso di evitare guai maggiori, rinunciando al ghiotto programma.

Comunque all'ultimo momento è intervenuta anche la Procura della Repubblica: il sostituto procuratore dott. Pedote ha visionato il filmato dell'intervista e ha sequestrato (poche decine di minuti prima della trasmissione) la pellicola e il resoconto stenografico. Ad avviso della procura della Repubblica, non vi sono dubbi: la signora D'Angelo ha parlato di quanto avvenuto in camera di consiglio ed è perciò responsabile di rivelazione di segreti di ufficio, reato punito con la reclusione fino a tre anni. La procura ha esaminato anche la possibilità di emettere ordine di cattura per la giudice popolare. Alla fine, però, ha deciso di convocare la signora D'Angelo con un semplice ordine di comparizione.

L'istruttoria sommaria è stata affidata al sostituto procuratore dott. Mario Schiavotti ed è seguita in ogni fase dal procuratore capo, prof. Giuseppe Velotti, il quale ha personalmente esaminato lo stenografico della intervista.

La procura sta studiando anche l'opportunità di procedere penalmente nei confronti degli autori del servizio televisivo, annunciato con il titolo «29 ore in camera di consiglio». In caso di incriminazione del regista e degli intervistatori il reato contestato — ma, ripetiamo, non vi è ancora una decisione in merito — sarebbe quello di determinazione a commettere un reato.

Per la vertenza medici-mutue

Martedì Bosco e Mariotti alle Commissioni della Camera

I presidenti delle Commissioni Lavoro e Sanità della Camera hanno invitato i ministri del lavoro, Bosco, e della Sanità, Mariotti, ad una riunione congiunta delle commissioni, convocata per le 9 di martedì prossimo, per un esame della vertenza tra i medici e le Mutue. I due ministri, che dovranno fornire chiarimenti sull'aggravarsi della vertenza, hanno assicurato la loro partecipazione.

Come è noto, la settimana scorsa la riunione delle Commissioni era stata rinviata formalmente per «motivi tecnici», in realtà perché — dato il disaccordo esistente all'interno del governo — i due ministri non intendevano parteciparvi.

«Boom» della produzione e ottimismo dei padroni

La ripresa economica ha avuto una «punta» abbastanza rilevante in marzo. In base ai dati dell'Istituto di statistica, la produzione industriale è aumentata del 12% rispetto al mese precedente e rispetto al marzo del 1965. La media dei primi tre mesi del '66 è risultata più elevata del 10,5%, se confrontata alla media del primo trimestre 1965. Le variazioni più vistose si sono avute nel settore estrattivo (+11,7%), in quello manifatturiero (+12%) ed in quello elettrico (+8,7%). Risulta contemporaneamente scesa in marzo la disoccupazione.

A questo nuovo «boom» produttivo fanno riscontro i pareri ottimisti degli imprenditori, consultati periodicamente dall'ISCO. In merito alle prospettive «a breve» — prossimi tre o quattro mesi — gli imprenditori si sono manifestati abbastanza euforici in tutti i settori. Ma il blocco salariale lo vogliono lo stesso.

Roma: centro-sinistra minoritario al Comune e alla Provincia

LA DC GUARDA ALLE IMMOBILIARI

Vecchi e nuovi problemi non hanno trovato soluzione — Il « nodo » della rendita fondiaria — Colossali interessi dietro il nuovo piano regolatore — Il traffico « impazzisce », ma i lavori per la nuova metropolitana sono bloccati — La grande avanzata dei comunisti: alle elezioni provinciali del 1964 solo diciottomila voti dividevano il PCI dalla DC

Primavera romana 1966: ora il ponentino, quando spira nelle ore di punta, porta ai turisti che sciamano sul colle capitolino il fumo azzurro delle auto bloccate, motore acceso, nel caos del traffico. I mezzi calano giù a decine di migliaia dalla periferia verso le mura aureliane, verso i ministeri, i centri di attività commerciale, alla ricerca il più delle volte vana di un parcheggio. E la statistica ne registra il folle movimento: i veicoli privati, affluenti e defluenti effettuano, tra le ore 7 del mattino e le 21, un totale di oltre un milione di attraversamenti; gli autobus e i mezzi pubblici raggiungono velocità commerciali molto inferiori a quelle del vecchio tram a cavalli; un cittadino romano spreca ogni anno un mese di vita per attraversare il centro.

Nel quartiere Tuscolano, intanto, un informe fossato, che in qualche tratto si va riempiendo di rifiuti e erbacce, avverte che si aveva l'intenzione di costruire una rete metropolitana. Doveva congiungere Cinecittà a piazza del Risorgimento, attraverso Termini. I progetti risalgono a decine di anni fa, poi una legge votata dal Parlamento nel 1959 consentì i primi stanziamenti. Si cominciò a lavorare nel '64: un intero quartiere sconvolto dagli scavi in superficie, alberi e rotaie dei vecchi tram divelti, attività commerciali bloccate. Poi l'alt: i progetti erano sbagliati. Nessuno ancora sa per colpa di chi: ditta appaltatrice, Comune e ministero dei Trasporti si accusano a vicenda, ognuno tirando l'acqua al suo mulino. Quindi si decide di continuare scavando in gallerie, con progetti nuovi: questi si dice, esatti. Ma ancora tutto si ferma di nuovo: avanti non si può andare se i mutamenti non sono approvati dagli organi superiori.

Le auto continuano a strombazzare, il Comune spende otto o nove miliardi per nuovi sottovia tra Porta Pia e piazza della Croce Rossa e per impianti semaforici elettronici (un'*onda verde* quasi sempre *rossa)* che non servono a nulla, e qualcuno, paradossalmente propone: assumiamo qualche migliaio di edili disoccupati, armiamoli di pale e badili e ricopriamo tutto, e che della metropolitana, per carità, nessuno parli più.

Questo è un aspetto, uno solo, della vita a Roma, nel 1966. Ora la città si va riempendo dei manifesti elettorali per le amministrative del prossimo giugno. Si vota per il rinnovo dei Consigli provinciali e comunali, e non vi è dubbio che il significato del voto, l'uomo della strada, il cittadino semplice, lo coglie nella vita che gli fanno vivere. L'edile fa i conti con i bassi salari e la disoccupazione (oltre 47 mila sono i senza lavoro), medita sui 20 mila appartamenti che non trovano inquilini per i fitti proibitivi e, per contro, sulle 100 mila e più famiglie che hanno bisogno di una casa; e dalle borgate prive di servizi, ai margini della città, o dai quartieri dormitorio dove il cemento copre la vista del cielo, guarda verso il mare, a Capocotta, tra Castelfusano e Pomezia, dove una società immobiliare, la « Marina Reale » lottizza abusivamente, offrendo terreni su cui costruire villini completi di servizi, piscina, accesso al mare, campo da tennis. E lì ritrova, simbolicamente, i suoi nemici di sempre, i nemici della città, che ancora non sono stati stanati: l'onnipotente società Immobiliare, i Pallavicini, i Torlonia, i Vaselli, sotto il cui impero si è sviluppata la Roma di oggi, mastodontica (due milioni e mezzo di abitanti), caotica, con poca aria e verde, i tripli turni nelle scuole (mancano 4 mila aule), i trasporti pubblici in sfacelo, le strade colabrodo e un'amministrazione comunale che, ponendo i soldi della collettività al servizio dell'usura fondiaria, ha accumulato negli anni un debito di 800 miliardi: 320 mila lire a testa per ogni cittadino.

E le riflessioni dell'edile, in fondo, sono le stesse della donna, dell'operaio metallurgico in sciopero, dello statale che consuma due ore al giorno sull'auto e sui mezzi pubblici, del senza tetto che per un appartamento di tre stanze si sente chiedere 70 mila lire al mese. Dopo anni di lotte del movimento democratico e del nostro partito, la coscienza che il nodo da sciogliere è quello dell'usura fondiaria si è allargata, ha preso più corpo, diventando in certa parte dell'opinione pubblica senso comune. E' un nodo che si è stretto all'epoca del centrismo, delle giunte clerico-fasciste, con i Rebecchini e i Cioccetti, quando il consigliere Lupinacci poteva in Campidoglio urlare: « *Esregi signori, prima viene la difesa della proprietà privata, e poi, se mai, quella del verde pubblico* ». Ma è un nodo che non è stato allentato, anche se a intrecciarlo sono venute forze nuove (Valletta nel consiglio d'amministrazione dell'Immobiliare, la Edison, le Condotte d'Acqua, Pirelli accanto al marchese dell'Appia Gerini e ai vecchi gruppi dell'edilizia romana) e anche se in Comune e alla Provincia dal '62 hanno amministrato giunte di centro-sinistra.

E qui il discorso si fa politicamente concreto. L'edile, il metallurgico, il giovane, lo statale, la donna, misurano oggi la fondatezza delle speranze sollevate dall'ingresso dei socialisti in Campidoglio e a Palazzo Valentini e dal « nuovo corso » della DC romana, da andreottiana fattasi morodorotea, e confrontano queste speranze con la realtà. I termini di paragone ci sono. Uno — forse il più complicato a decifrarsi, ma certamente il più importante — è all'EUR, dove ha sede l'ufficio speciale del piano regolatore. I colori delle mappe che indicano le destinazioni del piano, le cartografie, le norme tecniche di attuazione, la complicata grafia urbanistica sono il risvolto di interessi colossali e il frutto, nuovo, della mediazione fra i gruppi dominanti capitolini e la rendita fondiaria.

Il piano regolatore fu approvato dal Consiglio comunale nel dicembre del 1962 (41 voti favorevoli su 80: 40 del centro sinistra e uno, determinante, di un consigliere monarchico). Il gruppo comunista non sottovalutò alcuni aspetti positivi del piano (densità della concentrazione edilizia più sparsa rispetto al passato, più verde, norme tecniche più razionali), ma votò contro. La critica fondamentale che i comunisti rivolsero all'impostazione data al piano del '62 riguardava le sue dimensioni: ipotizzare, nel giro di due o tre decenni, una città di 4 milioni e mezzo di abitanti, significava nei fatti recepire come dato significativo il fenomeno migratorio degli ultimi dodici anni, e dare una sistemazione razionale e uno sfogo « moderno » alle esigenze e agli interessi della rendita fondiaria che, apparentemente cacciata dalla porta, rientrava agevolmente dalla finestra.

Il piano del '62 è diventato legge quest'anno, ma il governo l'ha modificato sancendo il diritto delle società immobiliari di costruire al di fuori dei piani biennali del Comune. L'Immobiliare, Pallavicini, i Torlonia, Vaselli e soci possono per il governo Moro, e per il ministro socialista ai lavori pubblici, continuare a fare il bello e il cattivo tempo. Sotto la spinta dell'opposizione comunista il Comune ha controdedotto riproponendo, in una variante al piano, il principio della programmazione biennale, ma ancora tutto è da decidere.

Ecco dunque un primo confronto valido, che ha un valore di fondo: l'atteggiamento del centro sinistra verso l'usura fondiaria. Un piano regolatore è stato varato, ma le Immobiliari vi fanno da padrone. Così non meraviglia che l'assessore all'urbanistica, il democristiano Principe, ricono scendo davanti alla commissione urbanistica che la lottizzazione di Capocotta è abusiva, possa concludere affermando che ormai non c'è altra cosa da fare che accettare e legalizzare l'abuso. E diventa naturale l'atteggiamento inerte della Giunta di fronte alla clamorosa inchiesta giudiziaria che ha portato all'incriminazione del direttore della ripartizione urbanistica e di un gruppo di funzionari per una serie di irregolarità edilizie compiute nella zona della Camilluccia in via Cortina d'Ampezzo, dove strade e verde sono state « mangiate » dal cemento, gli scantinati sono diventati appartamenti, le soffitte superattici. Tutto quello che ha saputo fare il centro-sinistra è stato di proporre la cessione ai proprietari della zona — con una convenzione capestro per il Comune — le aree da cui ricavare il verde e i servizi che la speculazione edilizia si era divorate. Si ripete insomma il vecchio meccanismo in auge con le giunte di centro destra: la speculazione costruisce dove e quando le pare, e il Comune la rincorre con i servizi, i trasporti, il verde, regalandole miliardi, quei miliardi che poi il deficit comunale registra ogni anno a carico della collettività.

Nè il piano per l'applicazione della « 167 » ha dato grandi frutti: votato anche dai consiglieri comunisti, prevede il vincolo di 5 mila ettari di aree. Finora tuttavia è operante solo nelle zone a sud (Spinaceto e Tor de' Cenci) già di proprietà comunale e non ha messo in moto il meccanismo dell'esproprio. E un altro *test* è la politica dei trasporti: il centro-sinistra capitolino ha saputo fare una cosa sola, aumentare le tariffe sui mezzi pubblici. Risultato: in un anno i passeggeri sono diminuiti di 95 milioni. E intanto la motorizzazione privata ha raggiunto vette impreviste: è stata superata la targa Roma 900.000; si calcola che le automobili di Roma messe in fila coprirebbero una estensione di 2.400 chilometri di strade.

Dunque l'alleanza di centro-sinistra che a Roma era nata attraverso il compromesso tra gli « ex Primavera », diventati morodorotei, e la destra socialista, abdicando via via ad ogni serio tentativo di rinnovamento della vita politica capitolina e di reale rottura con gli orientamenti e gli indirizzi delle precedenti giunte di centro-destra, affronta oggi le elezioni sotto accusa: in Campidoglio è vissuta con l'appoggio determinante di un consigliere monarchico e del « federale » fascista Pompei (ora « ingaggiato » ufficialmente nelle liste dc), e alla Provincia ha aperto la strada al commissario prefettizio. E oggi l'edile, il giovane che ha partecipato alla lotta contro il fascismo nell'università, il lavoratore che aveva sperato in un corso nuovo, constatano che dal programma dc è sparita perfino la parola antifascismo, mentre l'impegno regionalista, sfumato in frasi nebulose e ambivalenti, viene sostituito dal rilancio della vecchia politica degli incentivi, tanto cara all'Unione degli industriali del Lazio. Nè si parla più di legge urbanistica e di esproprio generalizzato.

Certo, la lotta delle forze democratiche, in tutti questi anni ha ottenuto anche dei successi: finalmente una parte di villa Doria Pamphili, il cui esproprio era sancito nel piano regolatore del '31, è stata aperta al pubblico. E' stato sventato un « baratto » fra il Comune e il marchese Gerini che avrebbe consentito l'edificazione nella zona dell'Appia Antica. Ma la sostanza del dominio della speculazione e del profitto è ancora da aggredire.

« *Roma ha sonno, dorme* », ha scritto in un suo fondo un giornale della sera. No. Roma è sveglia, almeno una *certa* Roma. Lo dice la grande lotta antifascista all'Università e lo dicono i risultati elettorali. Ancora nel 1960, circa 128 000 voti dividevano la DC dal PCI. Tre anni dopo, nelle provinciali del novembre del '64, la differenza fra i due partiti si è ridotta ad appena 18.000 voti. La marcia in avanti del PCI è stata formidabile: 23,3 per cento nel '60; 22,8 per cento nel '62 (comunali); 24,5 per cento nel '63 (politiche) e oltre il 27 per cento nel '64 (provinciali). Roma ha già condannato il centro-sinistra. Ora si appresta, con le elezioni del 12 e 13 giugno, ad aggravarne la pena.

Gianfranco Berardi

NOVITÀ DE DONATO EDITORE

Vinci Occhio di perla

« Sorprende in questo autore la tranquilla epicità del racconto, per cui tutto si livella nella solennità dell'episodio, sia esso minimo o quasi atroce... Un libro autentico che ci rimanda alla vita e non soltanto all'arte dello scrivere... assolutamente tra i migliori di questo scorcio di stagione ».

PIERO DALLAMANO su *Paese Sera*

412 pagine, lire 2.500

Fortini L'ospite ingrato

Nota solo a pochi è la vocazione di Franco Fortini per la satira e l'epigramma. Questo volume, che nel titolo scopre il proposito dell'autore di non risparmiare neppure se stesso, alterna ad epigrammi impeccabili polemiche pagine di diario e prose ironiche.

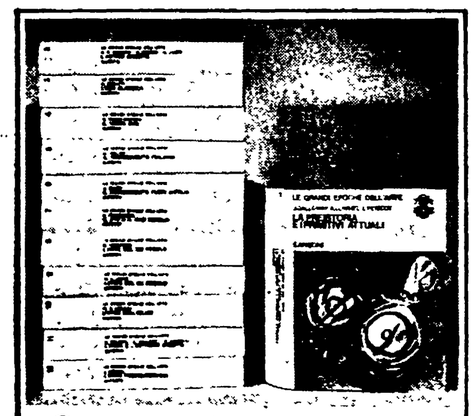
140 pagine, lire 1.200

In corso di stampa

Luzzatto Giochi di coltello

Il racconto si ambienta in una città di provincia della bassa padana e si risolve nell'arco di una estate, un'estate umida e afosa di città, nella temperie di una vacanza tutta ideale, come di vuoto e di attesa.

168 pagine, lire 1.200



LE GRANDI EPOCHE DELL'ARTE

Realizzata in quattro anni da una redazione internazionale, questa storia universale delle espressioni artistiche esce contemporaneamente in Inghilterra e negli Stati Uniti.

12 volumi □ 4000 pagine complessive
400 illustrazioni a colori □ 5000 illustrazioni in nero
1 volume ogni quattro mesi

L. 10.000 prezzo di ciascun volume
L. 9.000 prezzo speciale per chi prenota l'intera opera entro il 31 luglio 1966

PRENOTATEVI SUBITO PRESSO IL VOSTRO LIBRAIO

È uscito:
Giovanni Becatti
L'ETA' CLASSICA

SANSONI EDITORE

L'opera può essere acquistata a rate presso le filiali e le agenzie della
UNIONE EDITORIALE

La rapina alla Banca Commerciale di Firenze

Nessuna traccia dei tre banditi Fermati i soliti pregiudicati

FIRENZE — Mario Gori e (a destra) una macchia di sangue in via dei Pescioni nel punto dove il cassiere è stato ferito (Telefoto ANSA-l'« Unità »)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28

Nessuna traccia dei tre banditi che dopo aver ferito a colpi di pistola un commesso della Banca Commerciale sono fuggiti con due sacchi di banconote (quindici milioni) a bordo di una « Giulia » ritrovata successivamente abbandonata nel viale di Circonvallazione.

Le tracce sulle quali sono costretti a « lavorare » polizia e carabinieri sono piuttosto inconsistenti. La « Giulia » bianca, usata per la rapina, è stata passata al setaccio dagli agenti della squadra scientifica della questura. Sono state rilevate numerose impronte che sono al vaglio degli investigatori. L'auto era stata rubata tra le 19 e le 21 sul lungarno Colombo dove il proprietario l'aveva parcheggiata per recarsi a giocare al tennis. Si presume che i malviventi avessero studiato il colpo nei minimi dettagli. Infatti, dopo il furto dell'auto, essi si sono diretti in via dei Pescioni, una traversa di via Strozzi, in pieno centro, nei pressi della Banca Commerciale dove sapevano che di lì a pochi minuti sarebbe giunto il commesso con il denaro ritirato dai supermercati. Erano le 21,35, quando il commesso Mario Gori, di 52 anni, abitante a Brozzi, in via Frate Elia 34, insieme all'autista Vincenzo Testa, è giunto davanti alla sede della banca. E' sceso e con i tre sacchi di juta, si è avviato verso la porta d'ingresso della banca dove lo attendevano i custodi Fortunato Mattioli e Vitaliano Barbacci. Contemporaneamente da una « Giulia » accostata vicino al marciapiede di via del Campidoglio, scendeva un giovane il quale, favorito dalla penombra — la strada è scarsamente illuminata — si portava alle spalle del Gori. Prima ancora che il commesso potesse suonare il campanello, il giovanotto lo ha affrontato con in pugno una grossa pistola. Forse il Gori ha tentato di allungare la mano sulla fondina della sua pistola, ma non ha fatto in tempo neppure a staccare il bottone. A bruciapelo l'altro ha aperto il fuoco, esplodendo quattro colpi di cui tre sono andati a segno.

Mario Gori, colpito all'emitorace, alla spalla e alla clavicola destra, si è abbattuto in una pozza di sangue. Il bandito, afferrati due sacchi colmi di denaro, è balzato sulla « Giulia ». L'auto con il motore al massimo ha imboccato via del Campidoglio, sfrecciando per via Calzaioli, piazza del Duomo, via dei Servi, piazza SS. Annunziata, via Gino Capponi. La sparatoria aveva richiamato numerose persone fra cui due ufficiali dei carabinieri. All'inseguimento della « Giulia » si gettavano due cittadini, ma l'auto, giunta sul viale di Circonvallazione, spariva. Veniva ritrovata poco dopo sul viale Giovane Italia. Mario Gori, intanto, era stato soccorso (in un primo momento avevano creduto che fosse morto) e con un'autoambulanza veniva trasportato al pronto soccorso di Santa Maria Nuova. Polizia e carabinieri hanno iniziato febbrilmente le indagini. Venivano fermate numerose persone: si tratta dei soliti individui che per aver nel passato commesso reati contro la legge devono ora subire i primi interrogatori.

g. s.

Manifesto contro la cerimonia per Rocco

Centinaia di firme sono state già raccolte al Palazzo di Giustizia per convincere il Consiglio dell'Ordine degli avvocati a tornare sulla decisione di commemorare Alfredo Rocco, il creatore del codice fascista e uno dei maggiori responsabili del « regime ». La commemorazione è fissata per il 18 giugno. Il discorso sarà tenuto (ma dubitiamo molto che gli antifascisti permettano lo svolgimento della cerimonia) da Alberto Asquini, già deputato e sottosegretario fascista e aderente alla repubblica di Salò.

Gli avvocati antifascisti hanno preparato anche un manifesto del seguente tenore: « Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma ha dato incarico al prof. Alberto Asquini, deputato e sottosegretario fascista e aderente alla repubblica di Salò, di commemorare Alfredo Rocco, ministro di grazia e giustizia di Mussolini. Si devono al Rocco, fra le altre leggi liberticide: la istituzione del Gran Consiglio; il ripristino della pena di morte; la istituzione del Tribunale speciale che emise 42 condanne a morte e distribuì tre ergastoli e 27.735 anni di carcere a 4.596 cittadini accusati di reati di pensiero. Gli avvocati e procuratori antifascisti di Roma denunciano alla pubblica opinione tale iniziativa ».

Dura condanna chiesta dal P.M. per gli speculatori edilizi di Catania

NAPOLI, 28

Il P.M. dr. Lupo ha concluso questa mattina la sua requisitoria contro gli imputati per lo scandalo edilizio di Catania, formulando le sue richieste e pregando il tribunale di non concedere alcuna attenuante agli imputati, nonché di interdirli per sempre dai pubblici uffici. Ecco le richieste del P.M.: 8 anni di reclusione e 60 mila lire di multa per l'ex-vicesindaco DC ed assessore ai Lavori Pubblici Succi; 7 anni e 450 mila lire di multa per Nicolosi, ingegnere del Comune; 5 anni e 6 mesi nonché 360 mila lire di multa per Diego Costa, ex-ingegnere capo del comune di Catania, colui che rendeva rapidissimo l'*iter* dei progetti di suo figlio Salvatore e faceva ostruzionismo agli altri professionisti; 5 anni e 320 mila lire ad Ottavio Giorgianni, ingegnere del comune; 4 anni e 200 mila lire per Pardo, altro ingegnere del comune; 3 anni e 6 mesi nonché 400 mila lire di multa ciascuno per i costruttori Grillo, Morello e Libra. E' stata infine chiesta l'assoluzione per insufficienza di prove per gli imprenditori Gibino e Nicolosi.

Dal convegno SALA-SILP-CGIL

Rivendicata per l'ENI una politica contro il cartello mondiale

Critiche di Anderlini alla linea del governo

Un nuovo indirizzo rivolto a contestare e a combattere il cartello mondiale del petrolio sul piano internazionale e a promuovere una politica di sviluppo sul piano interno, è stato rivendicato ieri dal convegno sulla politica dell'ENI, promosso dal sindacato autonomo (SALA) e dal SILP-CGIL.

Sia il relatore, dr. Perna, segretario del SALA, che i numerosi intervenuti, fra cui l'on. Anderlini del PSI, il compagno senatore Mario Mammucari, il segretario del SILP, Leoni, e il segretario generale della FILCEP-CGIL, Trespidi, hanno sottolineato l'esigenza che le industrie di Stato in generale e l'ENI in particolare svolgano un'azione antimonopolistica nel quadro dello sviluppo economico del Paese ed in relazione ai rapporti col terzo mondo, partendo da una attenta e documentata analisi della politica fatta in questi ultimi anni dalle aziende pubbliche. Il dr. Perna, che ha preso la parola subito dopo la lettura delle numerosissime e qualificate adesioni pervenute al convegno, ha rilevato anzitutto che il grave calo dell'occupazione verificatosi nel gruppo ENI (tremila unità in meno nel 1965 rispetto al 1964) va posto in relazione alla linea aziendalistica e privatistica portata avanti dall'ente pubblico fino al punto da meritare — egli ha detto — « gli elogi del foglio confindustriale *24 Ore* ». Citando una serie di accordi conclusi dall'ENI con la Esso, la Gulf, la Shell, l'Edison e altri gruppi monopolistici, il relatore ha quindi denunciato la gravità di questa linea che ha portato gradualmente ad inserire l'ENI stesso nel quadro della politica delle « sette sorelle ». Criticando subito dopo il disimpegno dell'ENI nel campo della produzione petrolchimica, il dr. Perna ha ricordato fra l'altro che questa grave rinuncia si verifica proprio nel momento in cui il colosso Montedison sta concentrando nel settore il massimo sforzo. Perna ha poi criticato la proposta avanzata dal senatore democristiano Lo Giudice — che sarebbe stata fatta propria anche dal governo — per modificare la legge istitutiva dell'ente nel senso di consentirgli di partecipare alla ricerca e alla coltivazione del petrolio e del gas naturale insieme con i gruppi privati.

Concludendo, dopo aver accennato alla progettata costituzione di una rete nazionale di metanodotti e ai difficili rapporti esistenti fra l'ENI e i sindacati, il relatore ha detto che i lavoratori si batteranno per l'occupazione e i diritti per impedire che il gruppo statale diventi puramente e semplicemente un fornitore di servizi alla grande industria privata, come già avviene largamente per le altre aziende pubbliche.

Severe critiche al governo sono state rivolte, a questo proposito, anche dall'on. Anderlini. « Non è da sottovalutare — egli ha detto — la presenza delle aziende di Stato nella produzione di base, mirando esclusivamente alle aziende di trasformazione. In realtà le responsabilità qui sono del governo, che non adopera l'enorme forza di cui dispone nelle produzioni di base (acciaio, fonti di energia) secondo una visione strategica che punti a realizzare lo sviluppo equilibrato del nostro sistema economico in dichiarata funzione antimonopolistica ». Riferendosi all'ENI, il compagno Anderlini ha rilevato « che ci troviamo di fronte ad una caduta della linea antimonopolistica e di scontro con il cartello internazionale, che l'Ente aveva portato avanti fino a qualche anno fa ». « Questa ritirata dell'ENI su un terreno aziendalistico — ha precisato l'esponente socialista — che lo ha portato all'inserimento nel gioco del cartello internazionale e ai rischi di una marginalizzazione nel sistema economico nazionale, lungi dall'apparire una valida linea di attestazione e di consolidamento, comporta il pericolo di un ulteriore schiacciamento dell'ENI che se dovesse perdere i contatti con il terzo mondo e con i paesi dell'Est (questa tendenza è stata rilevata da vari oratori, n.d.r.) finirebbe presto in balìa delle « sette sorelle », così come un suo *appeasement* con la Montedison porrebbe le basi della sua liquidazione ».

CALPESTATA LA DEMOCRAZIA IN VAL D'AOSTA

Una catena di illegalità per imporre il centro-sinistra

Solo il ricorso alle elezioni può ripristinare una situazione di diritto - Domani si riuniscono i consiglieri convocati dal « governatore »

Dal nostro corrispondente

AOSTA, 28.

Ai primi di maggio 45 sindaci e vice sindaci della Valle d'Aosta avevano indirizzato al Presidente della Repubblica una petizione nella quale venivano richieste nuove elezioni regionali, unico mezzo democratico per risolvere la crisi al Consiglio regionale valdostano, intervenuta dopo che la destra socialista aveva repentinamente fatto cambiare colore ai voti chiesti agli elettori per una giunta unitaria ed ora travasati nel calderone del centro-sinistra condizionato in modo determinante dai liberali.

La risposta del governo è giunta quasi subito, pesante, illegittima, incostituzionale, con la nomina di un commissario, un « governatore », come è stato subito definito, incaricato di riunire i resti di un Consiglio regionale non più funzionante e di imporre alla Valle d'Aosta un regime di centro-sinistra inviso alla popolazione.

Il contrasto di fondo, infatti, può essere così delineato: da una parte l'Union Valdôtaine e il Partito comunista richiedono che siano gli elettori a pronunciarsi, dall'altro i partiti del centro-sinistra sanno di non avere la fiducia della maggioranza della popolazione e tentano perciò di impedire una democratica consultazione elettorale e di insediare una loro giunta minoritaria con l'appoggio determinante dei liberali.

La paura delle elezioni ha fatto compiere al centrosinistra tutta una serie di illegalità macroscopiche e di violazioni dello statuto speciale valdostano, a cominciare dalla nomina, con decreto Moro, del commissario governativo, non previsto da alcuna norma di legge.

Troppo lungo sarebbe, per altro, elencare tutte le illegalità cui si è assistito in Valle d'Aosta nel corso dell'ultimo mese. La più grossa illegalità, grottesca addirittura, è dell'inizio di questa settimana. Lunedì 23, infatti, su convocazione del « governatore » inviata dall'on. Moro si sono riuniti 17 consiglieri regionali, e pur non essendo evidentemente in numero sufficiente per poter deliberare (il Consiglio regionale della Valle è infatti composto di 35 consiglieri), hanno finto di essere in numero legale e hanno adottato tutta una serie di deliberazioni. In nessuna parte del mondo 17 uomini possono essere maggioranza su 35, ma questo non preoccupa l'on. Moro e i partiti del centro sinistra che hanno dimostrato di aver un ben strano concetto della democrazia e della legalità.

Sulla scia di questa incredibile illegalità, il « Club dei 17 » ha poi eletto un socialdemocratico, ex repubblichino, alla carica di presidente del Consiglio regionale, che ha preso possesso del suo ufficio con la scorta di un paio di dozzine di poliziotti. Ma non è finita. Per lunedì è annunciata la riunione del gruppo di consiglieri autoproclamatisi consiglieri regionali. All'ordine del giorno è la votazione sulla sfiducia e la revoca nei confronti della attuale Giunta regionale; ma nessun articolo dello Statuto speciale valdostano o del regolamento interno del Consiglio regionale, prevede l'istituto della revoca nei confronti della Giunta regionale.

Sulle vicende valdostane, i giornali democristiani e padronali, la radio, la televisione hanno concertato una vergognosa campagna denigratoria, distorcendo i fatti e ricorrendo alle menzogne più palesi. La democrazia e la legalità, però, non possono essere agli occhi di nessuno dalla parte di chi pur essendo in dicianovette pretende di essere maggioranza, su trentacinque, per paura del voto degli elettori, né dalla parte di chi, come l'on. Moro, invia commissari governativi perché queste illegalità si compiano.

I valdostani hanno visto per diciotto anni calpestati i loro diritti autonomistici da governi centrali democristiani che, violando una legge costituzionale, non hanno realizzato quanto stabilisce lo statuto speciale valdostano. Così, la zona franca non è stata attuata; i diritti della regione sulle acque sono stati violati; il trasferimento dei beni del demanio dallo Stato alla Regione, non è ancora totalmente avvenuto; il riparto delle entrate erariali fra lo Stato e la Regione, è il peggiore fra quelli di tutte le regioni autonome.

Per questo la DC e gli altri partiti del centro-sinistra temono le elezioni; per questo l'attuale lotta dei valdostani è lotta contro un centro-sinistra dominato dai democristiani, che manifesta evidenti tendenze al regime e che ricorre alla illegalità: ed è lotta per la democrazia e per il rispetto dei diritti autonomistici della Valle d'Aosta.

Sergio Comin

Condonate ai militari le punizioni disciplinari

Il ministro della difesa Tremelloni ha disposto che in occasione del ventesimo anniversario della proclamazione della Repubblica siano condonate ai militari le punizioni disciplinari in corso, comprese quelle di rigore.

Domani all'Adriano

IL DIBATTITO FRA PCI E DC

Al contraddittorio parteciperanno Alicata, Trivelli e Natoli; Andreotti, Signorello e Petrucci Altoparlanti posti anche in piazza Cavour

L'INTERESSE suscitato dal dibattito fra il PCI e la DC sul tema «Elezioni a Roma» è andato aumentando in modo eccezionale in questi ultimi due giorni.

Il dibattito, come già annunciato, si terrà domani, lunedì, alle ore 18,30 nel Teatro Adriano (Piazza Cavour).

Erano stati messi a disposizione dei due partiti 3200 biglietti: 1600 per la Federazione comunista romana e 1600 per il Comitato romano della DC. Quelli distribuiti dalla Federazione comunista sono già tutti esauriti. Le richieste continuano a pervenire, ciononostante, numerossime. Visto l'interesse suscitato, per permettere ad un pubblico più vasto di quello che il grande teatro potrebbe contenere di seguire il dibattito, è stato deciso di piazzare gli altoparlanti anche fuori del locale, su piazza Cavour, in modo che chiunque si trovi all'esterno, possa seguire il contraddittorio.

LA PAROLA, quindi, domani, ai sei rappresentanti dei due maggiori partiti, che a Roma, nelle ultime elezioni, furono divisi da appena 18 mila voti di differenza.

Al dibattito, per il PCI, parteciperanno i compagni Mario Alicata, membro dell'Ufficio Politico del PCI e direttore de «l'Unità», Aldo Natoli, capolista per il Campidoglio, e Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana. La DC sarà invece rappresentata dal ministro dell'Industria Giulio Andreotti, dal sindaco Amerigo Petrucci e dal segretario del Comitato romano, Nicola Signorello. I sei oratori si alterneranno al microfono in questo ordine: Trivelli, Signorello, Natoli, Petrucci, Alicata e Andreotti, ciascuno dei quali avrà la parola per un quarto d'ora. Al termine parleranno ancora per cinque minuti Alicata e Andreotti, per una breve replica.

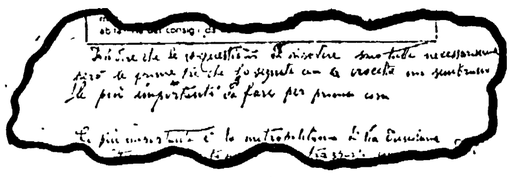
Bilancio del «referendum» sul programma comunista per il Campidoglio

Occupazione, casa, trasporti: quindicimila testimonianze del dramma che vive la città

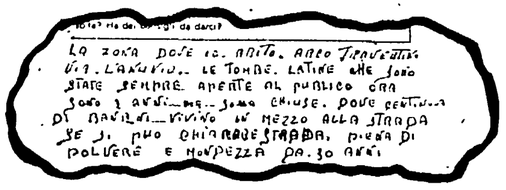
Tre risposte al referendum

Tante risposte, tanti problemi sollevati: tra tutti i partecipanti al nostro *referendum* non poteva mancare una forte adesione degli abitanti della zona Tuscolana, che più delle altre esprime tutti i mali della città. E le risposte del pensionato Agrio Galimberti, di 64 anni, sembravano «fotografare» un quartiere. Siamo andati a trovarlo, proprio per avere un elemento più vivo, reale, immediato di una situazione tipica della Roma di oggi.

«Sono tanti anni che vivo in via del Quadraro — ci ha detto — e ho visto la crescita folle della zona, che adesso significa per noi tutti, mancanza di verde, sporcizia, disordine, insufficienza di servizi pubblici, traffico insopportabile». Il signor Galimberti vive da dieci anni con una pensione di 19 mila lire con la moglie e l'ultima delle sue sei figlie, il genero e un nipotino. Per la casa, paga 11 mila lire al mese. Fitto bloccato. Qui le cose non sono proprio cambiate da quando c'è il centro-sinistra, anzi. Pensi: da anni chiedevamo al Comune di fare un marciapiede in una strada dietro casa mia; soltanto un mese fa hanno cominciato i lavori e sa cosa hanno fatto? Hanno rotto il marciapiede che c'era e con il materiale hanno assestato una specie di marciapiede dalla parte opposta della strada».



«Hanno chiuso l'unico parco»

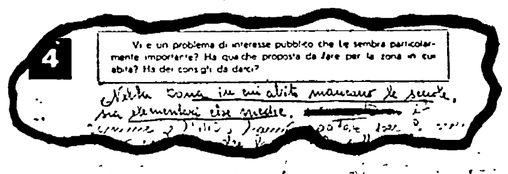


Il problema della mancanza totale di parchi, di giardini, è stato anche uno dei temi sui quali più hanno insistito le risposte che abbiamo ricevuto.

Il signor Guglielmo Sannipoli, che abita in una traversa dell'Appia Nuova, una di quelle vie occupate soprattutto da case abusive, ha sottolineato la la triste presenza di tanti bambini in mezzo alla strada polverosa e sporca: «I bambini non hanno proprio un loro angolo, e questo è molto grave».

Sannipoli, che fa il muratore, vive con la madre e la cognata, vedova con un figlio da quasi venti anni in via Lanuvio. «Siamo riusciti soltanto a farci mettere una fontanella: ecco quello che il Comune in questi ultimi anni ci ha dato. E pensare che le cose che si dovrebbero fare sono tante. E poi hanno chiuso l'unico parco esistente. Va bene che si tratta di zona archeologica, ma potrebbero fare i lavori necessari e poi ridare il verde ai bambini della zona!».

«Un'ora e mezzo per andare in ufficio»



Abbiamo voluto dare un volto anche ad un impiegato del Ministero dei Trasporti che aveva partecipato al nostro referendum, e che ha sollevato nella sua risposta i problemi di un quartiere che sta nascendo.

Remo Girardi, 40 anni, padre di sei bambini ha ottenuto due anni fa la casa dall'INCIS in una zona sull'Aurelia vecchia, nel quartiere «La Pisana»: «Per andare in ufficio ci mette a volte anche un'ora e mezzo, è necessario attraversare zone di intenso traffico, e di autobus ce ne sono pochi. Poi — continua Girardi — come in tutti i quartieri nuovi, le cose qui sono state fatte a metà. Mancano i servizi: la farmacia, il mercato, la scuola. Fino all'anno passato i miei figli dovevano andare nell'unico edificio scolastico, l'"Angelo Celi", che raccoglie moltissimi ragazzi costretti a doppi, tripli turni; adesso ci hanno "promesso" nientemeno di trasformare certi scantinati di uno di questi lotti dell'INCIS in aule, ma la cosa mi pare assai grave, per l'umidità degli ambienti. Insomma, dove qualcosa era stato fatto — conclude — hanno dovuto lasciare tutto a metà

«Il centro-sinistra ha risolto poco o nulla» - Il PCI e la direzione della cosa pubblica: ciò che dicono alcuni elettori che non voteranno comunista - L'opinione d'un dirigente di Azione cattolica

Le risposte giunte alle sezioni del PCI o direttamente alla cronaca dell'*Unità* per il *referendum* lanciato dalla Federazione comunista sulle linee di un programma popolare attraverso le quali giungere, con la consultazione del 12 e 13 giugno, ad amministrazioni stabili e democratiche in Campidoglio e a Palazzo Valentini, sono oltre quindicimila. E la cifra è calcolata per difetto, perchè è indubitabile che altre risposte giungeranno nei prossimi giorni.

Si tratta, come è evidente, anche a un primo sommario giudizio, di un grande successo. Quindicimila persone che si prendono la cura di leggere attentamente le numerose domande poste nel pieghevole a sei facciate distribuito dalla Federazione, di rispondere, di affrancare e di spedire di ritorno il modulo opportunamente riempito dimostrano che la cosiddetta crisi dei rapporti fra partiti e popolazione esiste solo per determinate forze politiche.

Due metodi diversi

Ma vi è di più. La stessa iniziativa del *referendum*, il modo in cui è stata attuata, la larga mobilitazione di attivisti e militanti per un colloquio concreto con i cittadini e gli elettori sui problemi reali della città e del Paese, al di là del successo quantitativo e degli stessi effetti che esso avrà sul voto del 12 e 13 giugno, pongono un problema di costume politico e offrono la occasione per un confronto fra il tipo di campagna elettorale scelto dai comunisti e il tipo di campagna condotto dagli altri partiti.

Il militante o anche il simpatizzante del PCI che con pazienza e convinzione sale le scale di un edificio, bussa a tutte le porte, spiega agli elettori il significato del programma, affronta discussioni, chiarisce dubbi e perplessità e invita a rispondere al *referendum*, realizza un tipo di propaganda che va al di là delle stesse elezioni e rimpicciolisce, sul piano della democrazia, il valore di quell'altro tipo di attività, prevalente in gran parte dei partiti, che si limita a guidare un'auto nel caos del traffico cittadino, lanciando da un potente altoparlante *slogan* e musichette prodotte da un registratore. E in questi giorni ne abbiamo sentite veramente di tutti i colori: ci sono candidati per i quali si dovrebbe votare in quanto hanno «il viso pulito», altri perchè sono «l'uomo per te», altri ancora perchè, *a priori*, rappresenterebbero tutte le virtù necessarie per dare al Comune una buona amministrazione. Certo, lo sappiamo benissimo, tutto questo «baillamme», a un tempo assurdo e ameno, di sciocchezze si spiega anche con la lotta, che a volte sconfina in rissa, per accaparrarsi all'interno della stessa lista il maggior numero di preferenze.

Ma questa semmai è una aggravante. Esaminiamo, comunque, più da vicino i risultati del *referendum*.

Un esame particolare del loro contenuto conduce a conclusioni assai interessanti. Vediamo in primo luogo il giudizio che questi cittadini hanno dato dell'amministrazione capitolina di centro sinistra. Il 60 per cento di coloro che hanno risposto ritengono che rispetto alle precedenti amministrazioni le cose siano addirittura peggiorate, il 24 per cento che tutto sia rimasto come prima, l'11,8 per cento è incerto, e solo il 4,1 per cento nota miglioramenti. I giudizi più negativi riguardano i problemi dell'occupazione e dell'assistenza sanitaria, della casa e dei trasporti. In genere tali giudizi sono accompagnati da dure critiche al centro-sinistra, basate su fatti da cui si deduce il fallimento della formula politica. Molti, inoltre, ricavano da questo giudizio la necessità della «*partecipazione dei comunisti alla direzione del Comune*» (quinta domanda del *referendum*). Il 62 per cento di coloro che si sono dichiarati insoddisfatti del centro sinistra capitolino hanno risposto di sì a questo quesito. Il 7,2 per cento ha risposto di no, gli altri sono incerti.

C'è inoltre un dato assai interessante che dimostra come la coscienza della necessità di un rapporto nuovo fra le forze capitoline abbia fatto ormai molta strada. Fra coloro che hanno risposto vi sono molti che non solo non sono comunisti, ma che probabilmente non voteranno nemmeno comunista, perchè del PCI non accettano il programma. Bene, questi stessi elettori, che per esempio si sono dichiarati contrari all'ordinamento regionale o al decentramento, affermano con forza la necessità non solo della opposizione comunista, ma (in molti casi) della presenza del PCI alla direzione del Campidoglio. Vi è insomma una notevole caduta dell'anticomunismo considerato ormai come un ostacolo alla efficienza e alla stabilità dell'amministrazione comunale. Così vi è chi rifiuta l'ordinamento regionale perchè «*aumenterebbe gli intrallazzi e la burocrazia*» o perchè tradirebbe «*gli ideali unitari del Risorgimento*» (posizioni queste più che discutibili, in cui è presente l'influenza della campagna qualunquista dei gruppi di destra), ma accetta per il resto gran parte delle proposte comuniste e sostiene la necessità della partecipazione del PCI all'amministrazione.

Per converso, fra chi ancora è vittima dell'anticomunismo e vuol limitare l'azione del PCI alla funzione di «*opposizione sollecitatrice*», vi è chi è d'accordo con il programma e dà un giudizio negativo del centro sinistra capitolino. Una signora che si qualifica «*militante e dirigente di azione cattolica*» del quartiere Aurelio ritiene che con il centro-sinistra in Campidoglio le cose non siano affatto migliorate e sottolinea con insistenza la validità della proposta comunista di «*colpire i grandi evasori del fisco*». Insomma, per un verso o per l'altro, la coscienza del grande peso e della funzione insostituibile del PCI nella società italiana si fa strada. Che tutto questo si sviluppi poi attraverso un processo niente affatto semplice e in molti casi contraddittorio è nella natura delle cose.

Numerose risposte mettono in luce poi problemi particolarmente acuti, se non drammatici. La casa, ad esempio, i fitti, l'occupazione. E la scuola, i trasporti, lo scandalo della metropolitana i cui lavori sono bloccati, le isole pedonali che si fanno e poi si sopprimono, il decentramento, varato in ritardo e con un provvedimento limitato e per certi versi contraddittorio, la «167» che ancora è sulla carta. Insomma tutta una gamma di osservazioni, di consigli, di proposte, di rilievi anche critici, che danno la misura dell'impegno e del profondo spirito democratico con cui una *certa* Roma sta affrontando la campagna elettorale.

La lotta per la pace

E' poi presente in numerose risposte la richiesta di un impegno maggiore nella lotta in difesa della pace. «*Da Roma* — scrive un pensionato di Forte Aurelio — *anche come centro della cristianità, deve partire una energica iniziativa per la soluzione dei problemi che tengono in allarme l'umanità*». A questo cittadino, e a tutti gli altri che come lui hanno posto questa giusta esigenza, dobbiamo ricordare come il centro sinistra capitolino si è sempre rifiutato di discutere simili problemi nascondendosi dietro la vecchia e reazionaria tesi della buona amministrazione che per essere tale non dovrebbe confondersi con la politica.

Un altro aspetto da sottolineare è la larga partecipazione dei lavoratori al *referendum*: il 29,8 per cento delle risposte ci è giunto da operai, il 19,5 da impiegati, il 10,2 da casalinghe, il 9,3 da pensionati, il 7,3 da artigiani, il 6,7 da studenti, il 5,4 da professionisti, il 4,7 da intellettuali e il 4,5 da commercianti.

Fra i luoghi di lavoro più indicati il Poligrafico, la FATME, l'ATAC, le Poste, l'ACEA, UPIM, la Centrale del latte, il ministero dei trasporti, il Comune, l'aeroporto di Fiumicino. I quartieri e le zone della città da cui è venuto il maggior numero di risposte sono: l'Appio, il Prenestino, Centocelle, Quadraro, Tuscolano, Garbatella, l'Acquedotto Felice, San Lorenzo, EUR, Ostia Lido, Montespaccato, Italia, Montesacro, Forte Bravetta, Torpignattara, Aurelio, quartiere INCIS, Montemario, Alessandrina, Monteverde Nuovo, Trastevere.

g. be.

Dalle baracche dell'Idroscalo

Ostia: sfratto per 15 famiglie

Alcune baracche già abbattute dalle ruspe

«Se ci cacciano da queste baracche, saremo costretti ad andare a dormire all'aria aperta, in pineta: l'Immobiliare vuol farci solo un'elemosina, qual che biglietto da mille, e nessuno si preoccupa di sistemarci, di darci un tetto», *così ripetono, con l'angoscia nella voce, uomini e donne che abitano alla «Stella Rossa», uno squallido agglomerato di baracche tra Ostia e l'Idroscalo. Su di loro pende la minaccia dello sfratto, lo spettro di dover finire, nella migliore delle ipotesi, al dormitorio pubblico. Alcune famiglie sono già state gettate in mezzo alla strada, un mese fa: le ruspe hanno poi abbattuto le casette. Ora dovrebbe toccare ad altre quindici famiglie: e, prima di ferragosto, a tutte le altre, almeno una cinquantina.*

L'Immobiliare ha deciso di iniziare lo sfruttamento della zona. La potentissima società edilizia ha acquistato tre anni orsono i terreni dal Demanio: e subito ha cominciato la guerra agli abitanti delle casupole, tutta povera gente con numerosi figli. E non solo con carte bollate ed avvocati: anche impedendo, per esempio, che la ACEA, l'azienda comunale, portasse la luce alle famiglie. Così accade che, alle soglie del duemila, decine di famiglie sono costrette a cenare, ad andare a letto al lume di candela solo per lo strapotere inammissibile di una società, per l'acquiescenza di una azienda comunale. Manca anche l'acqua: una sola fontanella dovrebbe servire cinque, seicento persone. E spesso l'acqua non arriva.

Pur in queste incredibili situazioni, tra tante sofferenze, le famiglie sono state costrette, dalla miseria, a rimanere lo stesso nelle squallide casette. Ora l'Immobiliare ha deciso di dare lo sfratto. Un mese fa, così, sono comparsi per la prima volta nella zona i poliziotti: uomini, donne, bambini, sono stati buttati fuori, senza molti complimenti, le povere masserizie accatastate sui camion, e poi in depositi. Quindi sono arrivate le ruspe: un colpo violento e i muri leggerissimi delle baracche sono andati in frantumi. Ora sono rimasti solo dei grossi massi. «Centomila lire mi hanno dato, come se con quella cifra avessi potuto affittare una casetta — *dice la signora Gesuina Comparetti* — mi hanno offerto il dormitorio ma ho rifiutato. Mi sono trasferita con i quattro figli da mia madre: viviamo in nove in una sola camera e io dormo sul pavimento».

Anche alle quindici famiglie, alle quali sta per toccare la stessa angosciosa sorte, l'Immobiliare offre centomila lire. «A noi serve un tetto, qualsiasi — *ripetono uomini e donne* — non vogliamo l'elemosina». *Antonio e Bonaria Picareddu hanno quattro bambini, piccoli: non vogliono andare, al dormitorio. Hanno davanti agli occhi l'incubo di notti all'aperto, «in pineta» come dicono. Come Paolo e Serafina Mita, due figli; come tante altre coppie, che, ora, si aggrappano alla speranza, che lo sfratto venga annullato.*

I Picareddu e i Mita sono nell'elenco delle quindici famiglie che, ieri mattina, avrebbero dovuto essere cacciate: ma lo sfratto, è stato rinviato. Battono alle porte le elezioni; dopo, però, non ci saranno più rinvii. Per Ferragosto, la borgatina sarà stata completamente «evacuata». E' il programma dell'Immobiliare: nessuno, invece, ne fa per gli sfrattati. Per il Comune è come se il problema non esistesse; nessuna autorità si preoccupa della sorte di tante famiglie, di decine e decine di bambini.

Per i lavoratori in lotta raccolte altre 500 mila lire

Sogeme: giornata di lotta Edili: manifestano martedì

Di fronte al persistere della indifferenza governativa per la vertenza alla SO.GE.ME. e al perdurare della complicità dei ministeri del Lavoro e delle Partecipazioni Statali, che ancora non hanno sentito il dovere di prendere concrete misure nei confronti dell'azienda e dell'Alitalia, la Camera del Lavoro ha convocato per martedì l'attivo di tutti i sindacati per decidere una giornata generale di lotta e di solidarietà con i valorosi lavoratori che da 48 giorni presidiano il posto di lavoro a Fiumicino. Parteciperanno all'assemblea, convocata per le ore 18, i comitati direttivi dei sindacati, i membri delle C.I., i dirigenti delle sezioni sindacali.

Intanto prosegue con slancio e successo la sottoscrizione lasciata dalla Camera del Lavoro, che in due giorni aveva già raggiunto un milione e 700.000 lire. Avevano sottoscritto, fra gli altri, la direzione del PCI con 200.000 lire, la cellula dell'*Unità* con 50 000 lire, personalità dell'arte e della cultura, operai, impiegati, professionisti. Ieri sono giunte alla Camera del Lavoro altre 510 mila lire. Hanno fatto pervenire il loro contributo, fra gli altri, la direzione del PSI (100.000 lire), la Federazione socialista romana (50.000), i sindacati Gente dell'aria CGIL, CISL e UIL (50 mila), la FILCAMS CGIL (123 mila).

Ieri sera una delegazione della Camera del Lavoro ha portato alla SO.GE.ME., consegnandolo alla commissione interna, un primo versamento di un milione e 700 mila lire.

EDILI — Dopodomani, martedì, gli edili romani abbandoneranno nuovamente i cantieri alle 12. Alle 14, in piazza Esedra, i tre sindacati hanno indetto una grande manifestazione di protesta per il rinnovo del contratto, per immediate misure in favore dell'occupazione.

Ai lavoratori parleranno i tre segretari generali delle Federazioni nazionali della categoria: il compagno on. Claudio Cianca per la FILLEA CGIL, Stelvio Ravizza per la FILCA-CISL e Luciano Ruffino per la FENEAL-UIL.

I comizi del P.C.I.

Fissata per venerdì 10 la manifestazione con Longo a San Giovanni — Oggi Amendola a Tivoli, Bufalini a Velletri, Di Giulio a Cerveteri

La grande, tradizionale manifestazione di chiusura della campagna elettorale del PCI avrà luogo venerdì 10, alle ore 18, in piazza San Giovanni. Ai compagni, ai lavoratori e ai cittadini che, come è ormai nella tradizione, partecipano in massa con le loro famiglie al comizio, parlerà il compagno Luigi Longo. Prenderà la parola anche il segretario della Federazione comunista romana, Renzo Trivelli.

Oggi, intanto, avranno luogo, in città e nella provincia, decine di comizi e assemblee. A Tivoli, alle ore 18,30, parlerà il compagno Giorgio Amendola; Paolo Bufalini parlerà a Velletri alle ore 10; Fernando Di Giulio a Cerveteri alle 19,30; Gerardo Chiaromonte prenderà la parola nel corso di una grande manifestazione per la riforma agraria che avrà luogo alle 10,30 presso il CRAL di Maccarese. Nel corso della manifestazione parleranno anche Mario Pochetti, Macera e Saccucci.

Sempre oggi, alle 10, nel Teatro G. Belli in Trastevere, si svolgerà una manifestazione sui problemi della distribuzione. Presiederà il compagno Edoardo D'Onofrio e parleranno Stelvio Capritti, Franco Raparelli e Franco Giulio Vitali.

Ed ecco l'elenco delle altre manifestazioni:

PRIMAVALLE, ore 18, comizio in piazza Capocelatro con Aldo Natoli e Crotali. BORGATA ALESSANDRINA, ore 11, comizio in p.le Alessandrino con Renzo Trivelli e Lucio Buffa. MONTEFLAVIO, ore 19, con Cesare Fredduzzi. MONTORIO, ore 16,30, con Aldo Giunti. NEROLA, alle ore 18, con Aldo Giunti. OSTIA LIDO, ore 19, con Luca Pavolini. VALMELAINA, ore 10,30, in via Val Padana, con Antonello Trombadori e Lotti. FORTE BRAVETTA, ore 11, con Piero Della Seta. MONTE SPACCATO, ore 17, con Pochetti e Castellina. CINECITTA', ore 10,30, con Giuliana Gioggi. BORGHESIANA, ore 18, con Maria Michetti e Buffa. CAPANNELLE, ore 11, in p.za Rosarno, con Elmo e G. Berlinguer. COLLEFERRO, ore 11, comizio con Claudio Cianca. PALESTRINA, ore 20, con Claudio Cianca. VITINIA, ore 11, con Enzo Lapiccirella. QUARTICCIOLO, alle ore 10,30, in largo Molfetta, con Tozzetti. FIUMICINO, ore 18,30, con Marconi. APPIO NUOVO, ore 10, al Borghetto Latino, con Fredda. PRIMA PORTA, alle ore 16,30, comizio con Vetere. BORGATA ANDRE', ore 18,30, comizio con Tozzetti. PONTE MAMMOLO, ore 10, comizio con Javicoli. CESANO, ore 18. ISOLA FARNESE, ore 20, con D'Agostini. CASTEL GIUBILEO, ore 17, con Capritti. APPIO LATINO, ore 11, in via Macedonia, con Vetere. CASAL MORENA, ore 18, con Otello Angeli. OTTAVIA, ore 18,30, con Peloso. CASALOTTI, ore 20, con Peloso e Rustichelli. LICENZA, ore 18, con Carla Capponi. LAGHETTO, alle ore 10, con Davoli. PANTANO, ore 11, con Ricci. VILLA ADRIANA, ore 11, con O. Mancini. ZAGAROLO, ore 10,30, con Maccarone. S. CESAREO, ore 18, con Vecchioni e Davoli. COLLE DI FUORI, ore 19, con Ricci e Mastracci. JENNE, ore 10,30, con Bongiorno. SEGNI, ore 10,30, con Gandolfo. GAVIGNANO, ore 19, con Paluzzi. POMEZIA, ore 10, con Muscas. NAZZANO, ore 19, con Florioli. NETTUNO (Creta Rossa), ore 17, con Maderchi. RIGNANO, ore 17,30, con Minio. ANTICOLI, ore 19, comizio con Tinarelli. POLI, ore 19,30, con Mammucari. TORRITA TIBERINA, ore 17, con Colaiacomo. CIVITELLA S. PAOLO, ore 20, con Ottaviani. MORICONE, alle ore 16, con Parri. CECCHINA, ore 18,30, comizio con Bizzoni e Tiso. MORLUPO, ore 19. CAPENA, ore 20,30, con Minio. MAZZANO, ore 19,30, con Agostinelli. CAMPAGNANO, ore 17, con Gregori e Agostinelli. FORMELLO, ore 20,30, con Vetere. ARTENA, ore 10,30, con Luberti e Bucci. RIOFREDDO, ore 11, con Sasso. VALLINFREDA, alle ore 18,30. VIVARO, ore 20, con Cardinali. PANZANO, ore 20,30, con Lidia Spelta. GALLICANO, ore 21, con Marroni. MORICONE ACQUAVIVA, ore 20,30, con Parri. CERRETO, ore 10,30. GERANO, ore 17, con Feliziani.

Con Ingrao e Vetere

Manifestazione per la riforma della pubblica amministrazione

Mercoledì prossimo, alle ore 17,30, nel ridotto dell'Eliseo, organizzata dal PCI avrà luogo una manifestazione sul tema: «Per la riforma democratica della pubblica amministrazione». Parleranno il compagno Pietro Ingrao e il compagno Ugo Vetere, segretario della Federazione nazionale statali aderente alla CGIL. Presiederà il compagno Leo Canullo del Comitato Centrale.

Successi nella sottoscrizione per le elezioni

In questi ultimi giorni sono stati ottenuti brillanti risultati nella raccolta dei fondi per la campagna elettorale.

La sezione di Fiumicino ha raggiunto il 130% dell'obiettivo, mentre quella dell'EUR è al 110%. Anche la sezione Ostiense è giunta all'obiettivo che si era fissata: si sono particolarmente distinti, in questa sezione, i compagni della «Romana Gas» che hanno raggiunto il 119%.

Assemblee dell'UDI per gli asili-nido

Per iniziativa dell'UDI, nei giorni scorsi si sono svolte assemblee di madri che usufruiscono dell'assistenza ONMI negli asili-nido di Pigneto, Pietralata, Centocelle, Torpignattara, Garbatella, Portuense, Primavalle, Montesacro e Trullo. Nel corso delle riunioni si è deciso di tenere un'assemblea generale nei locali dell'UDI, via Colonna Antonina 41, dopodomani, martedì alle 14,30 per discutere i seguenti punti: 1) mantenimento degli asili nido e prolungamento del loro funzionamento anche in estate; 2) apertura di nuovi asili-nido; 3) assunzione del servizio dell'ONMI da parte degli enti locali; 4) richiesta di sollecita discussione alla Camera dei problemi della lavoratrice madre.

Situazione ancora difficile

Il petrolio si sposta verso Civitavecchia

La «Fina Norvege» fotografata da un elicottero.

L'ampia chiazza di nafta, lunga circa un chilometro è stata «aggredita» ieri mattina al largo di Ladispoli da una decina di motovedette della Marina militare, che vi hanno gettato sopra migliaia di litri del solvente «oil spill remover».

Secondo i tecnici, la macchia di petrolio, fuoriuscita da uno squarcio alla petroliera «Fina Norvege», dovrebbe scomparire del tutto entro oggi.

Numerosi mezzi della Marina sono stati spostati da Ladispoli a Civitavecchia dove la situazione è ben più preoccupante: a circa cinque miglia dalla costa sono visibili infatti numerose macchie di combustibile, di diversa grandezza.

Nonostante le difficili condizioni del mare due rimorchiatori e due grossi pescherecci sono riusciti a localizzare le macchie e a circondarle di un anello di schiuma prodotto chimico all'apparenza, simile alla panna. Oggi poi i tecnici cercheranno di irrorare con «l'oil spill remover» anche queste chiazze.

La situazione comunque, nonostante l'ottimismo dei comunicati del ministero della Marina mercantile, si mantiene sempre grave. Macchie di petrolio infatti vengono segnalate anche in altre zone: ieri un sottufficiale della Capitaneria di Porto Santo Stefano si è recato con una motovedetta al largo della foce del Chiarone per controllare alcune macchie, segnalate da un motopescherecco. Dopo un attendo esame il sottufficiale ha fatto ritorno a terra. Sembra comunque che non si tratti del materiale perduto dalla «Fina Norvege» ma di una chiazza di bitume e di altri residuati.

Investito da un'auto il compagno sen. De Luca

Il compagno senatore Luca De Luca è stato investito, insieme alla moglie e alla figlia, mentre attraversava la Cristoforo Colombo, da una vettura che ne aveva speronata un'altra. Nell'incidente, avvenuto alle 19,30, uno dei due conducenti ha riportato ferite giudicate guaribili in due mesi, mentre il parlamentare comunista e i suoi congiunti guariranno in pochi giorni.

L'incidente è avvenuto all'altezza di via Federici. Una «850 coupé», condotta dal parrucchiere Manlio Catalano (che è il ferito più grave), ha girato a sinistra, ed è stata investita dalla «Giulia G.T.» condotta da Giorgio Baglioni, che era diretta all'EUR. In seguito al violento urto la «Giulia» ha compiuto un giro completo su se stessa, urtando nella sbandata il compagno De Luca, sua moglie Teresa Nocchi e la figlia Alba di 19 anni, che stavano traversando sulle strisce.

Al compagno De Luca e ai suoi familiari gli auguri di pronta guarigione dell'Unità.

Dibattito sull'EUR

Una interessante tavola rotonda, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei gruppi consiliari, si è svolta l'altra sera all'EUR per iniziativa dell'associazione degli abitanti della zona. Con una larga partecipazione dei cittadini, è stato discusso il futuro dell'EUR. Al dibattito hanno partecipato il compagno Aldo Natoli per il gruppo comunista, Darida e Bubbico per la DC, D'Andrea e Cutolo per il PLI e Aureli per il MSI.

Il compagno Natoli ha chiarito la situazione dell'Ente EUR, che dovrà essere sciolto. I comunisti sono tuttavia contrari che la zona venga assorbita nella ottava circoscrizione come è previsto nel progetto di decentramento: essa dovrà avere, al contrario, una sua autonomia con una gestione speciale nella quale abbia peso la volontà degli abitanti espressa attraverso giuste forme democratiche.

Aperta la Fiera

E' stata inaugurata ieri la XIV Fiera di Roma che raccoglie quest'anno, su una superficie di 110 000 metri quadrati, ficie di 110.000 metri quadrati, dei quali 40.000 coperti, gli stands te espositivo di 10 chilometri.

Le partecipazioni abbracciano un vasto campo della produzione artigianale ed industriale italiana ed internazionale.

Tra i padiglioni più interessanti, quello dell'artigianato marocchino e quello organizzato con lavori eseguiti da detenuti nelle case di pena italiane, hanno attirato l'attenzione dei primi visitatori. La Fiera rimarrà aperta fino al 12 giugno.

LEGGETE

Rinascita

Quartieri e borgate dopo il centro-sinistra

Sono passati quattro anni: cosa è mutato nella realtà cittadina? Quali misure sono state adottate per rendere la capitale una città nuova e moderna?

Cinecittà: centomila persone murate vive

Ogni abitante dispone di 20 decimetri quadrati di verde - Tuttavia si continua a costruire - Il 70 per cento delle scuole pubbliche in locali d'affitto - L'« industria della pigrizia » nelle sale da gioco - Due parchi in mano agli speculatori

Giocano fra i cantieri i ragazzi di Cinecittà: fra poco anche questi brevi spazi saranno chiusi

« Il quartiere INA Casa a sud della via Tuscolana, iniziato nel 1950 sui terreni acquistati dai marchesi Gerini, a poco più di mille lire al metro quadrato, ha portato all'enorme urbanizzazione tra Quadraro e Cinecittà, dove gli stessi Gerini hanno rivenduto 170 ettari a 20 25 mila lire al metro quadrato ».

Questo il certificato di nascita di quello che un tempo era semplicemente il Suburbio Tuscolano ed ora si è sdoppiato in due quartieri: Appio Claudio e Don Bosco (*alias* Cinecittà). Il matrimonio di interesse fra una edilizia statale rachitica e il capitale della speculazione dall'altra ha partorito un mostro di cemento, un mostro senza polmoni di verde o d'alberi. Poi l'edilizia popolare è morta del tutto, assassinata, mentre il mostro ha continuato a riprodursi spontaneamente, come un cancro.

Nel 1951 il Suburbio Tuscolano contava 7749 abitanti; oggi i due quartieri che vi sono sorti contano oltre 120 mila abitanti. Gli ultimi dati che parlano di 85.481 abitanti si salgono a due anni fa e non tengono conto della zona del Quadraro che pure, urbanisticamente parlando, è strettamente legata ai due quartieri. Le abitazioni, del resto, sono tutte arroccate in un terzo del territorio: vi sono dei punti in cui, sullo spazio di una stanza abitano fino a 20 30 persone, una sopra l'altra, in palazzoni di nove, dieci, dodici piani.

Se, per ipotesi, una notte succedesse il terremoto, la metà della popolazione dovrebbe restare nelle case: nelle strade non ci sarebbe posto per tutti. Nelle vie di Cinecittà, di notte, c'è appena il posto per tutte le auto del quartiere: di notte, Cinecittà diventa un « mare di latta ». Di giorno restano solo i bambini, le madri di famiglia, i pensionati: e si rigirano male. Quasi nessuno lavora a Cinecittà, dentro il quartiere: è un quartiere di consumo. A tanta gente corrispondono solo i negozi e gli esercizi pubblici: quattro cinquemila persone lavorano *in loco*. Gli altri se ne vanno come possono, usufruendo di quelle poche strade — in pratica solo la Tuscolana — che li portano fuori del quartiere. Se un giorno crollasse il ponte sulla ferrovia che è l'unico ponte levatoio di questo affollatissimo castello, nessuno potrebbe più uscire o entrarvi.

Il solito « parco pubblico più vicino » non esiste nemmeno. In occasione dell'apertura di Villa Pamphili, sono comparsi dei manifesti per le strade: « Portate i bambini a Villa Pamphili! » Non c'era scritto che il parco è all'altro capo esatto della città. I trentamila ragazzi e bambini che vivono nel quartiere sono in pratica « murati vivi » e dei murati vivi hanno tutte le tristi caratteristiche, sia fisiche che psichiche.

Inchieste, denunce, richieste di provvedimenti non sono serviti a nulla finora. L'unica cosa che continua a crescere, a Cinecittà, sono i palazzi alveari. L'ultimo blocco è ancora da vendere e da affittare: è finito appena due mesi fa; si estende lungo tutto il muro che rinchiude l'aeroporto di Centocelle e il Forte Casalino; la strada che passa sotto sembra una mulattiera di montagna sovrastata da altissime e nude pareti di roccia, ma il paesaggio non è certo quello montano.

Ogni abitante di Cinecittà dispone di 20 decimetri quadrati di verde pubblico. Non si può ragionare in termini di metri quadrati come si fa per Parigi (11 metri quadrati di verde per ogni abitante), Amsterdam (24 metri), Londra (28 metri), Stoccolma (80 metri). Del resto Cinecittà, quanto a verde pubblico, è di gran lunga al disotto della stessa media romana, che assegna, già bassa, ad ogni abitante 1,20 metri quadrati di verde. Ecco, Cinecittà ha esattamente il verde romano dopo la virgola. In realtà sembra che sia ancora di meno. Uno dei « vanti verdi » del Comune consiste infatti il cosiddetto « giardino » della « zona monumentale di Don Bosco », in parole la fila di alberi in quell'orrendo viale di Don Bosco dove, ora, gli alberi sono stati abbattuti per tutto il tratto in cui la linea tramviaria è stata deviata per i lavori della metropolitana che devastano la via Tuscolana.

Così è tutto il « verde pubblico » dei due quartieri, un verde ingrigito da depositi di rifiuti, da turpi baracconi di giostre dove i bambini si riversano a sentire rumori, spari, botti dopo aver staccato gli occhi e le orecchie dal televisore di casa.

Il poco verde privato è nei cortili dei palazzi — vedi INA Casa — dove però è proibito giocare e far schiamazzi e dove si posteggiano le auto. « Meglio un posto per l'auto, che un bambino al sole — commenta con amara ironia il compagno Giuliano Prasca, nostro candidato al Campidoglio, dirigente dell'UISP. Fino a due, tre anni fa magnanimi padroni di aree lasciavano giocare i bambini nelle fosse già pronte per le fondamenta di palazzi intorno a piazza dei Consoli: ora ci sono le fondamenta dei palazzi, appunto. Tutti ricordano qui il crollo di una catasta di impalcature avvenuto di domenica mattina: correvo a scavare, credendo vi fosse rimasto sotto un edile o il guardiano del cantiere. Trovarono agonizzante un bambino che ancora « non aveva perso l'abitudine di giocare in quel posto... »

Tenendo conto che lo *standard* minimo fissato dagli urbanisti assegna cinque metri quadrati di verde per ogni abitante, a Cinecittà — è stato calcolato — mancano 60 ettari di verde. Dove giocano, quando giocano, respirano aria pura, vivono le loro amicizie, i 30 mila bambini dei quartieri Don Bosco e Appio Claudio? I campi sportivi a disposizione sono quattro — « Gerini », « INA Casa », « Cinecittà » e « Patti » — ma sono privati: vi si pagano dalle 5 alle 10 mila lire per disputare una partita. Un'ora e mezza di svago costa dalle 250 alle 500 lire a testa. Ma occorre appunto trovare il campo libero: è raro. La mancanza di verde ha alimentato tutta una serie di sale da gioco, mini-golf, minicalcio, biliardi e ping-pong. Non potendo avere il parco verde, ci si abitua al tavolo verde. Contro i cinque campi di calcio si contano 25 sale ENAL da gioco, senza contare tutte le altre: una vera « industria della pigrizia ».

Le scuole non offrono alternative di sorta per il tempo libero. Il 70 per cento delle scuole pubbliche è costituito da locali presi in affitto: sono locali « adattati a scuole », negozi e appartamenti, insomma. Del resto mancano ancora trecento aule per eliminare i doppi turni.

E' una situazione senza scampo? Lo scampo c'è: vi ci conduce per mano qualsiasi ragazzino che abita a Don Bosco o al Quadraro, o a Tuscolano. La chiamano « la pineta », i bambini: non ha un nome, ancora, né una collocazione pubblica. E' la pineta per antonomasia: quando ci arrivi ti accorgi quanto quel nome è improprio. In realtà si tratta di tutta la zona archeologica in direzione dell'Acquedotto Felice, via delle Capannelle, viale Appio-Claudio: ettari ed ettari di terreno coltivati a grano e fieno, che circondano il mostro di cemento in un abbraccio reso inutile da fili spinati. Anche la pineta, cioè il viale di pini che si snoda sullo sfondo dei ruderi dell'acquedotto romano, costellati ancora di baracche, è proprietà privata. E' un altro mondo, non solo come panorama. La « 167 » qui non c'entra e del resto a Cinecittà riguarda poco più di 1700 abitanti. L'applicazione di questa legge. Questi ettari si chiamano Gerini, dopo essersi chiamati Torlonia. Bisognerebbe chiamarli Cinecittà, ecco tutto. A guardarli ti viene paura: di lontano vedi avanzare il cemento. A ridosso c'è già costruita una chiesa, che deve essere ultimata: S. Policarpo, la cui architettura cerca disperatamente, senza riuscirvi, un accordo con i ruderi archeologici. La costruzione di una chiesa ha sempre simboleggiato l'inizio di un nuovo agglomerato di cemento, da queste parti come all'EUR: per questo la gente la guarda con sospetto.

E' una delle due grandi speranze di verde, la zona archeologica dell'Acquedotto Felice: di verde attrezzato di verde pubblico. L'altra speranza è nelle vicinanze dell'aeroporto di Centocelle, nella zona che Lamaro ha riempito — fin dove ha potuto — di cemento. Ai limiti del quartiere c'è un largo recinto di verde dove per ora pascolano cavalli: è l'altra speranza. Sono due speranze che il centro-sinistra non ha mai fatto diventare realtà. Per questo durante le riunioni dei giovani di Cinecittà, il disco dei « Ragazzi della via Gluck » è diventato l'inno ufficiale del quartiere.

Allarmanti conclusioni di una inchiesta medica

«SONO PIÙ SANI I RAGAZZI DELLE BARACCHE»

Fra blocchi di cemento non c'è spazio per muoversi: nemmeno gli alberi potranno crescere oltre il livello dei primi balconi. I bimbi non hanno sfogo oltre gli stretti marciapiedi.

« Un primo accenno d'inchiesta, condotta da un'équipe di medici del quartiere, sembra dover avere una triste conclusione: i ragazzi che abitano nelle baracche addossate all'Acquedotto Felice, crescono più sani dei loro coetanei che abitano nella zona a costruzione intensiva dei quartieri Don Bosco e Appio Claudio. Basterebbe questo a dimostrare come il problema della salute qui al Tuscolano ha un nome solo: mancanza di verde, impossibilità di moto, di ricreazione ». Questo dice il dottor Franco Ippoliti, candidato della nostra lista in Campidoglio.

« In effetti i ragazzi che vivono nelle baracche possono usufruire di quei campi che si stendono proprio davanti alle loro misere abitazioni: rischiano il tifo per le cattive condizioni igieniche, i reumatismi per l'umidità, ma sono meno predisposti alle cardiopatie, al linfatismo, alle bronchiti, ecc., dei loro coetanei "murati vivi". Questo non significa che lo stato ideale per i bambini e per gli adulti siano le baracche: significa invece che occorre assicurare il verde anche ai bambini che abitano nella zona urbana ».

Le parole del compagno Ippoliti sono del resto il secondo segnale d'allarme per quel che riguarda la salute dei ragazzi in questa zona: abbiamo già parlato, tempo fa, dell'inchiesta condotta su un campione di 327 ragazzi del Tuscolano, in età dai 10 ai 14 anni. Dall'inchiesta è risultato che il 61 per cento degli esaminati è affetto da alterazioni somatiche (paramorfismo) che sono un assieme di caratteri per cui il soggetto è predisposto a una serie di malattie: linfatismo, tubercolosi, rachitismo, tonsilliti, bronchiti, ecc. Sempre dalla stessa inchiesta risultò che 16 ragazzi su mille sono affetti da cardiopatie maggiori e minori e due su mille soffrono di cardiopatie reumatiche. Percentuali gravi se si pensa che le statistiche nazionali parlano di meno di due ragazzi ogni mille, affetti di cardiopatie minori, maggiori e reumatiche.

« La situazione sanitaria non è più confortante se si prendono in esame gli adulti. La esperienza ambulatoriale in questo quartiere mi pone di fronte a problemi che sono quasi sempre gli stessi: padri di famiglia con sindromi psicofisiche tipiche di chi sopporta il traffico due, tre, quattro volte al giorno per oltre un'ora. Esaminando questi individui hai l'impressione di persone logorate da un doppio o triplo lavoro: al lavoro normale o doppio si aggiunge infatti la tensione delle ore al volante, l'impossibilità di utilizzare in modo sano il tempo libero e così via. Per quel che riguarda i baraccati l'osservazione tristemente positiva che abbiamo fatto nei riguardi dei bambini si rovescia per gli adulti: i genitori sono tutti invecchiati precocemente, soffrono di senilità precoce a 30-40 anni e di arteriosclerosi precoce a 50-60 anni ».

Quali sono le deficienze per quel che riguarda le attrezzature sanitarie di Cinecittà?

« E' presto detto: un quartiere che avrebbe bisogno di un ospedale, non è fornito nemmeno di un posto di pronto soccorso. L'unica strada che porta verso il più vicino ospedale, quello di San Giovanni, è tutto il giorno (proprio perché rappresenta l'unico sbocco del quartiere in quella direzione) intasata dal traffico. Si impiegano fino a due ore per raggiungere quindi il più vicino posto di pronto soccorso.

Non mi meraviglierei se una inchiesta condotta in questo senso dimostrasse che numerosi casi mortali avrebbero potuto risolversi altrimenti, se soccorsi in tempo. Dal punto di vista del tempo impiegato a raggiungerlo, l'ospedale di Frascati è più vicino che quello di San Giovanni ».

Via Flavio Stilicone, una delle zone più fitte di palazzoni: più oltre si continua a costruire

Doveva essere pronto in tre anni

Un ponte Bailey sul dramma del «metrò»

I lavori avanzano ad un metro al giorno e devono costruirne ancora nove chilometri e trecento metri

« Gli intralci al traffico, il caos, specie in questa prima fase dei lavori saranno, naturalmente, notevoli... ». Questo scrivevano i giornali, quando fu dato il « via ai lavori » della metropolitana Termini-Osteria del Curato. « La prima fase dei lavori » è durata due anni e tre mesi: dal marzo 1964, infatti, il confine fra i due quartieri, Don Bosco e Appio Claudio, non è la via Tuscolana ma una grossa ferita dalla quale esalano polveroni e rumori: è il sistema di « scavi a cielo aperto ». Le promesse del centro-sinistra parlavano di una inaugurazione della metropolitana entro tre anni, ossia nel marzo 1967.

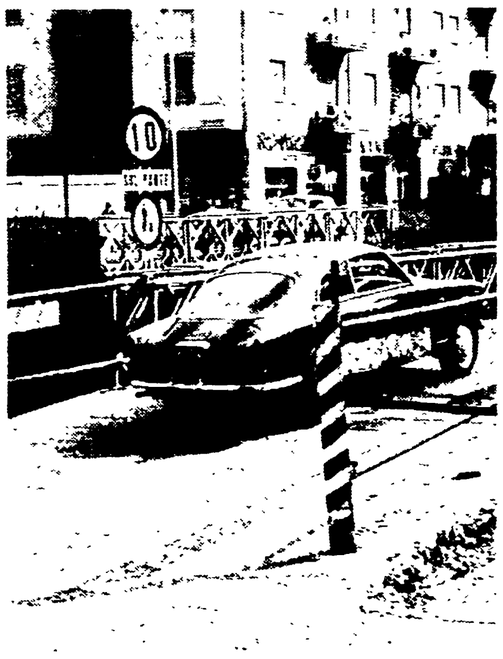
Come stanno oggi le cose?

1) Di dieci chilometri di galleria progettati, sono stati portati a termine solo 700 metri, al ritmo di un metro al giorno al giorno.

2) Di 17 stazioni preventivate, ne è stata costruita una sola.

3) Continuando con questo ritmo, la metropolitana dovrebbe essere inaugurata negli anni che vanno dal '75 all'85.

L'unico sollievo portato alla popolazione del quartiere, è una iniziativa elettoralistica inaugurata e strombazzata ai quattro venti pochi giorni fa, un provvedimento che ricorda le operazioni di guerra: il Ponte Bailey, un ponte di ferro, gettato a cavallo dei lavori sulla Tuscolana, all'altezza di via Calpurnio Fiamma. Il ponte è segnalato almeno venti volte in tutto il quartiere, per modo che anche chi non lo usa mai sappia della sua esistenza. Intanto i commercianti i cui negozi si aprono nelle immediate vicinanze della « trincea senza fine » hanno visto diminuire i loro affari: in due anni otto sono falliti, gli altri hanno perduto il 50-70 per cento della clientela.



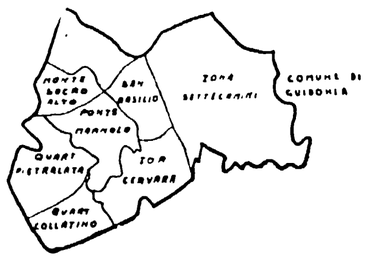
Il ponte Bailey sulla fossa scavata dai lavori della « metropolitana senza fine »

In realtà, a prescindere dal la metropolitana, il problema del traffico nella zona può essere risolto solo attraverso la apertura di sbocchi laterali alla Tuscolana, nelle due direzioni della Casilina e dell'Appia. Attualmente la zona di Cinecittà ha due monconi protesi inutilmente verso queste due direzioni: la circonvallazione Subaugusta e quella Tuscolana. Il loro prolungamento significherebbe snellire di una buona parte il traffico nel tratto della via consolare che costituisce la spina dorsale di Cinecittà.

Servizio a cura di **Elisabetta Bonucci**

« Il Popolo » illustra le « realizzazioni » dc

Capitelli e calzini



La IV Circoscrizione oltre alla zona del futuro centro direzionale di Pietralata, abbraccia parte del Collatino Ponte Mammolo, Monte Sacro Alto, San Basilio, Casal Boccone, Tor S. Giovanni, Settecamini e Tor Cervara

ATTREZZATURE DEI SERVIZI NELLA 4ª CIRCOSCRIZIONE

Delegazioni e comandi VV.UU.	1
Condotte sanitarie	7
O.N.M.I. Case madri	—
» Consultori	—
Ospedali, ambulatori, dispensari, etc.	—
Mercati all'aperto	6
» coperti	2
Biblioteche popolari	—
Attrezzature sportive, campi sportivi, palestre scolastiche	12

Lo scrive « Il Popolo », fonte certamente non sospetta di ». comunismo. E lo scrive in chiave elettorale, come se si trattasse di propagandare realizzazioni clamorose. Nei quartieri di quella che sarà la quarta Circoscrizione (che esiste solo sulla carta!), cioè nei quartieri della zona tiburtina, vi è una sola delegazione comunale e mancano totalmente ospedali, case Onmi, consultori, dispensari, biblioteche. In questa zona abitavano, nel '64, 112 mila abitanti; ve ne abiteranno 325 mila tra due decenni. Ripetiamo: lo scrive « Il Popolo ». La DC non si disperi dunque se, anche il 12 giugno, riceverà in questa zona uno smacco elettorale.

Bisogna ammettere che i democristiani, qualche volta, sono ammirevoli. Guardate, ad esempio, il Popolo di ieri: con una difficilissima operazione d'alta matematica è riuscito a trasformare lo zero assoluto dei « fatti » realizzati dal centro-sinistra nelle centinaia di migliaia di « parole » di quattro pagnotte elettorali (uno per circoscrizione: e non siamo dunque che all'inizio; anzi, prima ancora dell'inizio, giacché — com'è noto — le circoscrizioni ancora non esistono).

Comunque: zeppi di titoli, fotografie, riquadrati, disegnini, numeretti e numeroni quelle pagine fanno uno splendido effetto. A non leggerle, sembra che Roma sia stata trasformata in New York, che dico nel paradiso terrestre cattolico e, forse anche, musulmano (Ed è certo che gli estensori fidano in questo effetto ottico, dando per certo che i loro fedelissimi, impressionati, passeranno subito a cercare in altra pagina i risultati del Giro di Italia).

A leggere, infatti, il cuore se ne casca. La panoramica elettoralistica « apre » infatti con una sorprendente notizia: vi si informa infatti che « i segretari sezionali della DC hanno riconosciuto unanimemente la validità e la funzionalità delle iniziative intraprese dalla Amministrazione comunale ». Ti parera' Soddisfatti i segretari sezionali, nessuno escluso. Il Popolo passa baldanzosamente alle cifre. Ma'.

A guardarle, infatti, sembrà che ce ne sia un mucchio infinito e si tratta proprio delle « opere realizzate dal Comune per la circoscrizione ». Tutte quelle? E quando le han fatte? Poi si va a leggere. E si scopre che si tratta di un balzano elenco di « lavori appaltati, iniziati, completati » nonché di quelli « in fase di finanziamento ». Che sarebbe come se voi ed io, facendo alla moglie il conto degli acquisti, mettessimo insieme il paio di pedalini effettivamente acquistati e la fuoriserie « in fase di finanziamento ». Col risultato, naturalmente, di continuare a camminare a piedi.

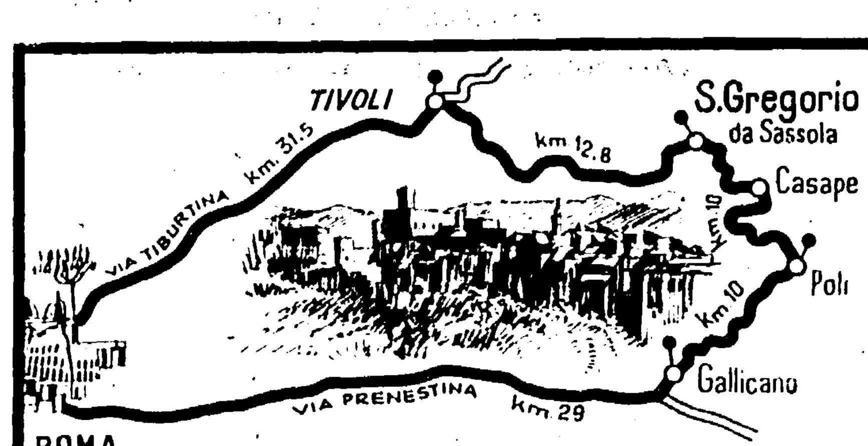
Un esempio: per la prima circoscrizione il totale delle « opere » dà quattro miliardi e mezzo; ma poi si scopre che un miliardo e settecentomila riguardano il fantascientifico viadotto di San Lorenzo (che non esiste e chissà quando esisterà) e sette milioni l'allargamento pedalino del portiere della scuola « Vittorio Emanuele ». E questo, ma bravi', in quattro anni ce l'han fatta a costruirlo.

Le squallide conclusioni di questa intensa attività è lo stesso Popolo a trarle, illustrando le « attrezzature » di ogni circoscrizione. Non fosse che i dati gli ha fornito il Comune, diremmo che sono diabolica opera della propaganda comunista. Prendete la zona di Monte Sacro Alto, San Basilio, Ponte Mammolo, ecc. Più di centoventimila abitanti oggi: 325mila nelle previsioni del Piano Regolatore: ebbene, qui non c'è né un consultorio né una casa madre dell'Onmi: non un ospedale o un ambulatorio che sia: nemmeno una biblioteca popolare: appena dodici palestre su 43 edifici scolastici, nessuna attrezzatura sportiva. E' una zona che ha, da sola, le dimensioni di una città come Firenze. Il centro-sinistra, e la DC in primo luogo, in quattro anni non sono nemmeno riusciti a comprargli i calzini. Anzi, no: una cosa l'han fatta. Come spiegano in didascalia sotto una ristoratissima foto, « i resti archeologici hanno un posto d'onore nei nuovi giardini ». Un bel capitello corinzio per ogni romano: così, almeno, possiamo consolarci con le glorie patrie.

d. n.

UNA GITA OGNI DOMENICA

Castelli e borghi medioevali dopo i monti di Tivoli



Decine e decine di volte avremo scelto Tivoli come mèta delle nostre gite, ma questa volta ci arriveremo solo per iniziare da lì il nostro itinerario, che ci porterà in località certamente meno note. Da Tivoli ci dirigeremo verso S. Gregorio da Sassola prendendo una strada che ci offrirà una magistrale vista sulla pianura verso Roma, snodandosi in lenta salita, lungo i fianchi del Colle di Ripoli (m. 522). Proseguiremo sul fianco del M. Arcese e del M. S. Angelo in Arcese, sulla cui vetta (m. 598) sono i resti del tempio della dea Bona, e, aggirata quest'ultima altura e oltrepassato un valico che si apre tra il Colle della Pera e la Costa della Forma, arriveremo a S. Gregorio da Sassola. E' un paese suggestivo composto da un borgo medioevale, allungato su uno sperone tufaceo stretto tra due corsi d'acqua e da un borgo secentesco. Le prime notizie storiche risalgono al 1219 quando il paese apparteneva ai monaci di Subiaco, successivamente passò sotto diversi feudatari. All'ingresso del borgo, che conserva le anguste piazze e le caratteristiche case dell'epoca, si trovano il Castello Brancaccio munito di ponte levatoio, merli e torre e il Palazzo Municipale, anch'esso con una robusta torre merlata. Il borgo secentesco (Borgo Pio, da Carlo Pio di Savoia che lo fece costruire per ragioni igieniche dopo la peste del 1656) è un interessante esempio di urbanistica del sec. XVII con strade parallele che terminano in alto in una piazza circolare.

Dopo S. Gregorio da Sassola arriveremo a Casape: anche qui c'è un castello rimaneggiato nel Rinascimento e incorporante la chiesa dove sono i resti di un crocifisso dipinto nel XII secolo. E anche qui c'è un caratteristico borgo medioevale. Lasciato il paese, per la strada che scende lungo le pendici del Colle degli Astinelli (sul quale sono le rovine di S. Angelo, altro borgo medioevale distrutto) giungeremo a Poli, dopo aver oltrepassato una bella chiesa a pianta ottagonale del 1500, nello stile del Vignola.

Anche Poli è su un'altura. Le testimonianze storiche risalgono al 1081. All'inizio del paese vecchio c'è il Palazzo dei Conti, costruito all'inizio del 1100 ma quasi completamente rifatto nel secolo XVI; in esso ha soggiornato più volte papa Innocenzo XIII. Nell'interno, molto interessante, vi sono pitture grottesche del '500, un fontanone della stessa epoca, una cappella con stucchi. La via principale che attraversa il paese conduce alla chiesa di S. Pietro Apostolo, del primo Seicento e, più avanti, alla chiesa gotica di S. Antonio che conserva pitture del XVI secolo.

Da Poli proseguiremo verso Gallicano (ultima tappa del nostro itinerario, preparato in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo), incontrando lungo la strada la famosa Villa Catena, costruita nel '500 sotto la direzione di Annibal Caro. Gallicano, il cui nome sembra dovuto al santo omonimo console ai tempi di Costantino martirizzato ad Alessandria, sarebbe sorto dove era la città latina di Pedum, decaduta dopo la conquista dei Romani nel 338 a.C. L'attuale abitato risale al X secolo e, pertanto, è pittoresco coi suoi numerosi vicoli che si distaccano dalla strada principale che inizia dalla Porta Maggiore e termina alla Porta S. Salvatore, snodandosi sulla dorsale dello sperone sul quale è arroccato il paese, tra due burroni attraversati dagli archi dell'acquedotto Claudio.

La «Sagra delle cerase»

La tradizionale Sagra delle Cerase, si svolgerà oggi a Palombara Sabina. Durante la festa, a cui partecipa tutta la popolazione dei dintorni, centinaia di chili di ciliege saranno distribuiti ai turisti che come ogni anno giungeranno in massa. Il folclore sarà il protagonista della festa: balli, danze, sfilate in costume e carri allegorici rallegreranno i turisti. La giornata si concluderà con la fiaccolata sul monte Soratte a S. Oreste. Gli abitanti del luogo incendieranno delle fascine di legna preparate sul monte che alla fine sarà un unico grande falò.

APPUNTI

Il giorno

Oggi domenica 29 (149-216). Il sole sorge alle 5,42 e tramonta alle 20,59. Luna piena il 3 giugno.

Cifre della città

Ieri sono nati 70 maschi e 79 femmine, sono morti 22 maschi e 28 femmine dei quali 4 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 73 matrimoni. Temperature: minima 10, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno e temperatura stazionaria.

Mostra fotografica

Presso la sede dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente, il Ministero della cultura e delle arti dell'Iran ha organizzato una mostra fotografica di arte iranica antica. Le fotografie di Hady rimarranno esposte nella sede di via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio) dal 1 all'8 giugno.

Ufficio turistico

E' stato inaugurato un ufficio per informazioni turistiche in Piazza Campitelli. L'ufficio è stato creato per fornire assistenza al turismo nella visita alla città suggerendo itinerari di monumenti e musei. Inoltre l'ufficio funzionerà per tutti quei romani che vorranno conoscere nuovi aspetti della città e dei dintorni.

Artigianato del '600

L'Associazione artistica culturale «Guglielmo Pallavicini» ha organizzato nel palazzo ducale di Zagarolo una mostra del mobile e dell'artigianato romano del 600 e 700. Parallelamente alla mostra è stato bandito il terzo concorso giornalistico per i migliori articoli sul tema «Itinerari e castelli del Lazio».

Giardino zoologico

Oggi, ultima domenica del mese, l'ingresso al Giardino zoologico sarà a prezzi popolari: 100 lire a persona.

Autoemoteca

L'autoemoteca del centro nazionale trasfusione sangue della CRI sosterà per tutta la giornata di oggi in Piazza della Balduina per raccogliere sangue.

Orari negozi

Sono stati stabiliti gli orari che dovranno rispettare i negozi di alimentari di Ostia, Fiumicino, Fregene, Maccarese dal 22 maggio al 30 settembre: orario feriale (mesi di maggio e settembre) 7,30-13,30 e 17,30-20,30; (giugno, luglio e agosto) 7,30-14 e 18-21,30. Orario festivo dal 22 maggio al 14 giugno 7-14; dal 15 giugno al 31 agosto 7-13,30 facoltativo 18-21,30; dal 1. al 30 settembre 7-14.

Ludovisi

Riceviamo: «La segreteria del Circolo culturale "Ludovisi" comunica che il signor Lino Parentela (Angelo) non rappresenta più, a nessun titolo, il Circolo stesso. Per la segreteria: Neida, Gentilomo, Marrana».

Edilizia

Domani alle ore 17, all'Albergo Cavalieri Hilton si svolgerà un convegno — organizzato dal Consiglio dell'ordine degli Ingegneri della provincia di Roma — su «Il decreto legge 128 del 29 marzo 1966: riflessi sulla attività edilizia e professionale».

Oggetti rinvenuti

Presso la Depositeria comunale di via Nicolò Bettoni 1 giacciono numerosi oggetti rinvenuti tra il 14 e il 20 maggio scorso. Tra gli oggetti sono compresi documenti, orologi, borse, borsette, portafogli, somme di danaro, occhiali da sole, spille e bracciali di metallo giallo e di metallo bianco, chiavi, una cassetta in legno con attrezzi da lavoro, ecc. Inoltre, nei locali di via Tuscolana sono depositati rottami di moto-lambrette e una ruota completa per auto. I cittadini che desiderino recuperare gli oggetti smarriti debbono rivolgersi all'Ufficio Oggetti Rinvenuti, in via Nicolò Bettoni, comprovando ai funzionari addetti il proprio diritto nelle debite forme.

Fiera a via Margutta

Artisti noti e meno noti (o del tutto sconosciuti) sono arrivati puntuali al tradizionale appuntamento di primavera in via Margutta. Alla XVIII Fiera, inaugurata ieri mattina dal sindaco e da alcuni assessori, partecipano quest'anno 600 espositori. Quasi tutti, in genere, si lamentano della brevità della rassegna, che si chiuderà stasera stessa.

La rappresentanza straniera è abbastanza nutrita: gli organizzatori hanno riservato un intero cortile agli ospiti, in maggioranza francesi, tedeschi e svedesi. Tra le «firme» illustri, che hanno onorato questa edizione, quelle di Corrado Cagli, di Vangeli, Monachesi, Migneco, Calabria e Villoresi.

Sui campi sportivi

CICLISMO

Viale Lazio ore 8, partenza dell'ultima prova del Trofeo Armando Lugari (dilettanti 46-47); la corsa si concluderà al Terminillo.

Piazza S. Felice da Cantalice (Centocelle) ore 15 partenza del IV Trofeo Ultra mercato Fiorucci e Gregorio (allievi).

Albano ore 9, prima prova di Campionato Regionale Esordienti. Piazza dei Condottieri ore 9,45 partenza Trofeo Roma Democratica (allievi).

BASKET

Torneo pulcini al Foro Italico. Alle ore 9 Pavoni - San Saba (finale per terzo posto) alle ore 10,15 Trilussa - Stella Azzurra (finalissima).

CORSE AUTO

Autodromo di Vallelunga (Campagnano) ore 15-18. Gran Premio Roma - Trofeo Esso.

CALCIO

Stadio Flaminio ore 17 (spareggio di serie C) Nardò-Savoia.

CAMPIONATI UISP

Finali juniores: Dalmata-Casilina, campo San Tarcisio, ore 17,30; Vasas Anzio - Torre Gaia, campo Frascati, ore 17.

Dilettanti: Red River - Montagnola, campo San Tarcisio, ore 12,30; Roncaccia - Alba Trullo, campo Somaini, ore 17,30; De Filippo - Santa Maria delle Mole, campo Gerini, ore 15; Borgata Fidene - Casalottino, campo Borgata Fidene, ore 15,30; A. Schicchi - Salvetti, campo Ostia Antica, ore 8,30; Pirampepe - Valmelaina, campo Tor de' Cenci, ore 17.

Allievi: Torre Angela - Nuova Stella, campo Breda, ore 17; Casilina - Breda, campo Breda, ore 10,30; Genazzano - Villa Gordiani, campo Genazzano, ore 15,30; Imperis - Pantheon, campo Berto, ore 8,30.

RUGBY

All'Acqua Acetosa campo n. 1, ore 17: Marina - Esercito.

PATTINAGGIO

Pista dell'EUR (Via delle Tre Fontane) ore 16,30: gare regionali maschili di corsa.

ATLETICA

Stadio delle Terme ore 9: gare femminili di Campionato provinciale. Campo dell'Acqua Acetosa ore 16: gare maschili di Coppa Italia (fase provinciale).

IPPICA

Ippodromo delle Capannelle ore 16. Corsa principale Premio Albano di lire 4.000.000, m. 2400.

GINNASTICA

Palazzetto dello Sport ore 21 incontro internazionale di ginnastica artistica tra le squadre di Spagna e Italia.

LEGGETE noi donne

Musei e visite guidate

MUSEI — Artistico e Militare di Castel Sant'Angelo, largo Castello (ore 9-18,30, L. 100). Nazionale delle Arti e delle tradizioni popolari, piazza Italia 10, EUR (ore 10-17, ingresso libero); Museo e Galleria Borghese, Villa Borghese (ore 9,30-16, L. 100); Musei Capitolini (di scultura, Palazzo dei Conservatori, Pinacoteca, Museo Nuovo, Tabularium, Tempio di Venere) piazza del Campidoglio (ore 9-14, L. 200); della Civiltà romana, piazza Giovanni Agnelli, EUR (ore 9-14, ingresso libero); Napoleonico, via Zanardelli 1 (ore 9-15, ingresso libero); Nazionale romano delle Terme, piazza dei Cinquecento (ore 9-13, ingresso libero); Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9 (ore 9,30-13,30, ingresso libero); Palazzo Venezia, piazza Venezia (ore 9,30-16, ingresso libero); Museo di Roma, piazza San Pantaleo 10 (ore 9-14, ingresso libero); Musei Vaticani (Pinacoteca, Gregoriano Egizio, Pio Clementino, Chiaramonti, Gregoriano Etrusco, Biblioteca, Museo Sacro, Appartamento Borgia, Cappella Sistina, Stanze di Raffaello, Logge di Raffaello) viale Vaticano (aperto tutti i giorni salvo i festivi: 9-14, L. 500); Preistorico ed Etnografico Pigorini, piazza del Collegio Romano (9-14, L. 100).

GALLERIE — Comunale d'Arte Moderna, piazza San Pantaleo 10 (ore 9-14, L. 100); Nazionale d'Arte Antica, via della Lungara 10 (ore 9-13, ingresso libero); Doria Pamphili, piazza del Collegio Romano 1 (ore 10-13, L. 260); Nazionale di Palazzo Barberini, via Quattro Fontane (ore 9,30-16, L. 150); Nazionale d'arte Moderna, via delle Belle Arti (ore 9,30-16, ingresso libero); Spada, piazza Capo di Ferro (ore 9,30-13, L. 100).

Scavi di Ostia, di via della Scafa (orario: dalle 9 a un'ora prima del tramonto, tutti i giorni escluso il lunedì).

Prosegue a Palazzo Venezia la personale di Marino Marini.

Dal 1 giugno saranno riaperte al pubblico le sale dell'Ottocento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna rimaste chiuse, com'è noto, per circa due anni per lavori di restauro degli ambienti e per un riordinamento completo delle collezioni.

Restaurati gli ambienti completamente e in qualche parte modificati per una maggiore chiarezza d'itinerario e una migliore distribuzione delle opere l'intero patrimonio è stato attentamente vagliato adottando il criterio di un unico svolgimento storico-critico. Le opere occupano come per l'innanzi tutte le sale dell'ala sinistra dell'edificio e sono circa un migliaio.

VISITE GUIDATE — Per oggi l'Assessorato alle Antichità e Belle Arti ha organizzato due «visite guidate» nel corso delle quali saranno illustrati il rione S. Angelo e i monumenti della Suburra. Per la prima visita l'appuntamento è fissato per le 10,30 in via Portico d'Ottavia 29 (davanti all'ingresso degli uffici della X ripartizione) e sarà condotta dal prof. Pietrangeli, mentre per la seconda, che sarà condotta dal dott. Quilici, l'appuntamento è per le ore 10,30 in via Carlo Alberto (angolo via S. Vito).

Nella prima visita saranno illustrati alcuni monumenti di grande importanza: il Teatro Marcello, il Portico di Ottavia, il Circo Flaminio. Sarà poi visitata la zona che fino al 1885 ha ospitato il «Ghetto» di Roma. Altri monumenti interessanti della zona sono alcune chiese di remota antichità: S. Angelo in Peschiera, S. Caterina dei Funari e alcuni palazzi costruiti tra il '400 e l'800. Nella seconda visita sarà illustrata la zona della Suburra, uno dei tipici rioni di Roma che si estendeva dal Colle Oppio a via Nazionale e da via Merulana ai Fori Imperiali. Delle vecchie vie oggi ne sono rimaste solo alcune, che verranno visitate: via S. Vito, via S. Martino ai Monti, via S. Lucia in Selci, via Madonna dei Monti. La zona visitata comprenderà anche gli orti di Mecenate, la Domus Aurea, le Terme di Traiano.

OFFICINE

Feroli (elettrauto) viale Regina Margherita n. 247 A (telefono 866 146). **Antonelli** (riparazioni elettrauto), via Livorno 59 (tel. 425 376). **Salberg** (riparazioni carburatori e elettrauto): via Olevano Romano 7, angolo via Prenestina 362 (tel. 252 552). **Proietti** (riparazioni elettrauto e carburatori): via Cavour 302, angolo via Fori Imperiali (telefono 688 714). **Supergarage Aurelio** (riparaz. auto-moto e carrozzeria), via Baldo degli Ubaldi 113 (tel. 6 221 374). **Volkswagen Service** (riparaz.): viale Asia 5 (EUR) e viale dell'Arte 36 (tel. 595 450). **Manzo** (riparazioni elettrauto): via Benedetto Bordoni 18, Marranella (tel. 295 930). **Garage Jonio** (riparazioni auto - moto carrozzeria): viale Jonio 347 (telefono 881 294). **Massimi** (elettrauto): via Tripoli 84 (telefono 8392700). **Mommi** (riparazioni - carrozzeria): via Luca Valerio 69 (via Fermi). **Forlere** (riparazioni - carrozzeria): via Appia Nuova 278 (tel. 727318). **Soccorso stradale**: segreteria telefonica n. 116. **Centro soccorso ACR**: via Cristoforo Colombo 261 (telefono 510 510-5 126 551). **Ostia Lido** (Officina SSS n. 393): via Vasco de Gama 64 (tel. 6 022 744) e Officina Lambertini A. Stazione di servizio AGIP: p.le della Posta (tel. 6 020.909). **Pomezia** (Officina SSS n. 395 Morbinati): via Pontina (tel. 910 025). De Lellis, via Roma 48. **Acilia** (Officina F.lli Lilli): via Giovanni della Penna 56.

FARMACIE

Acilia: via delle Alghe 9. **Ardeatino**: via Fonte Buono 45. **Boccea**: via Monti di Creta 2. **Celio**: via San Giovanni Laterano 119. **Centocelle-Quarticciolo**: via dei Castani 253; via Ugento 44-47; via dei Glicini 44; via Prenestina 423; largo Irpinia 40. **Esquilino**: via Gioberti 77; p.za Vitt. Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme 22; via di Porta Maggiore 19. **EUR - Cecchignola**: viale Tarentina 591. **Fiumicino**: via Torre Clementina 122. **Flaminio**: viale Pinturicchio 19 A; via Flaminia 196. **Garbatella - San Paolo - Cristoforo Colombo**: via Rosa R. Garibaldi 87; via L. Fincati 14; via Accademia del Cimento 16. **Gianicolense**: v. Fonteiana 82. **Magliana - Trullo**: p.za Lorena di Pompei 11; via Caio Mattei 200. **Marconi (Stazione Trastevere)**: v. E. Rolli 19; via G. Cardano 62. **Mazzini**: via Oslavia 68. **Medaglie d'Oro**: via F. Nicolai 105. **Monte Mario**: via Taverna 15. **Monte Sacro**: via di Val Padana numero 67; viale Jonio n. 235; via Gargano 48. **Monte Verde Vecchio**: v. A. Poerio 19. **Monte Verde Nuovo**: p.za S. Giovanni di Dio 14; via Giovanni de Calvi 12. **Monti**: via dei Serpenti 177; via Nazionale 72; via Torino 132. **Nomentano**: via Lorenzo il Magnifico 60; via D. Morichini 26; via Alessandro Torlonia numero 1-b; ponte Tazio 61. **Ostia Lido**: via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42. **Parioli**: piazza Santiago del Cile 5; via Chellini 34. **Ponte Milvio**: p.le Ponte Milvio 19. **Portonaccio**: via Tiburtina 437. **Portuense**: via Leopoldo Ruspoli 57. **Prati-Trionfale**: v. Saint Bon 91; viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Cipro 42. **Prenestino - Labicano - Torpignattara**: via Leonardo Bufalini 41; via L'Aquila 37; via Casilina 518 (Palombi). **Primavalle**: piazza Capecelatro 7. **Quadraro-Cinecittà**: via Tuscolana 800; via Tuscolana 927; via S. Giovanni Bosco 91-93. **Regola - Campitelli - Colonna**: p.za Cairoli 5; c.so Vittorio Emanuele 243; via Botteghe Oscure 56. **Salario**: via Salaria 84; viale Regina Margherita 201; via Pacini 15. **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi**: via delle Terme 92; via XX Settembre 95; v. dei Mille 21; via Veneto 129. **S. Basilio**: p.le Recanati 48-49. **S. Eustacchio**: corso Vittorio Emanuele 36. **Testaccio - Ostiense**: via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45. **Tiburtino**: piazza Immacolata 24; via Tiburtina 1. **Tor di Quinto - Vigna Clara**: via F. Galliani 11. **Torre Spaccata - Torre Gaia**: via Casilina 1220; via Casilina 977; via Pippo Tamburri 2. **Trastevere**: via Roma Libera 55; piazza Sonnino 18. **Trevi - Campo Marzio - Colonna**: via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 13; piazza in Lucina 27. **Trieste**: piazza Verbano 14; p.za Istria 8; v.le Eritrea ...; via di Villa Ghigi 99. **Tuscolano - Appio Latino**: v. Cerveteri 5; via Taranto 162; v. Galla 88; via Tuscolana 462; via Suor Maria Mazzarello 11-13; via Tommaso da Celano 27.

«Boheme» e «Adriana Lecouvreur» all'Opera

Oggi, alle 17, in abbonamento alle diurne, replica della «Bohème» di Giacomo Puccini (rappr. n. 95), diretta dal maestro Giuseppe Patanè. Regia di Riccardo Moresco. Maestro del coro Gianni Lazzari. Interpreti: Mietta Sighele, Ruggero Bondino, Rukmini Sukmavati, Mario Basiola, Ivo Vinco, Paolo Mazzotta. Martedì, alle 21, ultima recita fuori abbonamento, della «Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilèa, diretta dal maestro Alberto Paoletti e interpretata da Antonietta Stella, Franca Mattiucci, Giuseppe Campora, Renato Cesari, Italo Tajo.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 17,30 ultima recita Rocco D'Assunta e Solveig presentano: «Lia dà i numeri» irrazionali di Turi-Vasile, «Don Calogero e le donne», «Le peripatetiche» di Reda.

ARTISTICO OPERAIA
La C.ia Stabile del Teatro diretta da Massimo Altena alle 17 presenta l'ultima replica di «Francesca de' Ponziani» a prezzi familiari.

BEAT 72 (Via G. Belli 72)
Alle 21,30 Gruppo di Tendenza 27 Novembre in: «Cranio guscio di cielo e terra» poesie di Allen Ginsberg (progetto di uno spettacolo materiale e proposta per una scelta comune).

BELLI (Tel. 587 666)
Alle 22: «Le Dieu mari» commedia ideata e realizzata da F. Aluffi, G. Maulini, S. Siniscalchi, con E. Siroli, B. Sarrocco, O. Ferrari, G. Matassi, S. Cristofolini, A. Cifola. Scene T. Maulini. Prezzi speciali per il T.P. Ultime repliche.

BORGO S. SPIRITO
C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 17 «I figli di nessuno» di Rindi e Salvoni. Prezzi familiari.

NON PIU' SORDITA'
COI MIGLIORI APPARECCHI ED OCCHIALI ACUSTICI SENZA ALCUN FILO! - PILE - CAMBI - FACILITAZIONI
CENTRO ACUSTICO
VIA XX SETTEMBRE, 95
TELEFONI: 474076 461725

Radio Praga

Dalle ore 13 alle 13,45 su onde corte di metri 49; dalle ore 18 alle 18,30 su onde corte di metri 49; dalle ore 19,30 alle 20 su onde medie di metri 233,3.

LEGGETE
noi donne

SCHERMI E RIBALTE

DELLE MUSE
Alle 21,30 «I tarli» con G. Pellegrini, C. Todero, G. Brusatori, S. Visentin, Edyt Peters. A. Murgia in: «Crusca doppio zero».

ELISEO
Alle 21,30 la Stabile di Genova presenta: «Arriva l'uomo del ghiaccio» di O'Neill. Regia Luigi Squarzina.

FOLK STUDIO (Tel. 472 883)
Alle 18,30 Jazz e Jam Session con Middle Jazz Quartet. Concerto dei Freegers con Steve Lacy; alle 22: H. Bradley, Wilder Bros., Darlene, Aldo e Nino.

FORO ROMANO
Alle 21,30 Suoni e Luci in italiano, inglese, francese, tedesco, alle 23 solo in inglese.

GOLDONI
Ogni sabato alle 16,30 spettacolo per bambini.

MICHELANGELO
Alle 21,30, prima C.ia del Teatro d'Arte di Roma: «Una storia del sud» novità con G. Mongiovino, L.T. Valerio, A. Marani, D. Fracassi. Regia Maestà.

PALAZZO SISTINA
Alle 17,30 Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Delia Scala in «Il giorno della tartaruga» commedia musicale. Musiche Rascel. Scene e costumi Coltellacci.

PARIOLI
Alle 17,30 ultime replica C.ia di Prosa di Salvo Randone, diretta da José Quaglio in: «L'eterno marito» di S. Randone-G. Santuccio.

QUIRINO
Alle 17,30 ultima recita Anna Magnani in: «La lupa» di G. Verga, con A. M. Guarnieri, O. Ruggieri. Regia Franco Zeffirelli.

ROSSINI (Tel. 652 770)
Alle ore 17,30 la Stabile di Prosa Romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci nella novità «Che trappola'» di Muratori e da Roma. Regia C. Durante. Vivo successo.

S. SABA
Alle 17,30-21,30 C.ia dei Possibili diretta da Durga prima in Italia «Fuori della porta» di W. Borchert con F. Pietrabruna, A. Maravia, U. Angelucci, M.T. Alessandroni, G. Gabrani, Jacovella, E. Gallozzi. Regia e costumi Durga. Scene E. Amati.

SATIRI
Alle 17,30 a richiesta il Gruppo M.K.S. presenta «I campioni del potere» regia M.T. Magno. Ultima settimana.

SOCIETA' AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Alle 17,30 Piccolo Teatro di Castel S. Angelo presenta «Marta» novità assoluta di Flavia Sani Salotti. Regia Alberto De Santis.

TEATRO DI VIA BELSIANA
Alle 22 C. Barilli, P. Bonacelli, M. Bussolino, V. Zernitz presentano «La scappatella» (Der absteecher), di Martin Walser. Regia Roberto Guicciardini.

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca n. 16)
Dalle 15 alle 20 visita dei bambini ai personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito.

BIRRERIA «LA GATTA» (Dancing P.le Jonio, Montesacro)
Aperto fino ad ora inoltrata. Parcheggio. Tutte le specialità gastronomiche tedesche.

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

LUNA PARK
Tutte le attrazioni dalle ore 10 alle 24.

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

XIV FIERA DI ROMA - Campionaria Nazionale (Via Cristoforo Colombo)
28 maggio-12 giugno

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (tel. 731306)
A 001 operazione Giamaica e rivista Pistoni-Risso

ESPERO
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆ e rivista

ORIENTE
Week End a Zuydcoote, con J. P. Belmondo A ◆◆ e rivista

VOLTURNO (Via Volturno)
Il conquistatore dell'Arkansas e rivista Donato

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma SA ◆◆
AMBASCIATORI (Tel. 481.570) 317° Battaglione d'assalto, con Perrin DR ◆
AMERICA (Tel. 568 168) Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma SA ◆◆
ANTARES (Tel. 890.947) M 5 codice diamanti, con J. Garner A ◆
APPIO (Tel. 779.638) Matt Helm il silenziatore, con D. Martin A ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875 567) Judith, con S. Loren (versione originale) DR ◆
ARISTON (Tel. 353.230) E venne un uomo, con R. Steiger DR ◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358 654) Il bandito delle 11, con J. P. Belmondo DR ◆◆
ASTOR (Tel. 6 220.409) Svegliati e uccidi, con R. Hoffman (VM 18) DR ◆◆
ASTORIA (Tel. 870 245) 317° Battaglione d'assalto, con Perrin DR ◆
ASTRA (Tel. 848 326) Tutte le ragazze lo sanno, con D. Niven S ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆
BALDUINA (Tel. 347.592) Il volo della Fenice, con J. Stewart DR ◆◆
BARBERINI (Tel. 471.707) L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426 700) Sette pistole per i Mac Gregor, con R. Wood A ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735 255) Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆
CAPRANICA (Tel. 672 465) Il nostro agente Flint, con J. Coburn (VM 14) A ◆
CAPRANICHETTA (Tel. 672 465) Io io io e gli altri, con W. Chiari S ◆◆◆
COLA DI RIENZO (Tel. 350 584) Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆
CORSO (Tel. 671 691) Baleari operazione oro, con J. Sernas SA ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Sette pistole per i Mac Gregor, con R. Wood A ◆◆
EDEN (Tel. 3 800 188) M 5 codice diamanti, con J. Garner A ◆
EMPIRE (Tel. 855 622) Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆
EURCINE (Palazzo Italia all'Eur Tel. 5 910 906) Il nostro agente Flint, con J. Coburn (VM 14) A ◆
EUROPA (Tel. 865 736) Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆
FIAMMA (Tel. 471 100) Una donna senza volto, con J. Garner DR ◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470 464) The Ipcress File
GALLERIA (Tel. 673 267) Amore all'italiana, con W. Chiari C ◆
GARDEN (Tel. 652 384) Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆
GIARDINO (Tel. 834 946) Sette pistole per i Mac Gregor, con R. Wood A ◆◆
IMPERIALCINE n. 1 (686 745) Detective's Story, con P. Newman G ◆
IMPERIALCINE n. 2 (686 745) Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆
ITALIA (Tel. 846 030) M 5 codice diamanti, con J. Garner A ◆

IMMINENTE AL ROXY
IL CAPOLAVORO DI PIER PAOLO PASOLINI
UCCELLACCI e UCCELLINI

MAESTOSO (Tel. 786 086) Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆
MAJESTIC (Tel. 674 908) Perchè uccidi ancora, con A. Steffer A ◆
MAZZINI (Tel. 351 942) Sette pistole per i Mac Gregor, con R. Wood A ◆◆
METRO DRIVE (Tel. 6 050 151) Judith, con S. Loren DR ◆
METROPOLITAN (Tel. 689 400) L'amante infedele, con R. Hossein DR ◆
MIGNON (Tel. 869 493) Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆
MODERNO (Tel. 460 285) Allarme dal cielo, con B. Freeson DR ◆◆
MODERNO SALETTA (460 285) Il nostro agente Flint, con J. Coburn (VM 14) A ◆
MONDIAL (Tel. 834 876) Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆
NEW YORK (Tel. 780 271) Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma SA ◆◆
NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002) Amore all'italiana, con W. Chiari C ◆
OLIMPICO (Tel. 302 635) La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆
PARIS (Tel. 754 368) Marines: sangue e gloria, con J. Mitchum A ◆
PLAZA (Tel. 681 193) Marcia nuziale, con U. Tognazzi (VM 18) SA ◆◆
QUATTRO FONTANE (470 265) Africa addio (VM 14) DO ◆
QUIRINALE (Tel. 642 658) Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670 012) Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464 103) Dalla terrazza, con P. Newman S ◆◆
REALE (Tel. 580 234) Marines: sangue e gloria, con J. Mitchum A ◆
REX (Tel. 864 165) M 5 codice diamanti, con J. Garner A ◆
RITZ (Tel. 837 481) Amore all'italiana, con W. Chiari C ◆
RIVOLI (Tel. 460 883) Il caro estinto, con R. Steiger (VM 18) SA ◆◆◆◆
ROXY (Tel. 870 504) Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
ROYAL (Tel. 770 549) I bucanieri, con Y. Brynner A ◆
SALONE MARGHERITA (671 439) Cinema d'essai: Darling, con J. Christie (VM 18) DR ◆◆◆
SMERALDO (Tel. 351 581) Operazione Goldman, con A. Dawson A ◆
STADIUM (Tel. 393.280) Sette dollari sul rosso, con A. Steffer A ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485 498) 100.000 dollari per Lassiter, con R. Hundar A ◆
TREVI (Tel. 689 619) Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆
TRIOMPHE (Piazza Annibaliano Tel. 8 300 003) Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma SA ◆◆
VIGNA CLARA (Tel. 320 350) Il nostro agente Flint, con J. Coburn (VM 14) A ◆
VITTORIA Chiuso per restauro

Seconde visioni

AFRICA: Lady L, con S. Loren S ◆◆
AIRONE: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
ALASKA: La rivolta dei pretoriani
ALBA: Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆
ALCYONE: Da 077 intrigo a Lisbona, con B. Halsey A ◆
ALCE: Jaguar professione spia, con R. Danton G ◆
ALFIERI: La legge del più forte, con G. Ford A ◆◆
ANIENE: Rancho Bravo, con J. Stewart A ◆
AQUILA: Agente 007 operazione tuono
ARALDO: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆
ARGO: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆
ARIEL: I 4 inesorabili, con A. West A ◆
ATLANTIC: Il volo della Fenice, con J. Stewart DR ◆◆
AUGUSTUS: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
AUREO: Ventimila leghe sotto i mari, con J. Mason A ◆◆
AUSONIA: Madame X, con L. Turner DR ◆
AVANA: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
AVORIO: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆
BELSITO: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆
BOITO: Viva Maria, con Bardot-Moreau SA ◆◆
BRASIL: L'affare Blindfold, con R. Hudson G ◆◆
BRISTOL: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆
BROADWAY: Madame X, con L. Turner DR ◆
CALIFORNIA: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
CASTELLO: Judith, con Sofia Loren DR ◆
CINESTAR: Svegliati e uccidi, con R. Hoffman (VM 18) DR ◆◆
CLODIO: Il principe guerriero, con C. Heston A ◆
COLORADO: La meravigliosa Angelica, con M. Mercier A ◆◆
CORALLO: Jaguar professione spia, con R. Danton G ◆
CRISTALLO: A 001 operazione Giamaica, con L. Pennel A ◆
DELLE TERRAZZE: Viva Maria, con Bardot-Moreau SA ◆◆
DEL VASCELLO: Sette pistole per i Mac Gregor, con R. Wood A ◆◆
DIAMANTE: L'affare Blindfold, con R. Hudson G ◆◆
DIANA: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
EDELWEISS: I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆
ESPERIA: Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆
ESPERO: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆ e rivista
FOGLIANO: Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆
GIULIO CESARE: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆
HARLEM: Due mafiosi contro Goldginger, con Franchi-Ingrassia C ◆
HOLLYWOOD: Madame X, con L. Turner DR ◆
IMPERO: Superseven chiama Cairo, con R. Browne G ◆
INDUNO: Operazione Goldman, con A. Dawson A ◆
JOLLY: James Tont operazione DUE, con L. Buzzanca A ◆
JONIO: I 4 inesorabili, con A. West A ◆
LA FENICE: Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆
LEBLON: Berlino appuntamento per le spie, con B. Halsey A ◆
NEVADA: La meravigliosa Angelica, con M. Mercier A ◆◆
NIAGARA: A 001 operazione Giamaica, con L. Pennell A ◆
NUOVO: A 077 intrigo a Lisbona, con B. Halsey A ◆
NUOVO OLIMPIA: Il diavolo, con A. Sordi SA ◆◆
PALAZZO: Svegliati e uccidi, con R. Hoffman (VM 18) DR ◆◆
PALLADIUM: Jaguar professione spia, con R. Danton A ◆
PLANETARIO: Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆
PRENESTE: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
PRINCIPE: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
RIALTO: La decima vittima, con M. Mastroianni (VM 18) SA ◆◆◆
RUBINO: Ciao Pussycat, con P. O'Toole (VM 18) SA ◆◆
SAVOIA: Sette pistole per i Mac Gregor, con R. Wood A ◆◆
SPLENDID: Come inguaiammo l'esercito, con Franchi-Ingrassia C ◆
SULTANO: Viva Maria, con Bardot-Moreau SA ◆◆
TIRRENO: Rancho Bravo, con J. Stewart A ◆
TRIANON: Jaguar professione spia, con R. Danton A ◆
TUSCOLO: Il ritorno di Ringo, con G. Gemma A ◆◆
ULISSE: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
VERBANO: Judith, con Sofia Loren DR ◆

Terze visioni

ACILIA: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
ADRIACINE: La valle delle ombre rosse A ◆
APOLLO: Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆
ARIZONA: A 077 dall'Oriente con furore, con K. Clark A ◆
ARS CINE: Angelica, con M. Mercier A ◆◆
AURELIO: A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆
AURORA: Questo pazzo pazzo pazzo mondo della canzone M ◆
CAPANNELLE: 10 Winchester per El Diablo A ◆
CASSIO: Jaguar professione spia, con R. Danton G ◆
COLOSSEO: I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Dio come ti amo, con G. Cinquetti S ◆
DELLE RONDINI: Non si può continuare ad uccidere, con G. Ford A ◆◆
DORIA: Superseven chiama Cairo, con R. Browne G ◆
ELDORADO: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
FARNESE: I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆
FARO: L'ombrellone, con E. M. Salerno S ◆
NOVOCINE: Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆
ODEON: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
PLATINO: Rancho Bravo, con J. Stewart A ◆
PRIMA PORTA: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
PRIMAVERA: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
REGILLA: I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆
RENO: Judith, con S. Loren DR ◆
ROMA: Il piombo e la carne, con R. Cameron A ◆
SALA UMBERTO: Da un momento all'altro, con J. Seberg DR ◆

ARENE

DELLE PALME: Prossima apertura

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: Antar l'invincibile
BELLARMINO: Agente S3S operazione Uranio, con T. Alder G ◆
DELLE ARTI: Ercole sfida Sansone, con K. Morris SM ◆
COLOMBO: Agente S3S operazione Uranio, con T. Alder G ◆
COLUMBUS: La Colt è la mia legge
CRISOGONO: Mistero del tempio indiano, con P. Guers A ◆
DELLE GRAZIE: La congiura dei 10, con S. Granger A ◆
DEGLI SCIPIONI: Zorro contro Maciste, con P. Brice SM ◆
DON BOSCO: Tamburi sul grande fiume A ◆
DUE MACELLI: Ponte di comando, con A. Guinness A ◆◆
ERITREA: I 2 parà, con Franchi e Ingrassia C ◆
EUCLIDE: 002 operazione Luna, con Franchi-Ingrassia C ◆
GIOVANE TRASTEVERE: Da un momento all'altro, con J. Seberg DR ◆
LIBIA: El Cid, con S. Loren A ◆◆
LIVORNO: Solimano il conquistatore, con E. Purdom SM ◆
MEDAGLIE D'ORO: Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆
MONTE OPPIO: Il figlio di Cleopatra, con M. Danuri A ◆
NATIVITA': Destinazione Mongolia, con R. Widmark DR ◆
NOMENTANO: Il leone di San Marco, con G. M. Canale SM ◆
NUOVO D. OLIMPIA: Una spada per l'Impero
ORIONE: Murieta John, con J. Hunter A ◆
OTTAVILLA: Capitan Simbad, con P. Armendariz A ◆
PAX: Là dove scende il sole, con S. Granger A ◆
PIO X: Le avventure di Scaramouche
QUIRITI: Shenandoah la valle dell'onore, con J. Stewart DR ◆
REDENTORE: Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis A ◆
RIPOSO: Shenandoah la valle dell'onore, con J. Stewart DR ◆
SACRO CUORE: El Cid, con S. Loren A ◆◆
SALA CLEMSON: Antar l'invincibile
SALA PIEMONTE: I pirati della Malesia, con S. Reeves A ◆
SALA S. SATURNINO: Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
SALA SESSORIANA: L'uomo di Laramie, con J. Stewart A ◆
SALA TRASPONTINA: Totò contro il pirata nero C ◆
SALA URBE: I filibustieri della Costa d'oro, con R. Mitchum A ◆
SALA VIGNOLI: I comancheros
S. BIBIANA: La fuga di Tarzan A ◆
S. FELICE: Giuramento di Zorro
SAVIO: Le meravigliose avventure di Sinbad A ◆
SORGENTE: Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆
TIZIANO: OSS 117 furia a Bahia, con M. Demongeot A ◆
TRIONFALE: Coriolano eroe senza patria
VIRTUS: Saul e David, con N. Wooland SM ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre
- VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ASSICURATI ANCHE TU
OGNI GIORNO
la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori
abbonandoti a
l'Unità

Estrazione premi concorso buoni strenna Pasqua 1966

Il 25 maggio nei locali M.A.S. — Magazzini allo Statuto — Via dello Statuto, Piazza Vittorio, alla presenza di un funzionario del Ministero delle Finanze, sono stati sorteggiati i premi di L. 10.000 cad., fra i partecipanti al Concorso Buoni Strenna Pasqua 1966.

Sono risultati vincitori:
per il CRAL ATAC
1) Fiordispini Vincenzo, via Coriolano 18
2) Padovani Dino, Via degli Armenti 73 C
3) Gisoni Romolo, Via delle Robinie 3

Gli interessati sono pregati di passare presso l'Ufficio Credito MAS per ritirare i premi loro spettanti.

Domani la «cronotappa» di Parma: km. 46

ALTIG VINCE A CESENATICO

Marcoli a 3"

Dal nostro inviato

CESENATICO, 28.

«Bis» di Altig a Cesenatico. Il tedesco ha vinto di forza e di autorità piantando dieci compagni di fuga sotto lo striscione dell'ultimo chilometro, profittando di un errore di Marcoli, l'unico che poteva insidiare la vittoria di Rudy in un arrivo in volata.

Marcoli – che negli ultimi chilometri aveva seguito come una ombra la ruota dell'uomo della «Molteni» ben immaginando che Rudy avrebbe tentato la volata lunga proprio per evitare un difficile confronto con lui. Marcoli, velocista puro di buona classe – s'è distratto per un solo attimo voltandosi a guardare cosa accadeva alle sue spalle e Altig ha colto quell'attimo per lanciarsi ventre a terra verso il traguardo.

Invano lo *sprinter* della Sanson ha tentato di rimontarlo: proprio quando stava per riuscirci Altig è scattato ancora una, due, tre volte, e Marcoli che aveva già speso tutto il suo fiato nel tentativo di rimonta, è crollato di schianto a poche decine di metri dal filo di lana. I giudici lo hanno distanziato di 3 secondi che illustrano chiaramente il crollo del ragazzo di casa se pensate che a 70 80 metri egli era quasi riuscito a riagganciare la ruota del vincitore. Ma tant'è. Marcoli aveva battuto d'un soffio Altig sul traguardo di Roma e oggi Altig s'è vendicato sul traguardo di Cesenatico. I due potrebbero trovarsi di fronte domani per la bella sul traguardo di Reggio Emilia visto che il percorso piatto suggerisce un arrivo in volata del gruppo o d'una pattuglia d'audaci fuggita nel finale.

La tappa, come ieri, come l'altro ieri, comincia al piccolo trotto e solo nel finale l'«atmosfera» un po' si riscalda. Il percorso lungo e piatto – se si eccettuano le salitelle del Pinocchio e della Siligata – e il panorama festoso della riviera adriatica invitano alla calma e l'approssimarsi della «cronotappa» di Parma, in programma per lunedì, non serve davvero a tonificare la corsa.

Il film della corsa d'oggi comincia con qualche minuto di ritardo sull'orario previsto. Sono novanta i corridori che da Giulianova si lanciano sull'asfalto lucido e liscio come una palla di biliardo, manca solo l'olandese Jongen rimasto a letto per una improvvisa indisposizione.

Il sole è alto all'orizzonte e picchia sulla corsa come un dannato ma ben presto una nuvolaglia nera e bassa cala sul la corsa e la temperatura si fa fresca. E' un invito all'alta velocità ma i «girini» oggi non hanno voglia di sudare. Ed è il *tran-tran*.

La radio di bordo gracchia monotona «*Tutti in gruppo... Tutti in gruppo...*».

Monotonia...

Sbadigli e noia.

Tutti in gruppo all'uscita dalla provincia di Ascoli Piceno. Il ritardo sulla tabella di marcia dei 36 chilometri orari è di oltre mezz'ora.

La corsa continua a battere la fiacca. La folla, come sempre numerosa ai bordi della strada, applaude. E tra le scritte di evviva non mancano quelle che inneggiano a Polidori che come sapete è di queste parti.

La corsa va, lenta, monotona, e il taccuino del cronista a lungo resta bianco pulito come un'ostia.

La voce dello *speaker* continua a risuonare fredda, annoiata: «*Tutti in gruppo*», «*Tutti in gruppo*» «*Niente da segnalare...*».

Ma ecco un corridore che alza il braccio, ha forato e chiede aiuto. E' Gimondi. Il gruppo ha un sussulto, ma nessuno attacca e Felice, aspettato da Fantinato e da Pambianco, può rientrare in un batter d'occhio. E' questa l'ennesima foratura di Felice in questo «Giro». Un altro motivo per gli «innamorati» della polemica sulle forature di Gimondi: le opinioni, come sapete sono molte e discordi. C'è chi sostiene che Felice fora perchè è bersagliato dalla jella e niente più; c'è chi sostiene che Felice non è proprio in forma e come tutti i corridori che non sono al massimo della condizione evita il mucchio delle ruote e preferisce camminare ai bordi della strada dove, ovviamente maggiori sono i pericoli di bucature. E c'è chi sostiene smentito da Pezzi, che Gimondi fora perchè monta gomme più leggere degli altri «Salvarani». Come sempre, forse, la verità è nel mezzo. Un po' c'entra la jella e un po' centra una certa disattenzione nel modo di camminare di Felice.

Superato il rifornimento di Osimo il gruppo affronta a passo turistico la salita del Pinocchio. Invano si attende l'attacco di qualche scalatore. La corsa continua a coniugare il verbo della monotonia e della noia.

Tutti in gruppo...

Eh no, subito dopo Falconara sulla corsa s'alza la bandiera rossa. L'attacco è di Polidori, che si lancia inseguito da Marcoli e Andreoli. Lotta a tre per il traguardo tricolore di Falconara Marittima e Polidori la spunta di poco. Sullo slancio Polidori, Marcoli e Andreoli guadagnano un centinaio di metri ma non insistono nell'avventura e ben presto il gruppo li riassorbe. Il ghiaccio però è rotto ed ora il gruppone è scosso di tanto in tanto da tentativi di fuga subito soffocati dalla pronta reazione dei «grandi» e degli uomini della maglia gialla schierati in testa alla corsa.

Si torna al «tran tran» allora?

No. In vista di Senigallia si lanciano in nove e in quattro e quattrotto accumulano mezzo minuto di vantaggio. A Fano è teso un altro traguardo tricolore ed è Denson ad aggiudicarselo davanti a Fontona e Marcoli. A poche decine di metri segue il gruppo che ha allungato il passo ed ora insegue sul filo dell'alto ritmo. L'avventura dei nove finisce poco dopo, ma la calma non dura.

Gimondi sfila sulla sinistra e si lancia. Motta grida l'allarme e s'aggancia alla ruota del «numero uno» della Salvarani. Con Motta si lanciano Adorni ed alcuni altri, mentre dal centro del plotone schizza fuori Anquetil. L'azione di Jacquot è potente nervosa, formidabile. E nello spazio di pochi secondi l'alfiere della Ford acchiappa i fuggitivi e si porta in testa alla pattuglia allungando ancora il passo. Assistiamo alla solita dimostrazione di forza, di agilità di intelligenza, di autorità da parte del francese che non perde occasione per dimostrare che il campione può essere sorpreso una volta sola. E lui, Jacquot la sorpresa l'ha già subita all'avvio del Giro.

Nove uomini in testa comprendenti tutti i migliori allora, e dietro il grosso che nei pressi della Siligata accusa un ritardo di 30".

La fuga finisce, poco dopo, ma subito un'altra pattuglia prende il largo. Sulla scia di Pambianco, si lanciano Altig, Marcoli, Preziosi, Pifferi, Vicentini, Centomo, Miele, Colombo, Destro e in pochi chilometri guadagnano 41 secondi.

A dieci chilometri dall'arrivo dal gruppo evade anche Dancelli e si lancia in un inseguimento furioso: la sua evasione, però non è gradita e il campione d'Italia è costretto ad arrenders al violento «ritorno» del gruppone.

Colpo di scena a otto chilometri dall'arrivo fora Jimenez, la maglia rosa. E' la *bagarre*. In testa gli uomini dell'alta classifica forzano l'andatura subito ostacolati dagli uomini della Ford che balzano avanti a ventaglio spezzando e ostacolando le «tirate» dei nostri mentre Novack e Anquetil si fermano a dar man forte a Jimenez. Ed è Anquetil generosamente trasformatosi in «gregario» della maglia rosa, che si assume il maggior peso dell'inseguimento. Jacques tira come un dannato e in un battibaleno i tre acchiappano le ultime ruote del gruppo. Il gioco è fatto. Appena in testa arriva la «voce» che Jacques e Jimenez sono rientrati la *bagarre* si spegne come d'incanto.

Il traguardo è ormai vicino e in testa i fuggitivi cominciano il gioco degli scatti per una soluzione solitaria, ma la pattuglia è ancora unita sotto lo striscione dell'ultimo traguardo. Arrivo in volata, allora?

No.

Un errore di Marcoli favorisce la fuga di Altig, che taglierà il traguardo con tre secondi di vantaggio sul velocista della Sanson. E' andata così. Appena superato il traguardo dell'ultimo chilometro, Marcoli s'è voltato indietro, verso sinistra, per vedere cosa accadeva alle sue spalle e Altig, prontissimo, ne ha approfittato per scattare sulla destra e fuggire a pieni pedali. Marcoli, accortosi della fuga del tedesco si lanciava sulla sua scia e a 70-80 metri dall'arrivo piombava alle sue spalle, ma Rudy scattava ancora una, due, tre volte e Marcoli crollava di schianto a poche decine di metri dal traguardo mentre il tedesco tagliava indisturbato il traguardo. A 41" secondi giungeva il gruppo regolato in volata da Manza.

Domani si corre la Cesenatico-Reggio Emilia di km 206.

g. s.

Il commento

Il Giro comincia domani a Parma

Dal nostro inviato

CESENATICO, 28

Metà «Giro» è fatto, ma il bello, come dice Gimondi, deve ancora venire. Gimondi ha forato anche oggi, però le sue forature non fanno più notizia, sono ordinaria amministrazione, e semmai possono indurre il nostro campione al seguente commento: «*Il giorno in cui tutto mi andrà liscio, chissà, forse sarà il giorno più importante, la tappa che mi permetterà di tornare sulla cresta dell'onda. E comunque voglio dire ai miei simpatizzanti, a tutti coloro che mi colmano di attenzioni e anche a quelli che mi ritengono già sconfitto, che farò il possibile tutto il possibile per non deludere l'attesa...*».

Oggi le strade erano piene di gente e di cartelli polemici: «*Italiani: cosa aspettate?*» Gimondi deve averli letti di sfuggita, idem Adorni, Motta, De Rosso e gli altri che occupano le migliori posizioni della classifica. Ma abbiamo pure notato qualche elogio, alcuni evviva per Anquetil e Jimenez. La gente ha capito, ha compreso che non è facile attaccare Anquetil e che Jimenez si stringe al cuore la sua maglia come una fidanzata. Nel finale della tappa odierna, quando il traguardo era ad un tiro di schioppo, Jimenez ha forato, ma s'è agganciato ai migliori in un baleno.

Jimenez è uno che ha la testa sul collo. E con l'appoggio di Anquetil, si sente forte, sicuro. Avvicinandosi la *cronometro* di Parma, Anquetil tiene gli occhi aperti. Oggi uno strattone di Gimondi ha diviso in due il plotone e Anquetil è rimasto momentaneamente nel secondo troncone, ma appena la fila s'è ricomposta, Jacquot ha preso in mano le redini della corsa per non mollarle più. Nel finale, la violenta azione del campionissimo di Francia alla testa del gruppo stava annullando la fuga della pattuglia di Altig e se il tentativo ha colto nel segno è perchè Anquetil ha dovuto dar man forte a Jimenez quando ha forato e perchè Altig è un fior di passista.

Certo, ieri i nostri hanno perso un'occasione d'oro con la caduta (e la foratura) di Anquetil. Si sono addormentati non hanno colto l'attimo fuggente. Lo stesso Pezzi ha dato una strigliata ai suoi per il grave errore commesso dalle parti di Casalbordino, ma ormai è inutile piangere sul latte versato. Domani abbiamo una tappa di pianura e il giorno dopo lunedì, entrerà in funzione l'orologio che scandirà i tempi della «cronometro».

A Parma vedremo Vittorio Adorni in maglia rosa? Così dice il pronostico, ma l'uomo sul quale punteremo gli occhi è Jacques Anquetil. Quanto guadagnerà il normanno? A chi sarà il secondo: Adorni o Gimondi? Motta dice che per lui sta bene il quarto posto, e siccome siamo in tema di pronostici aggingiamo che da Parma a Parma, su quella breve linea di 46 chilometri, i più fedeli sostenitori di Gimondi non escludono il trionfo del loro idolo.

Il Giro, insomma, comincia domani l'altro a Parma. Nell'attesa è d'obbligo l'elogio a Rudy Altig, il tedesco della Molteni. Dovevate vederlo nel finale, quando il pattuglione s'era portato a ventotto secondi. Un treno! Altig è un magnifico lottatore, un atleta che soffre e vince pur avendo già un buon conto in banca. Altig è qui per aiutare Motta e De Rosso e non fa una piega quando Albani gli dice: «*Rudy oggi non puoi fare la tappa, oggi devi andare a braccetto di Motta*». Altig è uno da tener d'occhio anche nella «cronometro». Poi verranno le montagne e certamente non si dannerà, ma intanto eccolo al nono posto della classifica a 2'32" dalla maglia rosa. I campioni si salvano sempre.

Gino Sala

Anzolin o Vieri problema per Fabbri

Nostro servizio

ASIAGO, 28

Prime nubi nel cielo degli «azzurri». Una, purtroppo, molto dolorosa, riguarda Pizzaballa: stanotte alle due, a Bergamo, gli è deceduta la madre, colpita da infarto. Un brutto colpo per il povero «Pizza», che ha lasciato immediatamente Asiago diretto a casa. Tornerà quassù tra qualche giorno, accolto dalla solidarietà dei compagni e dei tecnici che stamane gli hanno telegrafato il loro cordoglio. Alle condoglianze degli «azzurri» uniamo quelle del nostro giornale.

L'altra notizia del giorno riguarda Negri e non c'è dubbio che preoccupa parecchio Fabbri. Stamane «carburo» è stato accuratamente visitato dal dottor Fini, e la diagnosi almeno per quel che lo stesso dottor Fini ci ha detto più tardi è piuttosto incerta. «E' prematuro — ha detto evasivamente il medico federale — pronunciarsi sulle condizioni di Negri. Si può parlare di un recupero graduale. Potrò pronunciarmi con sicurezza fra qualche giorno soltanto, prima di lasciare Asiago».

Le condizioni di Negri spianano la strada di «primo portiere» per Albertosi, ma aprono inevitabilmente un grosso problema per Fabbri, che potrebbe vedersi costretto a convocare sollecitamente Anzolin. Sarti, infatti, «non ha il carattere per fare la riserva», e Vieri è in viaggio all'estero con il Torino. Anzolin, allora? La si saprà nei prossimi giorni. Gli altri «azzurri» stanno bene.

Stamane la sveglia è suonata per tutti alle nove, ed alle 9,30 la pattuglia di Fabbri è stata passata in rassegna dal dottor Fini, con precedenza di rigore per Negri. La mattinata, poi è stata impiegata liberamente: qualcuno ha scritto cartoline, altri hanno sfogliato i giornali, altri ancora si son dedicati al tennis, come Ezio Pascutti, irriducibile appassionato della racchetta. Negri, unico fra i tanti, ha sgobbato, percorrendo di buona lena mezza dozzina di chilometri per raggiungere campo Rovere e tornare per la Pedemontana. Al ritorno si è aggregato a Pascutti per una partitella «in famiglia». Nel pomeriggio una parte degli «azzurri» si è trasferita al campo sportivo per un leggero lavoro agli ordini di Fabbri; e gli altri, con Valcareggi, hanno compiuto una passeggiata «distensiva ed ossigenatrice».

«Riposo attivo» — Fabbri l'ha ripetuto anche stamane ai giornalisti durante una rapida conferenza stampa. «Quel che faremo in particolare, lo decideremo giorno per giorno, ma il pallone lo vedremo il meno possibile. I ragazzi, quasi tutti, per il momento ne hanno fin sopra i capelli. Debbono disintossicarsi». «E pensare ai reingaggi o alle nuove sistemazioni!» — l'ha interrotto un collega. «Lasciamo stare queste faccende» — ha pregato Fabbri — «adesso è il momento della nazionale. Scegliete questo argomento, se parlate coi ragazzi. Lasciamo stare i trasferimenti, tanto più che loro son sempre i meno informati e spesso sanno tutto dai giornali».

Può darsi. Qualcuno tuttavia, è il caso di De Paoli, al trasferimento ci sta pensando eccome. Gigi è sicuro di non restare più al Brescia, ed è soltanto amareggiato per i fischi polemici ricevuti domenica scorsa contro la Spal in quella che poteva essere per lui la partita del commiato dal pubblico di Mompiano. Gli diciamo che potrebbe finire alla Roma e non se ne rammarica. «Però — ci risponde — penso sia più facile ch'io vada alla Juventus. Il Brescia dovrà pensare anche a rimpiazzarmi e la Juve ha Traspedini che farebbe al caso. Quanto al mio amico Bianchi, ha l'impressione che debba finire al Milan o al Napoli. Tornando a me, non saprei cosa aggiungere: Torino, Milano o Roma, non ha molta importanza. Quel che è certo, è che dovrei andarmene da Brescia e sinceramente, parlando da professionista, la cosa mi farebbe piacere. Ho quasi vent'anni e debbo pensare anche all'avvenire».

E alla nazionale! — gli diciamo rammentando le parole di Fabbri. Ma il discorso su quella resta all'ordine del giorno. E' per l'«operazione mondiali» che Asiago ospita Fabbri e compagnia.

Giordano Marzola

La domenica calcistica

In campo Inter Milan Juve Napoli e Foggia

Oggi allo stadio Flaminio (ore 17) spareggio tra Nardò e Savoia per la retrocessione in serie D

Il campionato è terminato. I giocatori scalpitano vogliosi di prendersi le vacanze – dopotutto meritate – ma gli interessi delle società premono per spremere agli appassionati altri milioni, così tra *tournée* all'estero e varie Coppe nella penisola diverse squadre di serie «A» sono oggi impegnate.

Inter e Juve giocheranno stasera a San Siro e al Comunale di Torino nei primi due *match* della «Coppa Città di Torino»; i nerazzurri di Helenio Herrera incontreranno i brasiliani del Corinthias che mercoledì scorso a Roma hanno sconfitto la Lazio per 3-2. Herrera manderà in campo una formazione, si può dire, sperimentale, con Manfredini e Ferrario al centro dell'attacco. Ma ecco gli uomini convocati da H.H.: Miniussi, Sirena, Facco, Dehò, Della Giovanna, Malatrasi, Renna, Cappellini, Manfredini, Ferrario, Cordova, Pagani e Gori. Herrera ha chiesto al Messina Derlin ma il suo desiderio non è stato soddisfatto in quanto i siciliani sono oggi impegnati nel torneo di serie B. Il Corinthias scenderà in campo nella stessa formazione che ha battuto la Lazio, vale a dire: Heitor, Jair, Ditao; Clovis, Marcel, Nair, Marcos, Tales, Ney, Rivelino, Americo.

A Torino la Juve giocherà contro l'Español di Barcellona. L'allenatore bianconero non potrà disporre dei tre nazionali convocati per i «mondiali», vale a dire Leoncini, Salvadore e Bercellino per cui si prevede che manderà in campo la formazione che ha giocato contro l'Ungheria dal momento che ha ottenuto la trasformazione della giornata di squalifica inflitta a suo tempo a Cinesinho in «ammonizione con diffida». I bianconeri non potranno, invece, provare Magnusson, l'attaccante svedese da tempo acquistato, perchè indisposto. La formazione della Juventus dovrebbe quindi essere questa: Anzolin; Maggioni, Casati: Sarti, Castano, Gori; Dell'Omodarme, Mazzia, Bercellino II, Cinesinho, Stacchini. L'Español, la squadra nelle cui file militò il prodigioso Zamora e che ora allinea Di Stefano, ha annunciato la seguente formazione: Carmelo; Granero, Bergara; Rodilla, Mingorance, Riera; Amas, Marcial, Di Stefano, Re, José Maria.

Le due partite si giocheranno in notturna e avranno inizio alle 21,15; mercoledì prossimo le due vincenti si disputeranno la «Coppa».

Giocatori in campo anche a Foggia. I pugliesi affronteranno l'undici olandese Go Ahead per il primo turno della Coppa Rappan. Rubino per l'incontro avrà a disposizione anche i due milanisti Maddè e Maldera. Il tecnico foggiano è fiducioso.

Il Napoli, invece, per festeggiare il suo campionato «boom» giocherà stasera (ore 21) in amichevole al San Paolo contro il Vasco de Gama. Pesaola manderà in campo la migliore formazione – quindi anche Altafini e Sivori (rientrato dall'Argentina) – escluso il solo Juliano impegnato con la Nazionale. Per l'occasione donne e ragazzi fruiranno dell'ingresso gratuito mentre per il resto Fiore ha assicurato che verranno praticati prezzi popolarissimi.

Sempre sui campi della penisola la domenica offre la ripetizione dell'incontro L'Aquila-Salernitana sospeso l'8 maggio scorso per incidenti. La decisione della Lega semiprofessionisti di far ripetere la partita ha sollevato a Salerno violentissime proteste: il nostro augurio è che oggi sul rettangolo abruzzese la battaglia si svolga sportivamente. Per la Salernitana anche il pareggio vorrebbe dire il salto in serie «B», mentre in caso di sconfitta dovrebbe giocare lo spareggio coi Cosenza. A Roma, allo Stadio Flaminio, si giocherà lo spareggio Savoia-Nardò per la permanenza in serie C.

All'estero la giornata prevede il debutto di Milan e Torino a Lima e a Città del Messico. I rossoneri incontreranno l'Alianza mentre i granata di Rocco si batteranno con l'America. Il Bologna ha debuttato ieri notte a New York contro il Celtic di Glasgow.

p. s.

Serie B: giornata tranquilla per le «grandi»?

Per le tre «grandi» di «B» la 35ª giornata di campionato non presenta, sulla carta, difficoltà insormontabili. Il Venezia cercherà di rifarsi della secca sconfitta di Messina a spese del Padova; il Lecco scenderà a Monza: i brianzoli si giocheranno le residue speranze di rimanere nella serie cadetta per cui è da prevedere una partita tiratissima e dal risultato imprevidibile. Il Mantova attende il Trani: ai pugliesi per allontanare lo spettro della «C» occorrono i due punti. Da parte loro i virgiliani non possono concedersi soste per non vedersi raggiunti dall'insistente Reggina la quale spera ancora nella «A» nulla lascerà d'intentato per rimandar battuto il pericolante Modena.

Un incontro che alcune settimane fa avrebbe richiamato senz'altro folle di tifosi è Messina-Catanzaro: i calabresi, rimasti per lungo tempo negli alti gradini della classifica e battuti di un soffio nella finale della Coppa Italia, non hanno problemi di sorta, sistemati come sono al centro della classifica, e altrettanto il Messina. La partita dovrebbe risultare quindi interessante dal punto di vista tecnico e spettacolari.

Altri incontri che interessano la retrocessione sono Alessandria-Reggiana, Pisa-Verona (i toscani non sono ancora fuori pericolo). Completano la giornata Potenza-Livorno, Novara-Genoa e Pro Patria-Palermo.

Oggi finale tra URSS-Italia

BELGRADO, 28.

Domani con inizio alle 17, ora locale, nello stadio delle Forze Armate jugoslave, Italia e Unione Sovietica si affronteranno nella finale del torneo calcistico internazionale giovanile dell'UEFA 1966 dopo che Spagna e Jugoslavia, battute ieri in semifinale rispettivamente dagli azzurri e dai sovietici, si saranno contese il terzo posto.

Domani la Roma contro il Victoria

MELBOURNE, 28.

La partita che opporrà domani allo stadio Olimpico di Melbourne la squadra italiana dell'A.S. Roma alla rappresentativa dello Stato di Victoria, aprirà la stagione calcistica dell'Australia. La compagine australiana, selezionata la scorsa settimana, è considerata, in realtà, più debole delle formazioni delle migliori società della regione per cui si ritiene che la Roma si affermerà con un largo margine di punti.

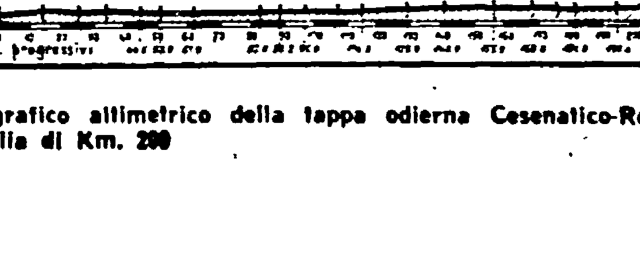
Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Rudy Altig in 6 ore 20'07", alla media oraria di km. 36,147; 2) Marcoli a 3"; 3) Huysmans a 8"; 4) Pambianco s.t.; 5) Preziosi s.t.; 6) Destro s.t.; 7) Miele s.t.; 8) Colombo s.t.; 9) Pifferi s.t.; 10) Vicentini s.t.; 11) Centomo s.t. Segue il gruppo comprendente tutti i migliori a 41"; 75) Everaert a 1'24"; 76) Milesi s.t.; 77) Hugens s.t.; 78) Novak s.t.; 79) Llevore a 2'04"; 80) Armani a 2'12"; 81) Thielin s.t.; 82) Partesotti s.t.; 83) Durante s.t.; 84) Baldan a 3'18"; 85) Da Dalt s.t.; 86) Sartore a 4'16"; 87) s.t.; 88) Chiappano s.t.; 89) Gelli a 7'08"; 90) Mannucci s.t.

Classifica generale

1) Julio Jimenez (Sp) in 57 ore 57"; 2) De Rosso a 43"; 3) Taccone a 58"; 4) Motta a 1'15"; 5) Adorni a 1'26"; 6) Balmamion a 1'30"; 7) Zilioli a 1'38"; 8) Bitossi a 1'56"; 9) Altig (Germ) a 2'32"; 10) Gimondi a 3'26"; 11) Maurer a 3'38"; 12) Zandegù a 4'20"; 13) Anquetil a 4'34"; 14) Polidori a 5'05"; 15) Passuello a 5'11"; 16) Schiavon a 5'17"; 17) Battistini a 5'48"; 18) Mugnaini a 6'21"; 19) Fontona a 6'33"; 20) Maino a 9'34"; 21) I. Massignan a 9'50"; 22) Denson a 10'56"; 23) Colombo a 11'25"; 24) Dancelli a 13'12"; 25) Ottaviani a 15'07"; 26) Negro a 17'31"; 27) Ferretti a 17'43"; 28) Mealli a 22'51"; 29) Pambianco a 29'10"; 30) Poggiali a 30'57"; 31) Stablinsky a 31'07"; 32) Graczy a 31'09"; 33) Huysmans a 31'16"; 34) Vicentini a 31'48"; 35) Destro a 35'03"; 36) Preziosi a 37'39"; 37) Portalupi a 39'09"; 38) Bodrero a 39'10"; 39) Fontana a 41'05"; 40) Scandelli a 41'52"; 41) Schiappano a 42'37"; 42) Marcoli a 42'38"; 43) Knapp a 43'06"; 44) Messelis a 48'25"; 45) Partesotti a 49'19"; 46) Barivera a 49'23"; 47) Durante a 50'18"; 48) Armani a 51'13"; 49) Cucchietti a 53'34"; 50) Farisato a 54'26"; 51) Baldan a 55'48"; 52) Boni a 55'52"; 53) Milesi a 55'56"; 54) Everaert a 56'14"; 55) Bingeli a 56'16"; 56) Casalini a 56'16"; 57) Nolmans a 58'14"; 58) Cornale a 58'17"; 59) Sambi a 59'26"; 60) Fezzardi a 59'11"; 61) Bailetti a 1h00'10"; 62) Houbrechts a 1h02'36"; 63) Campagnari a 1h06'15"; 64) Bugini a 1h06'17"; 65) Basso a 1h 06'57"; 66) Boons a 1h07'11"; 67) Thielin a 1h10'00"; 68) Mannucci a 1h12'08"; 69) Miele a 1h 12'51"; 70) Novak a 1h13'43"; 71) Ballini a 1h13'49"; 72) Centomo a 1h15'39"; 73) Da Dalt a 1h16'19"; 74) Stefanoni a 1h 16'48"; 75) Hugens a 1h21'09"; 76) Vigna a 1h21'47"; 77) Llevore a 1h22'45"; 78) Grassi a 1h22'50"; 79) Andreoli a 1h24'55"; 80) Pifferi a 1h24'58"; 81) Sartore a 1h29'18"; 82) Macchi a 1h30'02"; 83) Minieri a 1h32'54"; 84) Manza a 1h37'15"; 85) Anni a 1h 38'44"; 86) Fornoni a 1h41'23"; 87) Fantinato a 1h43'18"; 88) Massignan E. a 1h43'27"; 89) Bonso a 1h53'23"; 90) Gelli a 2h03'07".



Il grafico altimetrico della tappa odierna Cesenatico-Reggio Emilia di Km. 200

SIP

SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a.

SEDE LEGALE: TORINO

CAPITALE SOCIALE L. 337.475.000.000

LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Il 26 maggio 1966, presieduta dal Prof Dott Ing. Giovanni Someda si è riunita, in Torino, l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società, presenti o rappresentati 3 479 azionisti, per complessive 118 197.213 azioni, pari al 70 % del capitale sociale.

Gli azionisti hanno approvato la relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione ed il bilancio al 31 dicembre 1965 che presenta un utile di L. 24,9 miliardi sul quale viene distribuito un dividendo di L 140 per azione del valore nominale di L. 2 000, e pari quindi al 7 %, al lordo delle ritenute di legge. Il dividendo sarà posto in pagamento in concomitanza con l'inizio delle operazioni di aumento di capitale, come detto più avanti.

In sede ordinaria l'assemblea ha nominato consiglieri i signori: Dott Renato Giuffrida, Dott. Giuseppe Lamberto, Dott Giuseppe Luraghi, Prof Paolo Ricaldone, Ing Mario Ungaro, Avv. Gaetano Zini Lamberti

In sede straordinaria l'assemblea ha deliberato di aumentare il capitale sociale da Lire 337.475.000.000 a L. 360.000 000 000 e, quindi di L. 22.525.000.000, di cui:

a) L. 11.249.166.000, mediante emissione di n. 5 624.583 nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1966, da offrire in opzione agli Azionisti in ragione di 1 azione nuova ogni 30 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000, oltre a L 150 a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese;

b) L. 11.249.166.000, mediante assegnazione gratuita agli Azionisti di n 5.624 583 nuove azioni del valore nominale di L 2 000 cadauna, godimento 1° gennaio 1966, in ragione di 1 azione nuova ogni 30 azioni vecchie possedute, trasferendo a capitale sociale uguale importo prelevato dalla riserva ex legge 6 dicembre 1962, n. 1643;

c) L. 26.668.000, con emissione di n 13 334 nuove azioni del valore nominale di Lire 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1966, da collocare, a cura del Consiglio di Amministrazione, al prezzo di mercato, e quindi, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma III, del C.C. (tale decisione è al fine di un arrotondamento del capitale a 360 miliardi per evidenti motivi di semplicità ed opportunità).

LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

In apertura di seduta il Presidente Prof. Someda ha commemorato l'Avvocato Amedeo Peyron, Vicepresidente della Società e l'Avv. Antonio Cavalli, Consigliere di amministrazione, scomparsi nel corso del 1965.

La relazione rileva che i problemi prospettatisi in conseguenza della nota operazione di fusione e già avviati a soluzione nello scorso anno sono ormai in via di superamento e si può ritenere conclusa la prima fase di riassetto organizzativo generale del settore telefonico in concessione facente capo alla STET - Società Finanziaria Telefonica - del Gruppo IRI, il quale sarà tuttavia sempre proiettato alla ricerca ed alla realizzazione delle strutture più rispondenti alle fondamentali esigenze del servizio.

All'impegno assunto dalla SIP, di assicurare lo sviluppo del servizio nella misura e con la tempestività richieste dalle esigenze della utenza e dal progredire economico del Paese si accompagna l'obbligo di perseguire la redditività della gestione, attraverso l'espansione dell'attività ed il più rigoroso controllo dei costi

Nel tema della redditività della gestione, e quindi del regime tariffario, si inquadra lo specifico problema del rinnovo degli impianti. La progressiva estensione del servizio e, soprattutto, il suo costante miglioramento qualitativo, richiedono una politica d'investimenti in immobilizzazioni destinata a mantenersi, nel tempo, su livelli di notevole entità. La possibilità di stanziare adeguati ammortamenti costituisce dunque una condizione vincolante per realizzare i programmi di sviluppo quantitativo e qualitativo del servizio.

Alla luce delle caratteristiche generali dell'economia italiana e, quindi, nel quadro ambientale in cui la SIP ha operato, appaiono quanto mai significative le realizzazioni della Società durante il 1965. I lavori compiuti per il potenziamento del servizio telefonico in concessione hanno comportato, infatti un investimento complessivo di 133.7 miliardi di lire, con un aumento del 40 % rispetto allo esercizio precedente

Il programma lavori realizzato nel decorso esercizio è stato dunque il più ampio ed il più importante di tutta la storia della telefonia italiana sino ad oggi e non può non essere sottolineato il contributo anticongiunturale fornito dalla politica di investimento della SIP. In primo luogo, per i positivi riflessi che la realizzazione di un programma di tanta entità ha senza dubbio determinato nei settori industriali collegati direttamente o indirettamente, a quello telefonico: in secondo luogo, per avere dato immediato impiego produttivo. In un servizio di primario interesse per la collettività, ad una considerevole aliquota di disponibilità monetaria derivate dalla nazionalizzazione delle imprese ex elettriche.

Merita, altresì, considerazione il fatto che la politica d'investimenti condotta dalla Società ha validamente potenziato una essenziale infrastruttura di carattere propulsivo — quel la telefonica — indispensabile per lo sviluppo economico in generale e per la progressiva espansione industriale nei territori del Mezzogiorno in particolare.

Le realizzazioni della SIP nel 1965 per principali voci di impianto ed il confronto con i corrispondenti incrementi registrati nell'esercizio precedente sono sintetizzati nella tabella che segue:

Voci d'impianto	al 31-12-'65	Incremento 1965 ass.	Incremento 1965 %	Incremento 1964 ass.	Incremento 1964 %
Numeri di centrale	5.014.503	377.710	8,15	335.592	7,80
Km.cto di reti urbane	10.238.230	1.126.088	12,36	711.384	8.47
Km.cto di rete extraurbana	3.236.612	483.395	17,56	423.268	18,17

Si deve inoltre ricordare l'attivazione in Roma del primo nucleo della nuova centrale SEAM a commutazione semielettronica, avvenuta nel luglio 1965.

Per quanto riguarda l'utenza, nel 1965 sono pervenute 485.177 nuove domande di allacciamento, a fronte di 468 806 dell'esercizio precedente.

L'ampliamento degli impianti ha permesso di soddisfare le nuove richieste di utenza e di assorbire oltre 95 000 domande di allacciamento in attesa. In totale, nel 1965 sono state soddisfatte 581.159 domande ed il numero di quelle ancora in attesa, pari a circa 135 000, si è così ulteriormente avvicinato al limite di una situazione normale

Nell'esercizio in esame si è dunque verificato un incremento netto di 319.791 abbonati passati dai 4.220.318 di fine 1964 ai 4 540.109 a fine 1965; detto incremento netto è peraltro il saldo tra 483 003 nuovi allacciamenti di impianti d'abbonato e 163 212 utenti cessati. Al 31 dicembre 1965, il totale degli apparecchi in servizio (principali e supplementari) ammontava a 5.982.205 contro 5.530.118 di fine 1964, con un incremento di 452.087 unità (pari all'8,17 %).

La densità telefonica — espressa dal numero di apparecchi in servizio ogni cento abitanti — risultava, a fine 1965, dell'11,3 contro il 10,5 a fine 1964.

Nell'opera di espansione delle infrastrutture nei territori meridionali, il settore telefonico in concessione ha svolto anche nel 1965 un compito di primaria importanza nello sforzo di adeguare gli impianti ed il servizio alle crescenti esigenze di quelle zone.

Nel 1965, la SIP ha realizzato nel Mezzogiorno un vasto complesso di lavori, che ha comportato un investimento globale di 39 miliardi di lire, con un incremento del 44 % rispetto all'esercizio precedente.

I risultati dell'attività svolta sono posti in evidenza dai cospicui sviluppi degli impianti, dell'utenza e del traffico.

In relazione alle ampie realizzazioni ed ai programmi di investimento della SIP nel Mezzogiorno ed al fine di usufruire delle agevolazioni fiscali previste dai provvedimenti legislativi per lo sviluppo di quelle zone, una quota di L. 3,5 miliardi degli utili dell'esercizio 1965 è stata destinata al reinvestimento nei territori anzidetti e quindi accantonata in un apposito «fondo per reinvestimento utili nel Mezzogiorno».

Nel personale della SIP si è registrato, nel corso dell'esercizio 1965, un incremento netto di 1.713 unità; al 31 dicembre 1965, pertanto, risultavano in servizio 44.115 unità.

I risultati della gestione economica dell'esercizio 1965 si riassumono in un margine lordo che permette di stanziare L. 39,6 miliardi ad ammortamenti (contro L. 35,2 miliardi dell'esercizio 1964, con un utile netto di L. 24,9 miliardi.

Gli introiti telefonici — per canoni d'abbonamento, conversazioni e servizi vari prestati all'utenza — sono ammontati a L. 275,1 miliardi, con un aumento, rispetto all'esercizio precedente, di L. 32,5 miliardi.

I ricavi di natura industriale sono integrati, oltre che dagli interessi da ENEL per L. 10,1 miliardi (contro L. 11,5 miliardi del 1964 per effetto del graduale rimborso dell'indennizzo), anche da altri proventi finanziari e diversi per L. 5,5 miliardi).

Le cariche sociali, dopo la riunione del Consiglio di Amministrazione postassembleare risultano le seguenti: Prof. Dott Ing. Giovanni Someda, Presidente; Dott. Ing. Carlo Perrone, Vicepresidente e Amministratore Delegato; Prof. Dott. Paolo Ricaldone, Vicepresidente.

Il dividendo sarà pagabile in concomitanza con l'inizio delle operazioni di aumento del capitale sociale sulle cui modalità verranno diramate prossimamente dettagliate notizie attraverso la stampa.

Settimana nel mondo

Assalto alle pagode

Poche ore dopo l'appello del presidente Johnson alle « opposte fazioni sud-vietnamite » per una riconciliazione in nome dell'anticomunismo, il generale Ky ha fatto marciare le sue truppe contro le pagode « ribelli » di Danang, ne ha schiacciato la resistenza e ha dato il via ad un nuovo bagno di sangue. Gioco delle parti, tra padroni di Washington e fantocci di Saigon, o gesto di sfida di questi a quelli? La questione non è delle più rilevanti. Ciò che importa è che gli uni e gli altri ne hanno ricavato soltanto un drastico aggravamento delle loro posizioni.

« Falsa vittoria », come scrive *Le Monde*, è quella di Ky, più isolato e odiato di prima, più che mai debitore della sua sopravvivenza agli Stati Uniti e alla loro guerra. Quanto agli americani, essi hanno visto chiaro come non mai, nei giorni scorsi, il volto di un popolo stanco della guerra, mosso da un odio profondo contro l'occupante: a Huè, esponenti buddisti di primo piano li accusano di complicità nel massacro e di « colonialismo » e la folla dà alle fiamme i loro uffici; a Saigon, dopo non meno violente esplosioni di collera, si sono imposti il coprifuoco. La prospettiva di un più o meno rapido disfacimento del regime e dell'esercito collaborazionisti si aggiunge al fallimento militare e all'esaurimento delle riserve umane, rendendo drammatici i dilemmi della Casa Bianca.

E' una fase nuova che si apre, a giudizio di molti, nella crisi vietnamita. In un discorso pronunciato ad Atlantic City, U Thant ha avvertito che non ha più alcun senso descrivere la lotta nel Vietnam come un conflitto « tra comunismo e democrazia liberale »: l'intervento straniero, privando il popolo vietnamita della possibilità di decidere da solo il suo destino, non gli ha lasciato altra « ideologia » che quella nazionale, ed è « l'indipendenza, l'identità e la sopravvivenza stessa del paese » che è in gioco, se non si cerca di porre fine alle ostilità. La via d'uscita che il segretario dell'ONU indica a « coloro che hanno il potere e la responsabilità di decidere » è l'inversione del processo di *escalation*, seguita da negoziati con il FNL. Non altro è il « gesto coraggioso » che commentatori come Lippmann chiedono, tuttora invano, al presidente.

L'iniziativa gollista verso l'URSS e per la liquidazione degli schemi atlantici guadagna intanto terreno, per quanto riguarda l'Europa, sia all'interno degli Stati Uniti, sia tra i loro alleati. A Washington, il senatore Church, reduce da un « viaggio d'informazione » a Parigi, ha chiesto che l'America si sforzi di comprendere le realtà su cui l'azione francese si basa, e di impostare a sua volta un dialogo con Mosca sui grandi problemi politici. La Danimarca annuncia proposte per una conferenza est-ovest sulla sicurezza europea. Lo stesso Erhard si vede costretto ad abbandonare, nelle relazioni con l'URSS, il terreno del puro e semplice immobilismo.

Il fatto è che il cancelliere di Bonn ha potuto constatare il fallimento dei tentativi di « far tornare indietro » la Francia. Alle sue tergiversazioni sul problema delle truppe francesi nella RFT, De Gaulle ha risposto invitandolo a dire con chiarezza se vuole che le truppe stesse partano o restino, e sottolineando, al tempo stesso che, nel primo caso, la Francia intende conservare i suoi diritti per la Germania. Dal canto suo, Wilson ha posto la questione delle spese per il mantenimento delle truppe inglesi (e la questione è stata discussa a Londra tra i due capi di governo), mentre l'idea lanciata da Mansfield di una riduzione delle truppe americane avrebbe conquistato ben quarantaquattro senatori americani. Di qui la tendenza di Erhard a cercare una distensione con Parigi.

Un avvenimento di grande significato per l'Europa è la costituzione, in Finlandia, di un governo di coalizione al quale partecipano, dopo diciotto anni, i comunisti. Lo presiede il socialdemocratico Paasio e ne fanno parte, oltre ai comunisti, il Centro (ex-agrario) e i socialisti di sinistra. Al PC sono affidati i ministeri delle Finanze, delle Comunicazioni e degli Affari sociali.

A Santo Domingo, mancano ormai tre giorni al voto. Sostando a Parigi, dopo la sua visita a Roma, il colonnello Caamano ha avvertito che gli ufficiali costituzionalisti hanno concordato « alcune decisioni » e che se gli Stati Uniti tenteranno di rimettere in questione la vittoria probabile di Bosch, una nuova sollevazione popolare si renderà inevitabile. Caamano ha anche escluso come « impensabile » un compromesso che respinga nell'illegalità le forze di sinistra.

e. p.

Dopo la sanguinosa repressione di Danang

Cao Ky ha ordinato l'attacco contro Hué

Nella città ribelle gli studenti dichiarano che si batteranno fino in fondo — Chiuso « per sicurezza » il consolato USA — Violente cariche della polizia contro duemila monaci buddisti

SAIGON, 28.

Il fantoccio Cao Ky, ha ordinato oggi l'attacco contro Hué: un battaglione della 1. divisione dovrà entrare nella città ribelle, e « ristabilire il potere centrale ». Gli osservatori ritengono che tale disposizione abbia anche lo scopo di mettere alla prova la 1. divisione, che formalmente non si è sollevata contro Ky, ma fra i cui quadri si trovano notoriamente molti dissenzienti. Il battaglione che ha ricevuto l'ordine di marciare sulla città è di stanza in una località distante da questa solo 55 chilometri.

La notizia dell'attacco imminente è già pervenuta a Hué, dove gli studenti hanno dichiarato di essere fermamente decisi a combattere, fino in fondo, contro Ky e contro gli aggressori USA che tentano di imporlo al popolo vietnamita.

Il consolato americano di Huè è stato chiuso « per mancanza di adeguate misure di sicurezza », mentre i 250 «consiglieri» americani presenti nella città hanno rafforzato le difese della sede del loro comando, trasformandolo in un *bunker* corazzato pronto a rispondere « a qualsiasi attacco ». Nulla meglio di queste due circostanze illustra la situazione in cui sono venuti a trovarsi gli americani nel Vietnam del sud: i « consiglieri », che costituiscono insieme ai « berretti verdi » delle forze speciali USA la schiuma delle forze armate americane, sono infatti nella condizione di dover sparare da un momento all'altro su coloro che essi dovrebbero, secondo la tesi ufficiale, « consigliare ». Si tratta anche del miglior commento pratico alla confernza stampa del segretario di Stato americano, Dean Rusk, il quale ieri sera a Washington affermava che la situazione attuale ad Hué è determinata « da elementi irresponsabili che hanno fatto ricorso alla violenza».

In realtà, l'unica violenza esercitata tra ieri ed oggi nel Vietnam del Sud è stata quella della polizia collaborazionista, organizzata ed equipaggiata dagli Stati Uniti, la quale anche questo pomeriggio è intervenuta in forze contro duemila monaci buddisti, studenti ed altri manifestanti, che avevano improvvisato una nuova manifestazione contro gli Stati Uniti ed il governo fantoccio di Nguyen Cao Ky.

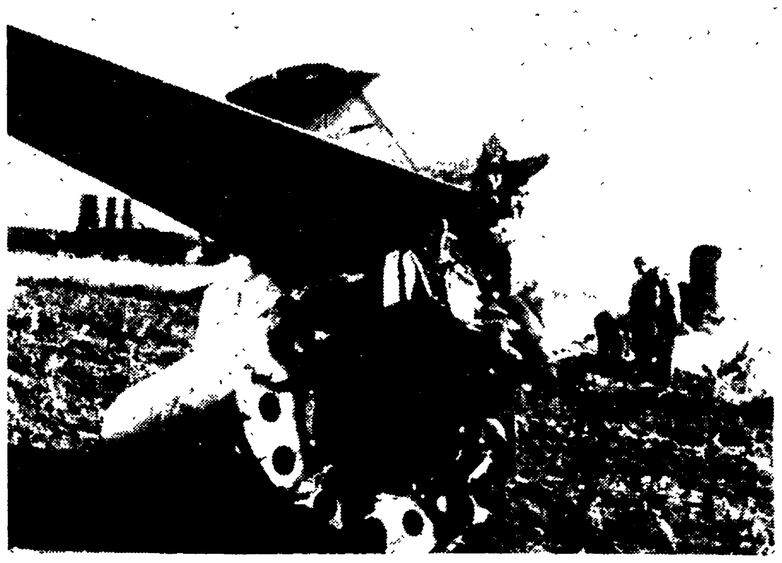
Sul fronte militare vanno segnalati un rastrellamento iniziato, con scarso successo, da tre battaglioni americani nella provincia di Quang Ngai, ed un violento attacco attuato da unità del FNL contro un posto fortificato situato a 40 chilometri a ovest di Saigon, quello di Dung Hoa. L'attacco ha avuto una grande eco perchè nel campo, oltre a una forte unità collaborazionista, si trovavano quaranta americani delle forze speciali.

Gli americani vogliono vedere in questo attacco l'inizio di una « offensiva della stagione delle piogge » da parte del FNL. Ma il bilancio delle operazioni nel Vietnam del sud da novembre a marzo reso noto nei giorni scorsi dal FNL, dimostra che gli americani sono stati sconfitti anche durante la loro « offensiva della stagione secca ».

Alarmante è ,intanto, la campagna che gli americani hanno lanciato per crearsi un alibi in vista di una aggressione alla Cambogia. Il maggior generale americano Stanley R. Larsen ha dichiarato ieri, al ritorno dal Vietnam, che la Cambogia « ospita sul suo territorio sei reggimenti nord vietnamiti per un totale di 10 mila uomini ». Essi, ha detto Larsen, sono pronti a entrare in azione nel Vietnam. Un portavoce del Dipartimento di Stato, dopo queste dichiarazioni, ha cercato di gettare acqua sul fuoco, ma oggi non meglio identificate « fonti militari » sono tornate alla carica, affermando che in realtà queste forze supererebbero i 12 mila uomini. Naturalmente non viene fornita alcuna prova a sostegno di queste accuse, ma si fa rilevare che proprio con una tattica del genere gli americani si sono sempre preparati il terreno per qualsiasi avventura bellica contro altri paesi.

Inchiesta sull'incredibile catastrofe dei Mystère

Mistero sui sei caccia-reattori precipitati uno dietro l'altro



MADRID, 28. — Perdura il mistero sull'abbandono dei sei aerei militari francesi sul cielo della Spagna da parte dei piloti, lanciatisi col paracadute. I Mystere IV si sono schiantati a terra, e solo per caso non hanno causato vittime. Tre degli aerei sono caduti a poca distanza da altrettanti villaggi. I Mystere IV sono monoreattori supersonici utilizzati abitualmente per voli di addestramento. E si trattava appunto di un volo del genere: gli aerei erano partiti da Caceaux, in Francia, diretti a San Pablo di Siviglia, autorizzati all'atterraggio e al sorvolo della Spagna dal ministero dell'aria spagnolo. Il piano di volo prevedeva anche, in caso di necessità, aeroporti di dirottamento. Uno degli ufficiali lanciatisi col paracadute ha dichiarato, dopo il recupero: « Non riuscivamo più a localizzare la nostra posizione e siamo rimasti senza carburante. Non c'era altro da fare ». Secondo un comunicato del ministero francese delle Forze Armate gli aerei erano dotati di un'autonomia più che sufficiente per ritornare indietro e atterrare in uno dei campi disponibili. Una commissione d'inchiesta si trova già a Siviglia per condurre le indagini sull'incredibile avvenimento.

Parigi

Il PCF invita Mitterrand a uscire dalle ambiguità

Evasivo sull'unità delle sinistre, l'ex candidato alla presidenza getta ponti verso la destra

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28.

Mitterrand ha risposto ieri alla lettera che Waldeck Rochet gli aveva indirizzato il 7 marzo e contemporaneamente, alla risoluzione adottata dalla direzione del PCF, il 24 maggio, sulla politica da adottare in vista delle elezioni legislative. In ambedue questi testi comunisti, la Federazione democratica e socialista di Mitterrand veniva posta davanti al problema di fondo: scegliere per una vera intesa tra i partiti di sinistra ivi compreso il PCF, e rifiutare ogni alleanza con la destra reazionaria. I comunisti hanno detto, e ripetuto che non sarà possibile contare sul loro voto per offrire cauzioni a una politica di alleanze con la destra, sotto le spoglie del centro democratico, rappresentato da Lecanuet. Né il PCF aveva risparmiato le critiche al « controgoverno » creato da Mitterrand: esso appoggiandosi essenzialmente sul la SFIO e sui radicali, non rappresenta che un 20% dell'elettorato, e non offre pertanto alcuna prospettiva. L'alleanza con Lecanuet — che sembra poi essere la grande tentazione che tortura oggi Mitterrand — veniva giudicata come un evento nefasto perchè avrebbe voltato le spalle all'unione delle forze democratiche e respinto indietro, verso un passato che nessun francese accetta più, la spinta unitaria di sinistra, verificatasi nelle elezioni presidenziali.

La risposta di Mitterrand non è soddisfacente: egli chiede praticamente carta bianca, riafferma che non può precipitare le proprie scelte, e ritiene prematuro mettere a punto una tattica elettorale prima di conoscere le intenzioni del governo sul tipo dello scrutinio che sarà adottato. In quanto al programma unitario Mitterrand anche qui si tira indietro affermando che la Federazione deve assumere nuove responsabilità che bisognerà formulare evitando « le vaghe petizioni di principio e l'enumerazione di un catalogo »

L'ex candidato alla presidenza sembra soprattutto preoccupato di riaffermare che la Federazione vuole mantenere un contatto (anche sul piano programmatico) non soltanto con gli elettori francesi che hanno votato al primo turno per il candidato delle sinistre, ma con quelli che li hanno raggiunti nel secondo turno, vale a dire « altri tre milioni di cittadini ostili al regime del potere personale ».

La disponibilità di Mitterrand attorno ad un programma è, per queste stesse ragioni, assai elastica e ambigua, in quanto la Federazione vuole mantenersi aperta, oltre che ai partiti di sinistra, ivi compreso il PCF naturalmente, anche alle formazioni di centro e, ancora più in là, verso determinate forze di destra, che hanno appoggiato l'ex candidato nell'ultima fase dello scrutinio presidenziale. Il vero impaccio a quel che sembra per formulare un programma di sinistra sta per Mitterrand in questo tentativo ben contraddittorio di scegliere una tattica che vada bene al tempo stesso, tanto per la destra che per la sinistra. Ora poichè Mitterrand rimanda il dialogo definitivo col PCF a dopo aver formulato la propria piattaforma programmatica, ne discende, come prima conseguenza che un'intesa reale è rinviata a tempo indeterminato.

La situazione può essere, a mio avviso, riassunta in due termini essenziali: 1) il PCF preme vivamente perchè l'ex candidato si pronunci con chiarezza e ricorda come « l'unità dei lavoratori e di tutti i democratici — come ha scritto Fajon nel suo editoriale sull'Humanité — già avvenuta nelle presidenziali su una candidatura unica della sinistra incita il PCF a preporre le questioni inerenti il cammino parlamentare del piano Pieraccini.

Breznev

striali (barbabietole, cotone, eccetera), sul fatto che in alcune repubbliche è stata ridotta la superficie coltivata e sull'abbandono infine di certe colture, come quella del riso. Breznev ha denunciato a questo punto con molta forza le responsabilità dei ministeri dell'agricoltura delle varie repubbliche « Alcuni dirigenti — ha affermato — sono diventati indifferenti di fronte ai problemi della terra e a quelli dei contadini »

Concludendo, il segretario generale del PCUS ha invitato il partito ad assumere un atteggiamento più giusto verso la terra e, a questo proposito, ha lamentato il fatto che i ministri dei settori industriali non abbiano preso la parola nel corso del Plenum. Breznev ha anche annunciato che le prossime riunioni del Comitato centrale saranno dedicate ad esaminare i più importanti problemi legati alle decisioni del Congresso

Il fatto che una serie di riunioni del Comitato centrale sia dedicata a problemi particolari e, apparentemente limitati, sembra indicare che si vogliono affrontare in modo nuovo, sistematico quei nodi essenziali che hanno impedito la piena realizzazione del piano settennale e il cui mancato scioglimento può compromettere in parte il raggiungimento degli obiettivi del nuovo quinquennale. L'agricoltura è come è noto, uno di questi nodi.

DALLA PRIMA PAGINA

Cuba

dopo tre giorni abbiano pubblicato una versione così smaccatamente menzognera.

I giornalisti stranieri erano appena tornati all'Avana dalla frontiera di Caimanera quando il Dipartimento di Stato ha emesso il comunicato su una pretesa incursione di soldati cubani entro la base americana che sarebbe avvenuta lunedì.

C'è in tutti noi la grave impressione di trovarci ad essere testimoni oculari di sfacciate, provocatorie intenzioni il cui scopo è quello di giustificare imprevedibili sviluppi nella situazione cubana.

Fidel Castro ha replicato dapprima al Pentagono: « Nessuno potrebbe credere che la dichiarazione del Pentagono su una pretesa incursione di soldati cubani nel perimetro della base, lunedì, possa avere senso, nè logica. Noi abbiamo i nervi a posto e non siamo soliti fare simili provocazioni ». Più avanti Castro dichiara: « Possiamo affermare categoricamente che nè tale incidente nè alcun altro simile nè di alcuna specie è mai stato promosso nè prima nè ora dai soldati cubani che custodiscono quel territorio. I marines yanquis invece hanno effettuato migliaia di provocazioni di ogni tipo che il governo di Cuba ha denunciato sistematicamente ».

« Forse — dice il compagno Castro — dietro queste invero simili e menzognere informazioni si nasconde il tentativo di creare condizioni psicologiche per scatenare un'aggressione contro il nostro paese. Nessuno dimentica che gli imperialisti yanquis, esattamente come i loro predecessori nazisti e fascisti, fanno sempre precedere le loro aggressioni ai popoli con accuse simili a queste, che non contengono neppure un atomo di verità. In questo caso possono stare sicuri che non ci coglieranno alla sprovvista. Se gli imperialisti decidono di lanciare una guerra aperta contro il nostro paese non dipenderebbe da noi evitarla, ma una volta scatenata non la concluderemmo finchè gli imperialisti yanquis non siano stati scacciati da tutti i paesi dove oggi stanno perpetrando i loro atti di aggressione e di genocidio ».

Poco dopo, a seguito delle nuove dichiarazioni di Rusk, Castro ha rilasciato una seconda dichiarazione distribuita dall'agenzia Prensa Latina *articolata in tre punti: 1) questa nuova notizia conferma che può essere in corso la preparazione di un'aggressione imperialista contro Cuba;*

2) nessuna nota diplomatica sarà tollerata e ricevuta da Cuba; il governo cubano non riceverà neppure l'ambasciatore svizzero latore di tale nota annunciata da Rusk;

3) le forze armate cubane e tutto il popolo vengono posti in stato d'allarme per far fronte ad un'aggressione imperialista, in conseguenza delle minacce di Rusk.

Il presidente Dorticos ha informato gli ambasciatori socialisti che il governo cubano interpreta i fatti di queste ultime ore come provocazioni e azioni psicologiche in preparazione di un'aggressione armata. Dorticos ha altresì annunciato la decisione di Cuba di difendersi fino all'ultimo uomo e al tempo stesso ha fatto sapere che, data la speciale situazione, il governo cubano è disposto ad accettare fin da questo momento volontari dei paesi fratelli che vogliono prestare aiuto a Cuba contro le minacce d'aggressione dell'imperialismo americano

Moro

goghi che dirigono le organizzazioni sindacali », sulla scia di quanto ha detto, sempre egregiamente per i monopoli, il ministro Colombo.

Nel gruppo dirigente della DC non manca certo la volontà di procedere in questo senso. Ieri Rumor l'ha ribadito parlando a Pisa, dove ha colto l'occasione per il consueto attacco anticomunista e anche per respingere altezzosamente le critiche al suo partito in materia di programmazione. La stessa cosa ha fatto Colombo in polemica con il comunicato della Direzione del PSI che il ministro ha considerato come un prodotto del « momento elettorale ». Non di meno, Colombo ha ribadito che bisogna avere il coraggio di dire di « no » « quando ciò sia necessario ». A tale linea, d'altra parte, la destra del PSI non ha nulla da opporre, eccetto che i richiami del tutto elettoralistici alle cosiddette « riforme » del centro-sinistra e alla necessità di approvare la programmazione entro l'autunno, come ha fatto ieri De Martino.

Così Nenni, che parlava a Genova, dopo aver fatto l'elenco delle cose che il governo « si accinge » a realizzare nel secondo semestre di quest'anno, annunciando fra l'altro che la questione delle Regioni non sarà posta allo studio prima del 1967, non ha trovato di meglio che lanciarsi in una stizzosa polemica anticomunista. I freni del pudore evidentemente non funzionano più, se il vecchio *leader* ha potuto accusare il PCI e l'Union Valdotaine di aver « recato acqua copiosa al molino degli antiregionalisti », dimenticando l'esempio scandaloso di malcostume trasformistico offerto in questa occasione dal suo partito. Comunque, Nenni non ha avuto il coraggio di impegnarsi in una difesa a oltranza del centro-sinistra, e ha dovuto riconoscere l'esistenza di « non pochi motivi ad un tempo di preoccupazione e di insoddisfazione », e di « difficoltà » nella coalizione. Il « meglio » delle riforme, ha detto, nel programma del centro-sinistra non c'è; lo rimandiamo alla prossima legislatura, quando vi sarà il nuovo partito socialdemocratico.

Sul vero carattere dell'unificazione socialdemocratica una critica calzante è stata avanzata dal compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP, a Foggia. Egli ha rilevato che si tratta di « una fiacca operazione di vertice per dar vita ad una socialdemocrazia vecchia e logora prima di nascere, contraddistinta dall'involuzione galoppante del centro-sinistra ». Dopo aver sottolineato che in questo giudizio convergono « i comunisti, compagni altamente qualificati delle sinistre del PSI, Parri e l'*Astrolabio*, le sinistre cattoliche », Vecchietti ha ricordato che, contro questa politica, « il PSIUP ha indicato il rilancio della forza socialista, nel quadro del rinnovamento e dell'unità delle sinistre ». E' una politica, ha concluso Vecchietti, sulla quale « esiste già un'ampia convergenza di opinione tra noi e le sinistre del PSI: ma noi pensiamo che essa debba rafforzarsi ed allargarsi dentro e fuori il PSI ».

Intanto, la legge sull'amnistia e l'indulto, approvata dalla Camera, torna domani all'esame della commissione Giustizia del Senato. Il suo presidente Lami Starnuti ha dichiarato ai giornalisti che, stante lo scarso tempo a disposizione prima della sospensione per le elezioni del 12 giugno, egli teme che non sia possibile l'emanazione del provvedimento entro il 2 giugno. Per martedì il presidente della Camera Bucciarelli-Ducci ha convocato la Giunta del regolamento, per discute-

Estrazioni del lotto

del 28-5-'66

						Finale
Bari	69	33	12	61	59	2
Cagliari	79	7	65	45	12	2
Firenze	20	45	57	36	61	1
Genova	21	59	66	42	46	1
Milano	55	25	57	22	60	x
Napoli	45	76	59	26	82	x
Palermo	21	15	76	57	82	1
Roma	77	64	80	24	73	2
Torino	59	79	26	21	60	x
Venezia	10	28	3	81	73	1
Napoli (2 estraz.)						2
Roma (2 estraz.)						2

Ai « 12 » L. 2.178.000; agli « 11 » L. 151.000; ai « 10 » L. 16.200.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950355 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000 semestrale 2.600 Estero annuo 9.000, sem. 4.700 VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2.800 Estero annuo 10.000, semestrale 5.100 L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Domani lancio del « Surveyor »

Un razzo USA tenterà l'allunaggio morbido

La « Gemini 9 » verrebbe messa in orbita mercoledì, anche se fallisce il lancio del missile-lepre

CAPE KENNEDY, 28.

Lunedì mattina alle 10,39 locali sarà lanciato il Surveyor, la sonda spaziale che tenterà l'atterraggio morbido sulla Luna, già realizzato dagli scienziati sovietici. La sonda è già collocata sul razzo Atlas Centaur, che la lancerà nello spazio. Dopo 63 ore di volo, percorsi 370.500 chilometri, il *Surveyor* dovrebbe raggiungere la superficie lunare e posarvisi dolcemente con le gambette metalliche che lo fanno somigliare ad un ragno; innalzata l'antenna dovrebbe quindi trasmettere fotografie della Luna scattate a distanza ravvicinata. Si tratta come è noto di un esperimento complesso, che i sovietici riuscirono a portare a termine dopo alcuni tentativi.

Il lancio della « Gemini 9 » sembra d'altronde definitivamente confermato per mercoledì prossimo. Fissato per martedì è stato infatti rinviato di 24 ore per dare modo ai tecnici della NASA di perfezionare i preparativi. Stando alle notizie ufficiali, questo rinvio non sarebbe stato determinato dalla constatazione di guasti, ma dalla cautela che muove gli scienziati americani dopo le ultime sfortunate esperienze

La « Gemini 9 », con a bordo gli astronauti Cernan e Stafford, avrebbe infatti dovuto essere lanciata il 17 maggio scorso coll'obbiettivo di realizzare un *rendez vous* col missile bersaglio Agena

L'Agena fu lanciato ma non riuscì neppure ad entrare in orbita, per cui l'esperimento fu rinviato. Mercoledì prossimo, come missile bersaglio sarà messo in orbita, al posto di un Agena, un Atlas. Ma evidentemente gli scienziati della NASA non si sentono completamente sicuri, tanto è vero che hanno già reso noto il proposito di lanciare la « Gemini 9 », anche nel caso in cui il missile bersaglio non venisse preventivamente messo in orbita. In quest'ultimo caso la « Gemini 9 » si limiterebbe a un *rendez vous* simulato. Rimarrebbe fermo quel punto del programma che prevede la « passeggiata » nello spazio di Cernan, il quale dovrebbe rimanere fuori della capsula per 2 ore e mezzo.

Nigeria

Tumulti contro il regime militare: sette morti a Kano

LAGOS, 28.

Sette morti — tutti appartenenti alla popolazione Ibo — costituiscono secondo le notizie finora raccolte il bilancio di violenti tumulti in corso a Kano, nel nord della Nigeria. Unità dell'esercito sono state inviate nella stessa Kano e in altri centri del nord, compresa la capitale regionale Kaduna, per tentare di controllare la situazione, che appare tuttavia assai tesa. Gli Ibo (etnia minoranza nel nord mentre costituiscono il principale insediamento nell'est) sono stati presi di mira proprio perchè a questa etnia appartengono il capo provvisorio dello Stato generale Ironsi e gli altri ufficiali autori del colpo di Stato militare del 15 gennaio. I tumulti sono contro il regime militare, e sono conseguenza della decisione resa nota nei giorni scorsi da Ironsi, secondo la quale sarebbero soppressi in Nigeria, simultaneamente, le attività politiche, i partiti, e l'ordinamento federativo.

Tali misure se urtano contro i privilegi costumi e rapporti feudali soprattutto del nord, e tribali soprattutto del sud colpiscono tuttavia anche le forze sociali e politiche in grado di opporsi al feudalesimo e al tribalismo. L'esercito, da solo, non è certamente in grado di dettare legge ai quaranta milioni di abitanti della Nigeria, e ci si attende che i tumulti di Kano siano solo l'inizio di più vaste agitazioni.

L'Algeria nazionalizza le società di assicurazione

Nostro servizio

ALGERI, 28

La nazionalizzazione delle assicurazioni è stata annunciata questa sera dal ministro delle finanze Caid Ahmed. Il decreto che istaura il monopolio di Stato per le operazioni di assicurazione è stato firmato oggi dal presidente Boumedienne ed entra immediatamente in vigore

Nel darne l'annuncio alla radio, il ministro delle finanze ha dichiarato che dopo la nazionalizzazione delle miniere e insieme con la creazione di una Cassa di risparmio e di una Banca nazionale, la nuova nazionalizzazione era diventata necessaria per l'importanza dei capitali raccolti attraverso le assicurazioni.

l. g.

XIV FIERA DI ROMA
Campionaria Nazionale
APERTURA della FIERA
28 MAGGIO - 12 GIUGNO

Maria A. Macciocchi

Dopo le recenti sentenze della Corte Costituzionale sulla legislazione familiare

Urgente per la donna la riforma del Codice

Due giuriste e un parlamentare sottolineano la necessità di adeguare le leggi a una moderna visione della famiglia - La parità di volta in volta concessa e negata - Contraddizioni clamorose dimostrano che non è più rinviabile una democratica riforma - Si riparla di divorzio

Qualche settimana fa, il bilancio di ciò che non è stato realizzato almeno per annullare le più arcaiche norme del codice, se non per procedere alla riforma, ci faceva concludere che la famiglia, in Italia, è abbandonata. Abbandonata a se stessa, alle sue crisi, alle sue contraddizioni da uno Stato che chiude gli occhi di fronte alla realtà e si rifiuta di intervenire. Ma proprio in questi giorni la Corte costituzionale si è pronunciata in materia di legislazione familiare con due sentenze. La prima ribadisce la validità dell'articolo 340 del Codice civile secondo il quale il vedovo che contrae un nuovo matrimonio conserva il potere di amministrare i beni dei figli minorenni, mentre la vedova decade da questo potere, se non avverte preventivamente il Tribunale che può anche toglierle l'amministrazione. La seconda afferma che in caso di separazione consensuale tra i coniugi, il marito non è più obbligato a somministrare gli alimenti alla moglie, indipendentemente dalle sue condizioni economiche.

L'avv. Bianca Guidetti Serra, di Torino, mette subito in luce la contraddittorietà delle due sentenze, che sembrano pronunciate da magistrati con un'opposta concezione del ruolo e delle responsabilità della donna: da una parte, infatti, si calca nuovamente la mano sulla discriminazione tra uomo e donna, tra padre e madre, e dall'altra invece si « innova » la legge, eliminando l'obbligo del mantenimento che pesava sull'uomo. In questo ultimo caso, la sentenza della Corte si richiama all'articolo 29 della Costituzione sulla piena uguaglianza morale e giuridica dei coniugi. « Ma dov'è questa uguaglianza? — chiede la giurista —. La patria potestà è ancora monopolio dell'uomo, in materia di adulterio le differenze sono pesanti, restano vive e operanti una serie di norme palesemente e scandalosamente in contrasto con quell'articolo della Costituzione. La recente sentenza è da accogliere con plauso, come riconoscimento della volontà di autonomia e di indipendenza economica e morale della donna. Ma non può restare un fatto isolato: deve accompagnarsi alla riforma di tutto il nostro Codice in materia di legislazione familiare ».

Riflettiamo inoltre sull'argomentazione della sentenza, dove è detto: « Comunque si debba intendere l'unità voluta tutelare dall'articolo 29, si deve ritenere che essa non sia invocabile di fronte a coniugi rispetto ai quali, per il fatto della separazione, sono venuti a mancare i presupposti dell'unità, sia che di questa si consideri l'aspetto materiale o fisico, essendo cessata la convivenza, e con essa la collaborazione della moglie alla gestione domestica, sia quello spirituale, essendosi resa manifesta una incompatibilità tra i due, tale da rendere non più possibile la vita in comune ».

E' un'analisi spregiudicata di un matrimonio finito, che va oltre la specifica norma presa in esame, per adombrare la necessità di aggiornare la legge anche sul capitolo proibito del divorzio. « Certamente — dice l'avv. Guidetti Serra — si nota una sensibilità nuova verso i problemi aperti con il fallimento del matrimonio, che rispecchia quella oramai tanto diffusa nell'opinione pubblica ».

La parola, adesso, a un'altra giurista, l'avv. Maria Bassino, che affronta con foga polemica i fatti e i misfatti che caratterizzano dopo venti anni di attività legislativa la posizione giuridica della donna. « Dov'è la parità? — domanda —. Per il Codice civile c'è chi comanda sempre e chi non comanda mai: la donna e subordinata al marito, non ha personalità giuridica, non ha diritto al reddito del suo lavoro, se sposa uno straniero diventa straniera, non può scegliere il proprio domicilio e via di seguito. La parità, diciamolo francamente, non esiste nel matrimonio, nella vita della famiglia, nei rapporti tra i coniugi (basta citare l'adulterio), e perfino nella successione. Stranamente questa parità viene chiamata in causa solo quando va a danno della donna ». E qui l'avvocatessa Bassino lancia sorridendo una battuta: « Non vogliono nemmeno che il marito, dopo la separazione consensuale, le passi gli alimenti: va benissimo, purché questa povera donna venga almeno sostentata... dalla Corte costituzionale! ».

« Insomma — riprende l'avvocatessa con vigore — fuori dei paradossi, bisogna dire che la sentenza sarebbe stata interessante se contemporaneamente fossero stati dichiarati anticostituzionali, come in effetti sono, tutti gli articoli che condannano la donna alla soggezione nel tempio familiare, se cioè si fosse cambiata la fisionomia giuridica della famiglia. Ma come: io, donna, dipendente, schiava, posso dunque essere privata di quelle minime cautele del vecchio legislatore, che univa soggezione a protezione? Eh, no, se va via la protezione, a maggior ragione deve essere cancellata la soggezione: soltanto così la parità acquista un senso ».

Ciò che desidero sottolineare è la necessità, non più rinviabile, di una riforma completa del nostro Codice. L'intero sistema deve essere riformato, con l'introduzione della parità effettiva nella famiglia, con un concorso pari di diritti e di doveri, con la valutazione di chi lavora fuori e anche dentro la casa, conservando, arricchendo il patrimonio comune, contribuendo alla vita familiare. A venti anni dal diritto al voto per la donna italiana, è una vergogna che non esistano questi altri diritti di fondo e che invece siano ancora in vigore norme tanto arcaiche e antidemocratiche.

L'avv Bassino a questo punto dice che la responsabilità del « nulla di fatto » in questo campo è da imputare anche alle donne, che non hanno agito unite, non hanno fatto « il fronte comune degli oppressi », sono state troppo timide nelle loro rivendicazioni. E indica una strada per capovolgere la situazione: « Il potere politico — afferma — è l'unica arma con la quale si ottiene ciò che si vuole. In America, le donne hanno scelto la via della ricchezza, dei pacchetti azionari: è una scelta discutibile, ma comunque è una scelta di potere. Qui da noi, rischiamo di farci giocare con le false concessioni, senza renderci conto che dobbiamo formarci, andare avanti, imporci nell'agone politico per imporre a nostra volta non solo una famiglia diversa, ma un governo diverso, un'organizzazione sociale diversa, una linea politica diversa che tenda a trasformare il paese e anche ad assicurarci la pace. Ecco, io non vedo distinzioni tra questi grandi problemi che abbiamo davanti, come cittadini: le soluzioni si trovano, se abbiamo la forza di decidere ».

Infine il parere dell'on. Ugo Spagnoli, che innanzitutto indica come queste sentenze rappresentino un primo orientamento della Corte sull'interpretazione del principio della parità giuridica e morale dei coniugi stabilita dall'art. 29 della Costituzione. Egli sottolinea l'indubbio valore e la rilevanza che assume la riaffermazione del principio costituzionale, ma avanza anche perplessità e dubbi. Prima di tutto sulla discriminazione mantenuta nella prima sentenza ai danni della donna. In secondo luogo a proposito dell'affermazione del principio della parità, effettuata con riferimento a due delle tante norme del Codice Civile che mantengono in stato di subordinazione e di minorità la donna, per attenuarne alcune conseguenze in materia patrimoniale. « Ora è giusto — dice l'on. Spagnoli — in linea di principio l'abolizione di ogni situazione di discriminazione, anche quando essa va a vantaggio della moglie.

Ma ciò rende ancora più immediata e urgente l'esigenza della rimozione di tutto quel complesso di norme che sanciscono pesantemente la discriminazione a danno della moglie. La sentenza della Corte Costituzionale rende perciò ancora più urgente una riforma legislativa dell'ordinamento familiare, adeguandolo in ogni sua parte al principio dell'articolo 29 ». L'on. Spagnoli conclude: « Una considerazione infine che condividiamo è quella che la Corte ha fatto sulla separazione coniugale che determina la rottura materiale e spirituale dell'unità della famiglia e che quindi è già negazione del matrimonio. Si tratta di affermazioni che dovrebbero far riflettere coloro che vogliono mantenere l'indissolubilità di un matrimonio anche quando la lacerazione si sia protratta per tanto tempo da doverla ritenere definitiva e irreversibile ».

In scena a Milano «Le sbarbine» di Quintavalle

False ribellioni a ritmo di «shake»

Anna Bruno e Giuny Marchesi, le due « sbarbine » di Quintavalle

MILANO, maggio

« Le sbarbine, o della disponibilità »: se non fosse una più che mediocre operetta teatrale, che non si propone di dire gran che, ma solo di far andare a teatro un po' di ragazzetti e di distinti signori anche in questo precoce inizio d'estate, il lavoretto di Quintavalle meriterebbe forse questo doppio titolo. Disponibili a tutto, ma solo in materia di « letti », non facciamoci illusioni, sono le due sbarbine (in gergo milanese, ragazzine « dritte », « tagliate », che non fanno storie e sanno badare a sè) che Quintavalle — definito, non si capisce con quanta ragione, « storiografo della Milano contemporanea » — ha portato sulle scene, scegliendo le protagoniste fra duecento ragazze milanesi fra i 16 e i 18. Condizione per la scrittura, la conoscenza perfetta dello shake (tutti lo sanno, il ballo di moda fra la gioventù yè yè).

Giuny Marchesi, 18 anni, diplomata in ragioneria, di professione fotomodella per romanzi a fumetti, e Anna Bruno, studentessa di recitazione alla scuola del Piccolo Teatro hanno vinto il concorso, e sono andate sulla scena a raccontarci la storia. Che vorrebbe essere emblematica e sintomatica di un costume e di una morale (anzi di una mancanza di morale) tipica delle sediciottenni di oggi. Delle « sbarbine », per intenderci. Il cui unico impegno sembra quello di gareggiare in cinismo e mediocrità con gli adulti maestri in simili cose. Infatti, la protagonista della storia ha un fidanzato serio, che studia seriamente all'Università, ma si concede a lui per ultimo, dopo essersi prestata a un anziano signore con un'indifferenza da far accapponare la pelle, e dopo aver compiaciuto un amichetto sfruttatore. Alla fine, questo modello di anticonformismo sposa un anziano signore, ancora per compiacenza, ma questa volta verso i genitori a cui il maturo sposo annullerà un debito di 15 milioni in cambio delle grazie acerbe della figlia indissolubilmente acquistate. La conclusione, quanto ad anticonformismo, non è brillante. La più famosa Lolita della storia — che d'altra parte potrebbe ormai essere madre a quelle dei nostri giorni — era tutto sommato ben più anticonformista, spregiudicata e ribelle di queste.

Ma, ripetiamo, il lavoro è troppo esile e banale per permettere un vero discorso sulle ribellioni giovanili, sui rapporti fra padri (madri) e figli, sul cinismo, la morale e non morale e così via. L'unica conclusione che se ne può trarre è che i figli — o le figlie, in questo caso — sono uguali — se mai con un po' più di « faccia di bronzo » — ai loro genitori. Premesso, naturalmente, che si parla di figli e genitori di un certo ambiente, la media borghesia, una città come Milano, dove i soldi, « i danee », o « la grana » in linguaggio più aggiornato, restano solidi termini di paragone per tutti i valori della vita.

Non sappiamo se questa conclusione abbia soddisfatto il gran pubblico che ha assistito alla prima ballando lo shake negli intervalli (« Sono stati ingaggiati appositamente al Santa Tecla », ci confida Giuny Marchesi) nè i padri che nasconderano l'imbarazzo per non « scandalizzare » i diciottenni. E forse, a pensarci bene, erano proprio loro ad aver più ragioni di imbarazzo. Se ci sono davvero, le « sbarbine » sono nate proprio in casa loro, da benpensanti genitori con piccolo o grande conto in banca, pronti a scandalizzarsi per le risposte delle ragazze alla inchiesta della Zanzara e a posare compiaciuti alla foto-ricordo delle nozze della figlia con un maturo signore capace di saldare qualche debituccio di famiglia.

Le altre, le ragazze di Milano o di Roma o di qualsiasi altra parte d'Italia, ballano lo shake e non condividono, giustamente, i troppi tabù delle loro madri. Amano la divisa yè yè, ma la loro ribellione per fortuna non si identifica con il mito decrepito della Lolita in cerca di compratori. Le « sbarbine » vere sono più divertenti e, soprattutto, arrabbiate ma « pulite ».

m. b.

Il doppio lavoro della donna nella capitale

L'America a Roma: le madri « made in USA » passano un'ora di svago al bowling. I bambini le aspettano nella stanza dei giochi

L'arte di arrangiarsi in una città nemica

L'America a Roma: dai residence alle baby sitter, una gamma di servizi privati - Il risparmio di tempo si paga a caro prezzo - Le mille invenzioni delle donne e delle famiglie per supplire alla mancanza di veri servizi sociali

La fruttivendola aiuto-cuoca: prepara minestroni e contorni per le clienti che non hanno mai tempo

Residence, supermarket, baby-parking, baby-sitters, self-service, nursey al bowling: ovvero l'America a Roma, trasferita pari pari dall'iniziativa privata nel cuore dell'EUR o dei Parioli, a San Saba o nel rione Ponte. Traducendo, vuol dire che in questi ultimi anni un pizzico di fantascienza è stato sparpagliato nei quartieri-dormitorio, nelle piazze tutto cemento, nel caotico formicaio che si chiama Capitale: ecco una casa albergo, dove i servizi di pulizia sono compresi nell'affitto; ecco l'asilo a lungo orario; ecco le gentili signorine che vegliano il sonno del bambino mentre i genitori vanno al cinema o a teatro; ecco perfino il bowling adeguarsi alle esigenze delle mamme (per ora soltanto quelle made in USA) con una stanza piena di giochi per i più piccini. E poi la catena dei supermercati, le lavanderie a secco e no che funzionano a gettoni, le tavole calde, le rosticcerie, tutta una serie di « invenzioni » che sembrano dedicate alla donna che lavora e alla famiglia moderna per la semplificazione della vita che promettono e in parte assicurano.

Benemerita iniziativa privata? E' questa la via maestra da percorrere per risolvere i mille, urgenti problemi del doppio lavoro? Basta vedere i prezzi, per rispondere subito che questi sono servizi per privilegiati, a diversi livelli di reddito, ma sempre al di sopra della media della popolazione romana. L'appartamento con i servizi di pulizia collettivi costa 180.000 lire al mese e viene abitato da diplomatici o grossi burocrati o facoltosi commercianti; la baby sitter chiede almeno 600 lire l'ora (e così accade che una coppia di sposi, dopo averne assoldata una, si precipiti nel più economico cinema di periferia perchè il divertimento di una sera non venga a costare cifre iperboliche); l'asilo privato non accoglie nessuno con meno di 12.000 lire al mese

Un pubblico più vasto si serve dei supermercati, organizzando la spesa settimanale, ma è sempre composto di famiglie che possiedono l'automobile o che abitano a due passi. Le lavanderie a gettoni sono apparse una manna a migliaia di donne. Le rosticcerie fanno affari d'oro, con i pasti bell'e pronti che forniscono.

Ma tutto costa caro, costa troppo e il risparmio di tempo si paga profumatamente. La maggior parte delle donne romane continua allora a portare su di sè il peso di una disorganizzazione crescente della città e perfeziona, con il proprio sacrificio personale, « l'arte di arrangiarsi ».

Una per tutte, tutte per una: potrebbe essere il motto delle centinaia di migliaia di madri di famiglia che nei quartieri, negli isolati, nelle palazzine si dànno una mano reciprocamente per attutire le angustie e i disagi, con una fantasia che non possiede neppure il più illustre sceneggiatore cinematografico. Maria, impiegata, ha organizzato con le sue amiche i turni di pomeriggio per sorvegliare i figli: una volta i turni di pomeriggio per sorvegliare i figli: una volta alla settimana, la banda dei ragazzini è monopolio di una mamma sola, in una casa sola.

Vera, ministeriale, per sfuggire al caos dei trasporti pubblici, si è comprata un'utilitaria e organizza ogni mattina il trasporto « privato » della sua famiglia: esce alle sette e prima di entrare in ufficio accompagna i due fratelli alla Università, la madre al lavoro, la sorella al liceo. Poi li va a riprendere tutti e quattro e perde così due ore della sua giornata.

La fruttivendola non si limita più a pesare, incartare, far conti, ma trascorre le ore « morte » nel negozio a pulire i broccoletti o la cicoria e a preparare i minutissimi pezzi del minestrone. « Poverette — dice — vengono di corsa prima della chiusura e almeno sanno che tutto è pronto, basta una lavata e via, la minestra o il contorno sono pronti ». « Poverette — fa eco la proprietaria di una macelleria — passano di corsa sotto la saracinesca già abbassata e comprano le solite fettine, che si fanno in un lampo ». C'è una portiera, alla Camilluccia, che sa tutto sugli orari e le abitudini dei suoi inquilini oltre ad avere le chiavi di tutti: in un appartamento fa i letti, in un altro stira, in un terzo si occupa del bucato e poi all'una, all'una e mezza, alle due, a seconda cioè dell'orario dei suoi « clienti », passa di casa in casa a mettere sul fuoco le pentole dell'acqua per la pasta. Un'altra portiera è la segretaria del palazzo, svolge ogni tipo di pratica, fa la fila anche sette volte alla posta per i conti correnti.

Francesca R. ha risolto il problema della stiratura dei lenzuoli, ritirandoli molto umidi dalla terrazza, piegandoli accuratamente e coprendoli di un'infinità di pesi. Isabella N. porta nella lavanderia a gettoni il bucato per sé e per due amiche. Le nonne meriterebbero una medaglia al merito, offerta dalla società, per la mole di lavoro che svolgono. Dice Lucia, impiegata al botteghino del lotto: « Mia madre fa la baby sitter di 10 nipotini, dei quali il più grande ha dodici anni e il più piccolo un anno. Non ne può più, ma non se la sente di dire basta ». Dice Rosanna: « La domenica mattina, passo da mia suocera a ritirare il sugo che lei mi fa per tutta la settimana »

Ma anche i figli della donna che lavora sono formidabili, duttili per forza, pieni di comprensione. Cento lire per la lavatura dei piatti: il bimbo o la bimba, indifferentemente, ogni giorno sono davanti all'acquaio e lustrano pentole e posate. « Certo, mi devo accontentare — commenta una madre. — Non raggiungono la perfezione. Perché li pago? Perché prima di tutto così non brontolano e poi comprendono che il denaro è fatica ». Cento lire per i piatti, 50 lire per rifare i letti, 20 lire per una commissione, queste sono le tariffe mamma-figlio che aiutano ad andare avanti.

Perfino i mariti sono a volte costretti a sostituirsi ai servizi sociali che non esistono, per solidarietà con le mogli: non è certamente questa la parità che le donne vogliono! E le sorelle, le cognate? C'è quella che custodisce dalla mattina alla sera il nipote per un compenso di 12.000 lire al mese e quella che lo ospita per tutta la settimana e che lo riconsegna il sabato alla madre. Le difficoltà e anche le lacerazioni delle famiglie esplodono ogni giorno di più.

Pensate quanto è assurda la discussione sulle « chiavi di casa ai ragazzi » (quando sono maturi? A quattordici, a sedici anni? ecc. ecc.) di fronte alla realtà di Maria, domestica a ore che affida le chiavi al suo bimbo di 10 anni. « Esco prestissimo — racconta — e lui va a scuola un mese la mattina, un mese il pomeriggio. Adesso ha il turno dalle 2 alle 5 e mezza, così fino a quell'ora sta per strada o fa qualcosa in casa, accende il gas e si riscalda il latte della colazione, poi per pranzo mangia una pagnottella, sempre solo. Io intanto viro con il cuore in gola ». Franca è ricorsa a uno strattagemma incredibile, per far svegliare una figlia dal sonno pesante durante la sua assenza: le lega la treccina alle sbarre del letto, mette sul comodino la sveglia puntata sulle otto ed esce. Al primo squillo, la bimba non apre gli occhi, ma muore la testa con fastidio e il fastidio aumenta perché è legata: allora si sveglia, si slega, si alza e va a scuola.

Il dramma della scuola, il dramma degli asili, il dramma dei nidi (si attende addirittura la « fortuna » che un bimbo si ammali per occuparne il posto), il dramma dell'estate ruota di iniziative e senza alcuna organizzazione: tutto quello che non c'è, per i figli, è l'incubo più grande della donna che lavora, è la fatica nervosa che si aggiunge a quella fisica, è la più verosognosa piaga della città. E anche in questo campo, c'è il confronto tra il pubblico e il privato.

La scuola media arrangiata in un appartamento per il figlio di Lucia, o l'odissea di una madre che ha tre bambini con tre turni scolastici diversi o gli scolari che si portano la fiaschetta dell'acqua in classe per poter bere, mentre la scuola dei Gesuiti, il « Massimo », è addirittura fornita di lampade germicida! L'estate per strada, a confronto con l'estate serena nei kinderheim, altra parola straniera per un altro servizio fornito dai privati. La casa dove non c'è posto per vivere e la palazzina che negli scantinati ospita le lavatrici comuni, comprese nel prezzo dell'affitto (altissimo, s'intende).

Roma oscilla tra questi due poli, da un lato la speculazione che ha individuato le esigenze nuove e le sfrutta, dall'altro « l'arte di arrangiarsi » che diventa ogni giorno più difficile e più dolorosa per milioni di famiglie. Fantascienza e medioevo, convivono in una metropoli che non ha un'organizzazione e una struttura moderna, ma la vuole avere.

Luisa Melograni

inchiostro versato

COSCIENZA E PENTOLE

« Dobbiamo rispettare e quasi venerare lo sforzo umano, quello soprattutto che più contribuisce ad accrescere la coscienza (e cioè l'essere) dell'umanità. Erano già convinti di questo S. Teresa di Gesù (che diceva " Dio è anche tra le pentole ") e il grande Patriarca Benedetto... ».

(Padre Rotondi su *Grazia*)

TATTO ECCEZIONALE

Dal servizio « La signora Johnson ». Durante un incontro con i giornalisti: « Lady Bird si avvicina nuovamente al marito e questa volta gli toglie la cravatta e comincia a sbottonargli la camicia... Nei rapporti col marito presidente tutti le riconoscono un tatto eccezionale ».

(da *Annabella*)

TIGRE CONTRO VISONE

« L'unica cosa che odio è il mio visone ».

(dal superritratto di Mina su *Novella*)

PER LA MAMMA

« Circa quaranta piloti americani prenderanno parte nel Minnesota alla gara nazionale di bombardamento della Contea di Freeborn nella Giornata della Mamma. I piloti cercheranno di centrare un telone bombardandolo con sacchi di calce. Il loro slogan: « Sgancia una bomba per la Mamma ».

(dal *Washington Post*)

L'ULTIMO TENTATIVO

« Il problema è che ho già fatto tutto: matrimoni, figli, viaggi, mondanità, eleganze, firt, più o meno veri, vacanze di ogni genere. Non mi restava che una cosa da tentare: il lavoro ».

(Ira Fürstenberg su *Amica*)

PAZIENZA

« Una donna che lavora è sottoposta a un " surmènage" spaventoso: otto ore in ufficio o in stabilimento e poi altre quattro o cinque a casa, sempre con l'affanno, sempre col timore di non fare in tempo. Se tutto questo è dovuto a uno stato di necessità, pazienza. Ma se la necessità non esiste, è un assurdo ».

(Giovanni Cavallotti su « Eva »).

Il prof. Pincus ha parlato a Milano

ANNUNCIATA LA PILLOLA DEL «GIORNO PRIMA»

I pro e i contro dei moderni ritrovati anticoncezionali — Esclusa l'ipotesi che provocherebbero il cancro — Si farà una pillola anche « per lui »? — Fra i paesi civili, l'Italia « trecento anni indietro »

A che punto siamo con gli antifecondativi? Capacissimi di mettere gli orologi un'ora avanti e di restare « trecento anni indietro » in fatto di divorzio, come ha fatto notare in questi giorni, prendendo la palla al balzo, la Lega italiana dei divorzisti, non ci discostiamo di molto dalle condizioni in cui si trovò ad operare Margaret Sanger nel lontano 1916 quando ebbe la malaugurata idea di aprire a New York un ufficio per la « pianificazione della famiglia ». Fu arrestata come « sovvertitrice dell'ordine pubblico » da un'America puritana che non sopportava, come i nostri clericali ancor oggi, che si ficcasse il naso in certi « affari intimi ». Ma mentre da noi la pillola è tuttora semiclandestina e avvolta nell'anacronistica atmosfera delle cose proibite, nei soli Stati Uniti 3,8 milioni di donne la usano abitualmente perfettamente edotte di tutti i pro e i contro di questo moderno ritrovato.

Così una conferenza come quella tenuta recentemente a Milano dal prof Gregory Pincus, il « padre » della pillola, segna un avvenimento Fortuna che non l'hanno denunciato. Forse perché era Pincus: altri, meno noti, hanno dovuto subire processi e condanne per aver detto in pubblico cose che si preferisce confinare nella ristretta cerchia degli specialisti. Dal 1956, quando Pincus iniziò la sperimentazione su larga scala della sua pillola ad Haiti e Portorico, è stato compiuto molto cammino anche se non sembra si sia ancora giunti ad un ritrovato ideale.

La « pillola Pincus » oggi non domina più incontrastata, pur essendo sempre la più diffusa. Esistono altri quattro « metodi » di cui lo stesso professore ha illustrato le caratteristiche essenziali. Si può ricorrere adesso ad una iniezione al mese che evita alle donne la preoccupazione di ricordarsi di ingerire la pillola ogni giorno, ma in qualche caso provoca emorragie. Vi è poi la pillola « del mattino dopo » la cui conseguenza più spiacevole è quella di provocare la nausea. Un'altra pillola da prendersi tutti i giorni, per tutto il mese, è semplicemente una variante della « pillola Pincus » (21 al mese a partire dal quinto giorno dall'inizio del ciclo), ma ha dato risultati ottimi: provata su 764 donne, non ha funzionato solo in un caso. La novità più promettente sembra essere tuttavia la pillola « del giorno prima », che però è stata finora sperimentata, peraltro con risultati positivi, solo su animali.

L'orientamento e quello di cercare il mezzo più efficace e semplice, oltreche il più immune da cosiddetti « effetti collaterali » sui quali è aperta la ricerca e la polemica.

Lesioni epatiche e trombosi sono le manifestazioni più preoccupanti riscontrate fra le donne che usano abitualmente questi ritrovati. Notizie più tranquillanti, invece, si hanno sui lungamente dibattuti rapporti fra pillola e cancro. Pincus è stato molto deciso in proposito: non esiste alcuna relazione di causa ad effetto, ma anzi le pillole agirebbero come cura preventiva contro l'insorgenza di tumori. In donne che ne fanno uso è stata notata la scomparsa di cisti mammarie e di caratteristiche alterazioni agli organi genitali che sono considerate il campanello di allarme di condizioni precancerose.

Recenti studi hanno messo in rilievo altre conseguenze più o meno spiacevoli delle pillole, per esempio quella di rendere insopportabili le lenti a contatto, o quella di ridurre — ma qui siamo nel campo delle supposizioni — il... « filtro d'amore ». Esperienze condotte su scimmie starebbero a indicare, infatti, che i maschi snobbano un po' le femmine alle quali sono state somministrate pillole anticoncezionali.

Sono tutti questi inconvenienti che inducono molte donne a chiedersi se non sia giunto il momento di spartire equamente pro e contra con l'altro sesso. Perché non si fa anche la pillola « per lui »? Non ci sarebbe nulla di nuovo. Già gli indiani dell'Amazzonia ricorrevano ad estratti di certe piante che li rendevano incapaci di fecondare la donna.

In realtà il problema per l'uomo si presenta di più difficile soluzione. Nel caso delle donne, ha detto il prof. Pincus, si deve agire su una cellula uovo al mese. Per l'uomo sono miliardi le cellule che dovrebbero essere controllate. L'unico modo di rendere gli uomini incapaci di fecondare sarebbe quello di somministrare loro ormoni femminili estrogeni che possono essere presi in pillole. Vi sono anche altri sistemi ma per ora — ha concluso il « padre » della pillola — « ragioni psicologiche e mediche ne precludono l'impiego ».

Sarno Tognotti

Questa pagina, che si pubblica ogni domenica, è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare, arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, già largamente trattato nella rubrica « Lettere all'Unità ». Nell'invitare tutti i lettori a scriverci e a farci scrivere, su qualsiasi argomento, per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'Unità con l'opinione pubblica democratica, esortiamo, contemporaneamente, alla brevità. E ciò al fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

Crimini di guerra: ieri e oggi

risponde ALDO DE JACO

Cara Unità, siamo un gruppo di giovani compagni e simpatizzanti e proprio perchè giovani non abbiamo assistito all'infame guerra scatenata da Hitler e Mussolini. Conosciamo, però, i crimini commessi da questi degni camerati. Ora pur sapendo che la Germania non è mai stata un paese di malavita come l'America, non sappiamo (alla luce dei crimini che le truppe USA commettono nel Vietnam) chi dei due paesi in fatto di crudeltà porti il primato.

GINO SANTINI - Firenze

Qualche settimana fa una rivista militare americana ha pubblicato una serie di dichiarazioni di soldati USA feriti nel Vietnam.

« *I nostri comandanti ci hanno trasformati in assassini spietati e sadici* — ha detto il soldato Thomas Bell. — *Come i nazisti hitleriani noi spariamo alle donne, ai bambini, ai vecchi...* ».

E il caporale Robert Fitzgerald: « *Noi mitragliavamo indiscriminatamente le piazze indicateci dai nostri comandanti. Una volta, atterrando, abbiamo visto otto bambini dai tre ai sette anni che avevamo uccisi. In un'altra occasione abbiamo visto tre giovani donne che erano state uccise in una maternità dove stavano per partorire...* ».

Infine il soldato Stewart Jones ha detto: « *Abbiamo ucciso noi stessi i prigionieri di guerra sparando loro nella schiena perchè non credevamo che i soldati sud vietnamiti lo avrebbero fatto... Per ordine dei nostri superiori uccidevamo i contadini se questi si rifiutavano di dirci dove erano i partigiani* ».

Citiamo queste dichiarazioni per confermare la legittimità della domanda che ci viene posta. Non solo infatti esse testimoniano che i soldati USA si macchiano nel Vietnam dei crimini che per le strade di Europa commisero i nazisti (uccisione di donne, vecchi, bambini, prigionieri), ma il paragone fra le « crudeltà » degli uni e degli altri viene avanzato da uno degli stessi intervistati.

Certo nessuna voce di questo tipo si levava dalla sterminata schiera degli automi insanguinati di Hitler: bisognerà aprire l'ultimo sacco di posta degli assediati di Stalingrado per leggere delle espressioni di umana esecrazione e di orrore per i delitti di cui, in nome del nazismo, i soldati tedeschi si macchiavano. Il fatto, dunque, che delle interviste possono essere invece raccolte in una base americana e pubblicate dimostra quanta differenza vi sia fra la dittatura fanatizzante della Germania degli anni hitleriani e gli USA di oggi. Tuttavia non è detto che i crimini degli uni siano meno condannabili sol perchè non sono accompagnati dai principi totalitari degli altri, per esempio dalla soppressione della libertà di dissenso (una libertà, del resto, solo teorica: i soldati USA intervistati non hanno potuto rifiutare la loro opera, ma solo contare sulle ferite riportate per non tornare in quello che chiamano « *l'inferno vietnamita* »).

Dunque la domanda è legittima. Tuttavia sentiamo di doverne modificare i termini prima di dare una risposta che del resto può apparire anche troppo facile se solo teniamo conto dello sterminato numero di morti provocato dalla guerra tedesca e non solo sui campi di battaglia ma nell'allucinante mostruosità delle camere a gas, dei forni crematori, degli stermini di massa, nel genocidio teorizzato scientificamente e attuato con barbara determinazione per imporre al mondo il millennio hitleriano.

« *Quale dei due paesi in fatto di crudeltà porta il primato?* », ci viene chiesto. Ma noi non possiamo rispondere « la Germania » perchè neghiamo che questo macabro primato possa essere assegnato a un paese, cioè ad un popolo. Anche se la Germania ha la responsabilità storica di aver servito fino all'ultimo il mito hitleriano, tuttavia la radice della mostruosa guerra non si può ricercare nella sua « natura » (magari nell'incidenza della malavita, come fa il nostro lettore dando però la palma all'America): la radice di tutto è nel formarsi e nel prevalere di forze aggressive imperialiste che — dopo aver distrutto ogni opposizione all'interno — scatenarono il più grande massacro della storia per accedere alle risorse e ai mercati degli altri popoli, per organizzare un « ordine nuovo », una piramide avente al vertice i monopoli tedeschi e alla base un sistema di oppressione e di sfruttamento dei vinti.

La fine della guerra, la sconfitta del nazifascismo sembrarono far prevalere non solo il sistema di potenze più forte, ma anche un'alleanza di popoli amanti della pace e una ideologia democratica che apriva le porte al libero sviluppo di ciascun popolo; una vera e propria vittoria del bene sul male. Malgrado l'immane rimbombo delle atomiche USA sul Giappone (il cui uso fu condannabile per il numero dei morti che provocò ma soprattutto perché obbediva alla logica di una « nuova » politica di guerra estendeva sul futuro l'ombra del ricatto atomico); malgrado tutto sembrò che si aprisse nel '45 una nuova epoca libera e monda dei delitti dell'imperialismo.

E' per questo che ogni attacco successivo contro i popoli in lotta per la libertà (dall'Africa alla stessa America) ha così dolorosamente colpito la opinione pubblica e l'ha immediatamente sollevata in una lotta di massa per la pace che ha indubbiamente contribuito a impedire lo scatenarsi di un nuovo conflitto generale.

Le atroci vicende del Vietnam hanno reso in questi ultimi anni estremamente grave la situazione ed hanno impegnato ed impegnano i popoli nella lotta per fermare l'aggressore. Esso cerca invano di mascherare con vecchie parole d'ordine care ai popoli (la difesa della libertà, per esempio) la crudele realtà del suo proposito di farsi « gendarme del mondo », cioè ancora una volta di imporre il proprio « ordine » e di far prevalere il proprio interesse imperialistico.

In conclusione, dunque, se sulla bilancia della storia il peso dei delitti del nazismo è ancora indubbiamente preponderante, tuttavia ciò che interessa per « armare » di una superiore consapevolezza la nostra lotta è riconoscere che la radice dei tutti di ieri e di quelli di oggi è una sola: l'esistenza di un imperialismo aggressore. Qualunque sia lo stato da cui esso emana, sul suo pennone sventola la bandiera nera dei massacratori; abbiamo riconosciuto questa bandiera in Algeria ieri, la riconosciamo oggi nel Vietnam.

Il ricordo e il paragone col periodo del nazismo ci possono servire ad affermare che solo la lotta popolare — da New York, a Roma, a Saigon — potrà impedire che il male dilaghi come nel decennio '35-'45, anzi mille volte di più, stante la moltiplicata potenza delle armi di oggi.

Influisce sul concepimento dei figli lo stato psichico dei genitori?

rispondono ANGIOLA MASSUCCO COSTA e LUIGI MOLINENGO

Cara Unità, mi è capitato di leggere su una rivista che i nati da genitori che hanno concepito il figlio in un periodo di tensione psichica, di ansia, di inquietudine, presentano dei difetti: e questi difetti sarebbero essenzialmente di carattere psichico: difficoltà di adattamento, senso di indifferenza e così via. Questo porterebbe alla conclusione che i genitori, prima di concepire un figlio, dovrebbero prepararsi dal punto di vista psichico e non solo fisico. Devo dire che queste conclusioni mi lasciano piuttosto scettico. Potrei avere un parere da un vostro specialista?

LETTERA FIRMATA - Novara

Il parere dello psicologo

Il problema sollevato dal lettore è tanto più importante quanto più ci impegna a tentare di chiarire, alla luce delle moderne teorie e conoscenze scientifiche, l'inseparabilità degli aspetti psicologici da quelli organici in tutte le manifestazioni vitali, in ispecie quelle che concernono la sfera sessuale come il concepimento, la gestazione, il parto. Tutti e tre questi momenti interessano, in misura diversa, la coppia coniugale, sia essa unita o divisa, poichè in ogni caso la figura del coniuge, amato, sopportato o aborrito, è presente alla donna che ha concepito un figlio. E' abbastanza comprensibile che, dal modo come l'unione è avvenuta e si mantiene o si altera, possano dipendere forti emozioni, sentimenti teneri, attaccamento, partecipazione affettiva, oppure risentimento, passioni, avversioni, ripugnanze, che incidono su tutto il comportamento della gestante e hanno ripercussioni sul suo stesso stato fisico e, indirettamente, su quello del feto. Questo avviene al livello consapevole come a quello inconscio.

Influssi psichici d'altro genere si riscontrano anche al di fuori dei sentimenti reciproci dei coniugi, per il solo fatto che il momento generativo come tale può essere vissuto dalla donna senza gioia, senza piacere, talora con senso di colpa o di sopportazione e di fastidio. Dobbiamo in parte alla psicoanalisi la spiegazione del lato inconscio della dinamica istintivo culturale che crea tante difficoltà coniugali e parentali, le prime ripercuotentisi sulle seconde, così da rendere complessi e difficili l'allevamento e l'educazione della prole, e la stessa sana generazione. In altre parole, le norme e i valori assunti in una data struttura sociale, possono creare conflitti e stati inconsci sfavorevoli alla procreazione.

Ma possono pesare anche sulla donna che ha concepito un figlio terribili preoccupazioni di ben diverso ordine: quelle che riguardano ad esempio la necessaria conciliazione della fatica della gravidanza con quella del lavoro, entro casa o fuori casa, o le difficoltà economiche in cui si dibatte la famiglia, o altri problemi angosciosi riguardanti altri figli o altri parenti, o la propria salute e, di conseguenza, l'esistenza del nascituro, che viene allora compromessa dallo stato emotivo della madre.

Per una donna sana, contenta del suo lavoro, in buoni rapporti morali e affettivi col marito, senza peso eccessivo di altri figli, la gestazione è un tranquillo fatto fisiologico, che dovrebbe decorrere senza particolari traumi fino alla nascita del figlio. Ma è un fatto fisiologico che, in un essere umano, per il suo alto significato sociale, è investito di tali valori da renderlo talvolta drammatico e persino tragico. Si pensi alle conseguenze che in una struttura familiare rigida come la nostra, « indissolubile », ha il concepimento di figli illegittimi.

Anche però senza giungere a questo, il concepimento di un figlio può essere fonte di tali preoccupazioni da provocare, nella donna, la volontà conscia o inconscia dell'aborto. Non è da escludere che alcune gravidanze non condotte a termine senza interventi esterni, rappresentino l'effetto di uno spontaneo rifiuto, e quindi di un influsso psichico sullo stato fisiologico.

Oggi la medicina psicosomatica riconosce ampiamente queste e altre clamorose incidenze del mentale sull'organico, o dello psichico sul corporeo. Concorrono in questo indirizzo della medicina teorie e sperimentazioni di diversa origine, dalla teoria pavlovlana dei riflessi condizionati a quella dello *stress* di Selye, alla « psicosomatica » per antonomasia come si qualifica la dottrina, a base psicoanalitica, della Dunbar e dell'Alexander. Antecedenti assai noti sono quelli delle moderne interpretazioni dei fenomeni isterici.

Nella scia delle ricerche di Pavlov sui riflessi condizionati, il Bykov mostra la stretta compenetrazione dello psichico e del viscerale soprattutto nei riflessi che sono stimolati da variazioni del nostro organismo, trasmesse alla corteccia cerebrale con segnali che vengono captati e utilizzati nel funzionamento cosciente delle nostre attività; le quali a loro volta, tramite il sistema nervoso simpatico, raggiungono le manifestazioni più apparentemente autonome della vita vegetativa. L'educazione, le abitudini, tutta la storia individuale, dice il Bykov, sono iscritte nella nostra fisiologia viscerale con l'intermediario dei riflessi condizionati organici. Non vi è nulla di paragonabile nell'uomo ai puri riflessi meccanici che si possono isolare in ricerche di laboratorio sugli animali, quando tuttavia essi pure siano stati artificialmente separati dalla vita di relazione. La stretta compenetrazione della vita di relazione con quella vegetativa ci autorizza dunque, soprattutto negli esseri umani appartenenti a civiltà complesse come la nostra, a dare un gran peso agli atteggiamenti affettivi e alle decisioni volontarie in ogni momento della nostra sopravvivenza e in modo speciale in quelli che sono più carichi di emotività e più passibili di responsabilizzazione.

Da parte sua il Selye ha evidenziato la grande quantità di azioni e reazioni non specifiche che si verificano nell'organismo per effetto di eventi che aggrediscano e disturbino il suo equilibrio e richiedano da lui un grande sforzo di adattamento. Spesso le reazioni difensive oltrepassano il loro scopo, spossano l'organismo e conducono a malattie o scatenano lesioni organiche o disordini anche molto gravi e persino letali. Cause nervose sono dunque responsabili di malattie che un tempo erano attribuite unicamente ad agenti patologici specifici.

Partendo da una fenomenologia soltanto psicologica, anche la psicoanalisi ha mostrato la grande importanza del reprimere nell'inconscio gli stati mentali di disturbo, nel provocare anomalie del comportamento e veri stati nevrotici e, in alcuni casi, addirittura psicotici. Tali stati comportano alterazioni funzionali che possono eventualmente sfociare in alterazioni organiche, e diventare irreversibili.

D'altronde sono a tutti noti i comuni fenomeni di anoressia mentale (inappetenza di origine psicologica), di enuresi notturna e diurna da inadattamento affettivo, di deperimento organico dei lattanti da abbandono affettivo, di alta mortalità infantile in brefotrofi dove pure le condizioni igieniche sono perfette, di impotenza sessuale da inibizioni psicologiche, di balbuzie da svezzamento mal fatto, di paralisi isteriche, di vomiti da disgusto, ecc. La lista potrebbe essere molto lunga, e ci porterebbe sempre più a riconoscere che, mentre possiamo raggiungere, con l'educazione, un indiretto dominio nel campo viscerale, siamo tuttavia anche soggetti a ripercussioni difficilmente controllabili tanto del viscerale sullo psichico, quanto dello psichico sul vegetativo, che dobbiamo cercare di combattere con la più ampia presa di coscienza possibile e con gli accorgimenti che essa ci suggerisce.

Prof. Angiola Massucco Costa, Ordinario di psicologia sperimentale all'Università di Torino

Il parere dell'ostetrico

Il lettore tocca un argomento di grande interesse per l'Ostetrico e — ovviamente — non solo per l'Ostetrico: quello dei rapporti fra stato psichico e generazione. Argomento, occorre dire subito, che, se pur ha offerto lo spunto per infinite serie di studi e di ricerche e per una vastissima letteratura, presenta tuttora larghe zone di ombra e di dubbio; il che significa campo aperto all'indagine ma anche al persistere o al riaffiorare di pregiudizi o di antiche credenze popolari, che non trovano appoggio alcuno nella obbiettiva realtà dei fatti.

Che i processi biologici che si svolgono nell'organismo non sfuggano alle influenze psichi che è cosa nota, lo dimostra la Fisiologia, ne è ricca di esempi la Medicina. La stessa funzione di maternità, che — al di là degli aspetti affettivi che la accompagnano — è pur sempre una funzione « vegetativa », fornisce chiare prove di quanto giochi lo stato psichico nella sua evoluzione.

Non vi ha dubbio, ad esempio, che un trauma psichico particolarmente violento possa, in particolari circostanze, provocare la morte dell'uovo e la sua espulsione abortiva. E' stata prospettata anche la eventualità che uno shock psichico intenso, quando avvenga nelle prime fasi dello sviluppo embrionale, possa, attraverso spasmi vascolari dell'utero, importare turbe nell'accrescimento di certi abbozzi embrionari, con la conseguenza di difetti di sviluppo di malformazioni ecc.: il che convaliderebbe la credenza popolare, che attribuisce volentieri certe anomalie congenite a visioni terrificanti che la madre avrebbe avuto nel corso della gravidanza... E' infine realtà quotidianamente dimostrata quanto valga uno stato di tranquillità e di serenità nel rendere più agevole il parto, nell'attenuarne le sofferenze, nell'abbreviarne la durata... Sul che si fonda l'istituzione dei Corsi di preparazione psico fisica al parto, oggi di larga diffusione.

E gli esempi potrebbero continuare.

Ma di qui ad ammettere che lo stato psichico dei genitori all'atto del concepimento possa avere ripercussioni sull'*atteggiamento psichico* di quello che sarà il nuovo essere, è un passo che sembra veramente troppo lungo, e che nessun elemento, nè dottrinario nè clinico, autorizza in alcun modo.

E' vero che la fecondazione — cioè a dire la fusione del germe maschile con quello femminile — implica la trasmissione al prodotto del concepimento di caratteri paterni e materni, fisici e psichici: ma si tratta di caratteri insiti nella cellula germinale, che verranno a costituire il patrimonio ereditario del nuovo individuo, il quale a sua volta li trasmetterà alle successive generazioni secondo la mirabile legge dell'eredità mendeliana. Ma su questi caratteri non verrà direttamente esercitata alcuna influenza dall'« umore » dei genitori all'atto del concepimento.

Ben giustificato, quindi, lo scetticismo che sottolinea la formulazione del quesito da parte del Lettore. Al quale sembra tuttavia lecito osservare che — se sono da rigettare le premesse — sono invece pienamente da accogliere le conclusioni cui l'ipotesi da Lui prospettata dovrebbe condurre: la necessità, cioè, che i genitori, prima di concepire un figlio, si preparino responsabilmente e dal punto di vista fisico e da quello psichico. Poichè saranno l'« ambiente » famigliare e l'educazione del bambino fin dalle prime epoche della sua vita elementi di valore immenso per condizionarne l'evoluzione psichica.

Come la pedagogia infantile ha ormai pienamente e largamente dimostrato.

Prof. Dott. LUIGI MOLINENGO
Primario ostetrico-ginecologo dell'Ospedale Mauriziano di Torino

IL MEDICO

Pressione alta e aumento dell'età

Cara Unità, è possibile spiegare il meccanismo che causa l'aumento della pressione arteriosa umana in proporzione all'aumento dell'età? E' vero che le persone « ipotese » sono più longeve delle altre e soprattutto delle « ipertese »?

GESUINA SONZOGNI
Milano

Il meccanismo a cui si deve la pressione alta consiste in una « vasocostrizione arteriolare diffusa », cioè in un restringimento generalizzato del lume vasale a livello delle piccole arterie (o arteriale) per cui il flusso sanguigno trova un certo ostacolo a scorrere; per vincere tale ostacolo il sangue deve ricevere dal cuore una spinta più energica, la quale si traduce appunto con una pressione maggiore del liquido circolante contro le pareti vascolari. Ma questo è il meccanismo, qual è invece la causa che produce il detto meccanismo? Molte sono le cause possibili — nervose, renali, ormoniche, ecc. — ciascuna isolatamente o associata con altre. L'ipertensione insomma non è tanto una malattia quanto la conseguenza di un'altra malattia.

Ed allora è facile comprendere che se essa si aggrava col passare degli anni, ciò dipende non dall'età in sé ma dal fatto che il trascorrere del tempo non fa che accentuare, più o meno gradatamente, il male da cui l'ipertensione si origina, per esempio una lesione renale. Quindi il rapporto apparente con l'età è in effetti un rapporto col decorso e con la eventuale evoluzione peggiorativa dello stato morboso causale. In quanto alla ipotensione, non è esatto che essa garantisca una maggiore longevità, mentre è vero che l'ipertensione incide negativamente sulla durata della vita; ma la sua nocività in questo senso si accresce nei soggetti giovani, in quelli di sesso maschile, e quando si uniscono altre condizioni negative come obesità, albuminuria, ecc.

Il cuore che soffia

Cara Unità, un malanno che ha colpito il mio bambino ci ha portato un mare di preoccupazioni: visitando il piccolo per una febbre influenzale, il medico gli ha scoperto un soffio cardiaco. Uno specialista consultato ha escluso che il soffio sia di origine reumatica, ma il parere dei medici è discorde. Cosa fare?

S. C. - Novara

Intanto è da premettere che i soffi cardiaci non sono sempre di natura organica, cioè non sempre stanno a indicare che c'è una alterazione cardiaca. Esistono anche dei soffi non organici, detti funzionali, che non hanno alcun significato patologico. Il problema è distinguere gli uni dagli altri, ed è un problema serio, dato che dalla sua soluzione dipende se sarà o non sarà posta una diagnosi così grave come quella di malattia di cuore. Il guaio è che, oltre a essere serio, è pure difficile, e specialmente proprio nei bambini, nei quali i soffi funzionali si riscontrano con maggior frequenza e possono perciò dar luogo a confusione.

Stando così le cose, non devi stupirti se i medici consultati non si trovino completamente d'accordo. Malgrado vi sia di solito la possibilità di utilizzare diversi altri elementi per un giudizio diagnostico sicuro, si dànno casi talvolta che — con tutti gli esami e le ricerche — lasciano ancora dubbiosi. Siccome però nel bambino con la crescita i soffi funzionali si attenuano o spariscono, qualora nessun mezzo sia riuscito a dare la certezza matematica non rimane che sottoporre il piccolo ad un controllo medico periodico, per esempio ogni sei mesi.

g. l.

MUSICA

MUSICA « SERIA » ALLA TELEVISIONE

Cara Unità, sono un lettore da molti anni dell'Unità. Vorrei chiedere al redattore della pagina Radio Tv perchè non consiglia mai di televedere opere liriche o programmi del genere. Grazie dell'ospitalità.

CLAUDIO SIMONI - Piombino

Diciamo subito una cosa; che la Televisione non ci sembra abbia ancora trovato una sua linea nel campo dei programmi di musica seria. Anzi. Visto che le scelte dei programmisti televisivi si limitano nel campo della lirica a riprese di mediocri spettacoli di provincia — abbiamo visto recentemente una Manon di Massenet addirittura « filodrammatica » — o peggio alle « riduzioni » cinematografiche fatte con il metodo del « Reader's Digest ».

Nè — salvo anche notevoli eccezioni, e citiamo qui la Storia del valzer a cura di Roman Vlad — le cose vanno meglio nel campo della musica sinfonica ove, per lo meno v'è da lamentare una mancanza di criteri preoccupante andando le scelte dei programmisti da alcune raffinatissime ad altre addirittura troppo ovvie, e sempre senza nessuna presentazione critica che giustifichi la scelta ed orienti il telespettatore. Come vede il lettore Simoni, la sua lettera ha messo il dito in una piaga assai difficile da curare.

Ciò naturalmente non ci giustifica dalla mancanza di attenzione a questa parte dei programmi TV — ma aggiungiamo anche che certi « classici » si presentano da sé, e di altri segnalazioni sia pure soltanto cronistiche non sono mancate — ma almeno spiega la difficoltà di segnalare a priori programmi che a cose fatte possono addirittura — ed è il caso della suddetta Manon — rivelarsi controproducenti. La conclusione, secondo noi, è che il problema non può essere risolto solo in sede di segnalazioni del programma ma anche e soprattutto in sede critica, così da aiutare il telespettatore non solo a sentire ma anche a giudicare ed insieme spingere i programmisti della Tv ad una revisione critica delle loro scelte in questo campo.

Ed è in questa direzione che vorremmo muoverci in un futuro abbastanza prossimo, collegando cioè la segnalazione ad una critica di merito di questo tipo di spettacoli televisivi. Aggiungiamo non solo per la Tv; perchè anche i programmi radiofonici, pur essendo assai meglio scelti e culturalmente avvertiti, non sfuggono all'esigenza almeno in certe occasioni di un intervento critico.

Gianfilippo de' Rossi

CACCIA

SOLO IL DEMOCRISTIANO MONNI HA DIFESO IL DECRETO CATTANI

Siamo un gruppo di cacciatori di Torre Annunziata appassionati alla caccia primaverile, unica risorsa nelle nostre località dove è rara, per non dire assente, la selvaggina stanziale. Subito dopo la pubblicazione del decreto sulla abolizione della caccia primaverile inviammo telegrammi di protesta al ministero dell'Agricoltura e alla Federazione italiana della caccia. Quest'ultima, anziché tutelare i nostri interessi, si è battuta perché il decreto non venisse modificato. Siccome negli organi direttivi della FIdC vi sono anche dei dirigenti comunisti sono state avanzate, da parte di molti cacciatori, severe critiche all'indirizzo del nostro Partito. Vorremmo conoscere l'esatto pensiero dei dirigenti comunisti su questo problema.

Seguono 12 firme — Torre Annunziata

Subito dopo la pubblicazione del decreto che stabiliva la chiusura della caccia, il Presidente della Federazione, il democristiano sen. Monni, rilasciò alcune dichiarazioni di plauso sull'operato del dimissionario on. Cattani. Anche quando il decreto venne modificato e si lasciò aperta la caccia primaverile nelle province centro meridionali, il sen. Monni si distinse nel fare, tramite la stampa, alcune deplorevoli dichiarazioni contro il nuovo provvedimento.

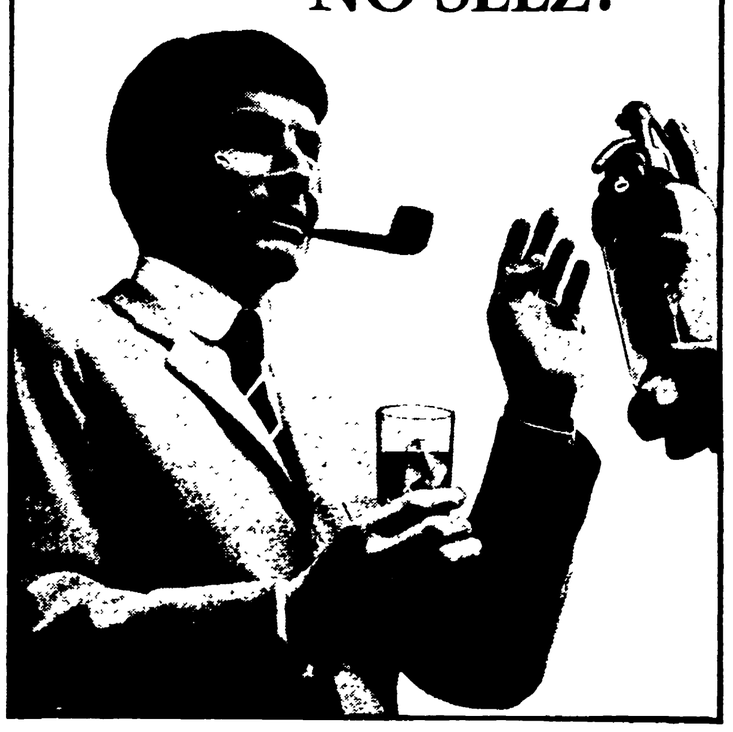
Il sen. Monni rilasciò queste dichiarazioni a nome della FIdC e il suo gesto fu criticato da quasi tutti i dirigenti perché non rispecchiava il pensiero della maggioranza. Il sen. Monni aveva in sostanza espresso il suo personale pensiero e non quello della FIdC partendo dalla sua esperienza, come lui stesso ha detto, di « cacciatore sardo » e tralasciando tutti quei motivi tecnici che da anni noti ornitologi hanno raccolto sulla caccia primaverile che è risultata in effetti poco dannosa ai fini della riproduzione. Indubbiamente su questo argomento ci troviamo di fronte ancora a provincialismi permeati da un egoismo proprio dei cacciatori.

I dirigenti di quelle province che non hanno la possibilità di praticare la caccia primaverile ne sostengono l'abolizione mentre altri difendono questo loro diritto. Per quanto riguarda la nostra posizione posso assicurarti che i nostri dirigenti si sono battuti e si batteranno perché la caccia, intesa come sport di massa, deve soddisfare le esigenze di tutti e, quindi, anche quelle dei cacciatori del centro-sud.

I problemi che si aprono con le cacce primaverili devono essere risolti con la modifiche al T. U., modifiche che non vanno verso l'abolizione ma che devono disciplinare questo tipo di caccia. In questo senso è stata presentata una legge stralcio cui hanno aderito tutte le organizzazioni dei cacciatori e, prima fra tutte, la FIdC. Le dichiarazioni di Monni sono contrarie al contenuto della legge stralcio ed è proprio per questo che uniamo alla vostra giusta protesta quella della maggioranza dei cacciatori italiani.

Franco Scottoni

NO SELZ!



SELECT mi piace così: liscio e molto freddo o con ghiaccio!

Chi ha gusto sicuro decide Select.
Forte al punto giusto
amaro al punto giusto
Select è l'aperitivo per voi.
I barman più famosi lo servono così:
liscio e molto freddo o con ghiaccio.

Un festival giovane che guarda al domani

«Via» a Pesaro con un film brasiliano

Si tratta della «Sfida» di Paul Cezar Saraceni - In programma una ventina di opere

Dal nostro inviato

PESARO, 28.

I Festival cinematografici si inseguono l'un l'altro: terminato da una settimana quello di Cannes, che celebrava il suo ventennale, ecco aprirsi stasera la Mostra del «nuovo cinema», che è, invece, appena al suo secondo anno di vita. Ci sarà poi Porretta in collegamento con il Festival nazionale jugoslavo di Pola. Tra giugno e luglio avremo ancora San Sebastiano, Berlino ovest (la più screditata e la più inutile fra le manifestazioni del genere) e Karlovy Vary, che si colloca ormai, alla sua quindicesima edizione, nel numero delle rassegne internazionali maggiormente qualificate. Toccherà quindi a Locarno; infine, sullo scorcio conclusivo di agosto (il 28 di quel mese, per l'esattezza), prenderà il via la Mostra di Venezia, la più anziana e la più illustre, nonostante tutto: la «vecchia signora», insomma. E non parliamo nemmeno dei festival specializzati, come quello di Trieste, dedicato alla fantascienza sullo schermo.

Siamo, intanto, a Pesaro, dove il «cinema nuovo» brasiliano — perfettamente in regola con l'insegna del Festival — ha inaugurato la serie delle proiezioni, presentando *La sfida* di Paul Cezar Saraceni; che costituisce un tentativo d'innestare una problematica dichiaratamente politico-ideologica su libere strutture narrative «alla Antonioni». Un'altra ventina di opere sono in programma, anche se non tutte in concorso. Il panorama geografico è vasto, allargandosi dal Giappone all'URSS, agli Stati Uniti, al Messico; anche paesi solitamente esclusi dai «grandi» Festival, come il Belgio e il Canada, saranno qui. L'Italia, che lo scorso anno fece una ben modesta figura, cercherà di riscattarsi con due «opere prime»: *A mosca cieca* di Romani Scavolini e *Lo scandalo* di Anna Gobbi. Tra i film più attesi, il cecoslovacco *Coraggio quotidiano* di Ewald Schorm.

Poiché la caratteristica più appariscente dei prodotti cinematograficamente nuovi è di trovare i massimi ostacoli, forse, nel loro cammino verso il pubblico, durante il Festival si svolgerà un «incontro» — due sedute pubbliche e alcune riunioni di lavoro, con relazione iniziale del francese Louis Marcorelles — sui problemi riguardanti, appunto, non soltanto la produzione, ma la distribuzione e la effettiva circolazione di tali film. Vi parteciperanno, si spera con proposte costruttive, produttori, noleggiatori indipendenti, gestori di «cinema d'essai», organizzatori culturali.

Un altro colloquio, di argomento diverso e più arduo, si terrà in forma di «tavola rotonda», dal 2 al 5 giugno, nella sala del «Teatro sperimentale» al Palazzo Comunale: sul tema «Per una nuova coscienza critica del linguaggio cinematografico» svolgeranno relazioni Christian Metz, Pier Paolo Pasolini, Gianni Toti, Roland Barthes. Sono previste inoltre una decina di comunicazioni, da parte di studiosi e critici italiani e stranieri (tra gli altri, Umberto Eco, Vittorio Saltini, Alberto Filippi e Valentino Orsini, padre Nazzareno Taddei).

Giornate piene, dunque, anche troppo, da oggi sino a domenica 5 giugno, quando il Festival si concluderà. Nel '65, l'affluenza di spettatori alle proiezioni fu intensa e continua: tale da ripagare i promotori della rassegna di quegli appunti polemici, pur molto aspri, che contrassegnarono i primi passi dell'iniziativa, di cui si mise in discussione la necessità e la funzionalità

Certo, per un Festival giovane non è impresa facile affermare le proprie ragioni, oggi che la moltiplicazione delle manifestazioni analoghe sembra essere direttamente proporzionale all'appesantirsi della crisi del cinema, a tutti i livelli. La formula pesarese guarda del resto, almeno in linea di principio, al cinema di domani: dovrebbe essere, questo, un festival delle speranze. E confidiamo che esse siano fondate.

Aggeo Savioli

Dal 6 al 19 luglio il Festival di Karlovy Vary

PRAGA, 28.

Il XV Festival cinematografico di Karlovy Vary si terrà dal 6 al 19 luglio, all'insegna del motto «Per rapporti generosi tra gli uomini, per un'amicizia durevole fra le nazioni». Una giuria internazionale assegnerà al migliore film in concorso il gran premio, consistente in un globo di cristallo, nonchè due premi principali, due premi per le migliori interpretazioni e un premio speciale. Il festival di Karlovy Vary, come è noto, si tiene ogni due anni, in alternanza col festival di Mosca.

Sezione estiva e invernale per la Mostra del cinema libero

PORRETTA TERME, 28

In seguito a decisione presa dalla direzione del festival, a partire da quest'anno la Mostra internazionale del Cinema libero, presieduta da Leonida Repaci e Cesare Zavattini, si articolerà in due sezioni, una estiva a carattere informativo e retrospettivo, e l'altra invernale e a carattere competitivo. La sezione informativa e retrospettiva della IV Mostra internazionale del Cinema libero avrà luogo, a Porretta Terme (Bologna), dal 24 al 29 giugno e prevede la presentazione di cicli organici di film appartenenti a tendenze e correnti che hanno svolto e svolgono una funzione rinnovatrice nell'ambito della ricerca culturale e artistica. Il programma della prossima edizione comprende una rassegna del giovane cinema svedese e del giovane cinema jugoslavo, nonchè una retrospettiva del «Free cinema» inglese, un panorama del documentario cubano dalla rivoluzione ai giorni nostri e una «personale» del regista americano Kenneth Anger, premiato a Porretta nel '64 per il mediometraggio *Scorpio rising*.

Curd Jurgens debutta nella regia

PARIGI, 28

Curd Jurgens, che sta attualmente girando in Francia «Le jardinier d'Argenteuil», esordirà prossimamente nella regia dirigendo un film tratto da un romanzo che recentemente ha avuto grande successo in Germania, col titolo «Cara patria, mantiene la calma». Jurgens intende realizzare un quadro efficace e poco convenzionale della Berlino del dopoguerra.

AGENTE SEGRETO IN SCOZIA

PARIGI, 28

I prossimi mesi si preannunciano molto impegnati per Elsa Martinelli (nella foto). Fra poco, nelle vesti di un'agente del servizio segreto francese, comincerà a girare in Scozia un film di spionaggio intitolato «Le polonais», accanto a Bruno Cremer. Lo dirigerà Edouard Logereau, che l'ha tratto da un romanzo di Pierre Accoce. Successivamente, girerà in Italia accanto a Sandra Milo «Perchè non amarti?», di Luciano Salce, e a settembre comincerà «Passionnement» di Jean Aurel, forse accanto a Robert Hossein. Si tratta di «un'illustrazione dei problemi della vita sentimentale di una donna moderna», che resiste a tutti i tentativi che un uomo fa per «schiavizzarla».

Aggredito per amore

PARIGI — Jean Paul Belmondo fa letteralmente impazzire le donne: eccolo oggetto di un passionale assalto da parte di Geneviève Page. Si tratta di una scena del film «Tendre voyeau» (Dolce mascalzone), attualmente in lavorazione a Parigi per la regia di Jean Becker

le prime

Cinema

Marines sangue e gloria

Una pattuglia di *marines* viene sbarcata nelle Filippine, alla vigilia dell'attacco americano. Suo compito è prendere contatto con un agente (che si rivela poi essere una ragazza californiana d'origine nipponica), per conoscere quanto i giapponesi sappiano dei piani del generale Mac Arthur, e ritrasmettere a chi di dovere le relative informazioni. Ma, scoperti dal nemico, i soldati statunitensi cadono a uno a uno, la radio si guasta, e anche la ragazza si sacrifica. Unici superstiti, il sergente Steve e il militare di complemento James riescono tuttavia a mettere fuori uso il potente dispositivo di difesa dell'avversario; in questa suprema impresa, il sergente muore, e l'altro solo rimane, a raccontarlo.

Filmetto colorato, intriso di bolsa propaganda, totalmente inattendibile nei suoi sviluppi narrativi e psicologici, *Marines sangue e gloria* è interpretato da Hugh O'Brian, da James Mitchum, il quale ha oggi l'età che aveva suo padre quando faceva parti analoghe, e da Mickey Rooney, che invece dovrebbe essere da un bel po' nella riserva. Ha diretto Ron Winston.

100.000 dollari per Lassiter

Sulla scia del primo film di Ringo (con Giuliano Gemma, e diretto da Duccio Tessari) eccoci a un prodotto estivo che tenta di ricalcare le fortune immeritate del suo predecessore e dei suoi imitatori alla spicciolata.

Il ruolo di Ringo è stato usurpato da un certo Lassiter, pistolero eccezionale, ma anche uomo che «lavora con il cervello» (come è facile constatare è la stessa prerogativa di Ringo). Tutta la sua intelligenza, infatti, la userà contro il signorotto del villaggio, Martin Adams, che, ricchissimo, si è impossessato di tutte le terre dei dintorni, sfruttando poi i legittimi proprietari con una pesante tassa di affitto. Lassiter, in accordo con Frank (un bandito tradito tempo addietro dallo stesso Martin durante un furto a una banca), e con l'ausilio dei suoi «intelligenti» trucchi, riuscirà a far scucire a Martin centomila dollari.

Lasciando da parte le innumerevoli e assurde complicazioni della trama, il film, diretto da J. R. Marchent, oltre ad essere essenzialmente «parlato», o meglio «chiacchierato», è girato a «episodi» incollati fra loro. Tra gli attori, Robert Hundar, Pamela Tudor, Luigi Pistilli. Colore e schermo grande.

Amore all'italiana

Oggi per sopravvivere bisogna essere dei superdiabolici: gli uomini mannari e i vampiri, ai nostri giorni, non se la caverebbero. Questa dovrebbe essere la tesi di questo film di Steno, che ha anche un sottotitolo: *I superdiabolici*. Il film è composto da una decina di «episodi» dove si vorrebbe dimostrare la tesi di cui sopra, attraverso le disavventure di vari personaggi alle prese con azioni più o meno diaboliche. In realtà, *Amore all'italiana*, non riesce che a dimostrare la poca fantasia e l'assoluta mancanza di significati dimostrativi negli «episodi», infantili e noiosi. Tra gli interpreti, Walter Chiari, Raimondo Vianello, Paolo Panelli, Paolo Carlini, Luigi De Filippo. Colore.

Vice

RAI TV — controcanale

Gran finale per Studio Uno

Come le feste di paese, dopo aver alternato giuochi popolari e pantagruelici pasti, culminano nei fuochi d'artificio; come gli spettacoli di rivista, dopo aver alternato sketch, balletti e canzoni, sfociano nella classica passerella destinata a raccogliere l'ultimo applauso della platea in piedi; così Studio Uno, *giunto al suo ultimo ciclo, ha puntato al gran finale, concentrando in queste puntate conclusive una serie di colpi destinati, almeno nelle speranze degli autori, a consolare i telespettatori delle tante delusioni subite negli scorsi mesi.*

Sacerdote e Falqui hanno organizzato la puntata di ieri sera come una sorta di cocktail di personaggi vecchi e nuovi, cercando il successo in tutte le direzioni. Hanno sostanzialmente ricreato la cornice dell'edizione dell'anno scorso, che incontrò il favore del pubblico, sfoderando, all'ultim'ora, la carta «segreta» delle Kessler, e condendo l'insieme, per compiacere i giovanissimi, con la presenza di Caterina Caselli e di Sandie Shaw.

Nei suoi limiti, dunque, questo ciclo conclusivo di Studio Uno *può a buon diritto essere definito un «colossal»: e, come tale, può costituire un test interessante. Quando anch'esso sarà esaurito, infatti, potremo finalmente giudicare con sicurezza se ad assicurare la qualità di uno spettacolo televisivo di varietà basta un grosso sforzo produttivo.*

Per il momento, dalla puntata di ieri sera possiamo trarre alcune osservazioni, che non hanno purtroppo il pregio della novità. Prima osservazione: ci sono personaggi che giungono sui nostri video preceduti da un assordante rullar di tamburi e finiscono per rappresentare i classici topolini partoriti dalla montagna. Esempio: Sandie Shaw, la «regina scalza», la «Garbo degli anni 60», che ieri sera si è fatta notare, a nostro parere, soltanto per le rispettabili dimensioni delle sue estremità inferiori. Seconda osservazione: anche il battutista più spiritoso, quando continua a colpire sempre i medesimi obiettivi e a mantenersi sul generico, finisce per diventare stucchevole. Esempio: Luciano Salce, che, ieri sera, parlandoci per l'enesima volta delle tasse, delle dive, degli western all'italiana, non è riuscito a strapparci nemmeno un debole sorriso. Terza osservazione: i duetti da vecchia «comica» o sono fulminanti o non funzionano. Esempio: gli sketch tra Panelli e Luttazzi e quelli tra Panelli e Mina, erano completamente scontati già fin dalla seconda trovata. Quarta osservazione: esistono «numeri» che funzionano a priori, come orologi svizzeri, e, quindi, finiscono per colpire giusto senza riuscire, però, a sorprendere mai. Esempio: le Kessler, che accettiamo ormai, se non altro, per abitudine.

Non ci resta, dunque, che parlare della Caselli e di Mina. La Caselli non è poi così «scatenata» come si dice, ma tuttavia ha una sua forza comunicativa. Mina è riuscita a migliorare ancora il suo mestiere e la sua padronanza della scena: ormai risulta disinvolta perfino nei suoi brevi monologhi dinanzi alle telecamere. Con lei, senza dubbio, lo spettacolo di ieri sera ha avuto il suo miglior quarto d'ora.

A Studio Uno *è seguita la seconda puntata del «documentario»* Gli italiani e l'industria. *Un'altra piccola orgia di pubblicità, punteggiata di faccioni padronali in primissimo piano e di battute scritte da Giancarlo Del Re nel tipico stile di certi cinegiornali «d'attualità».*

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI.** A cura di Renato Vertunni.
11,00 **MESSA.**
15,00 **MONZA:** Ripresa diretta di alcune fasi dell'Autoradioraduno di primavera 1966.
15,30 49. **GIRO CICLISTICO D'ITALIA** - Arrivo della 12. tappa Cesenatico-Reggio Emilia e «Processo alla tappa».
17,15 **SEGNALE ORARIO** - Girotondo.
17,20 **LA TV DEI RAGAZZI.** «Il club di Topolino» di Walt Disney.
18,10 **SETTEVOCI.** Giochi musicali di Paolini e Silvestri presentati da Pippo Baudo.
19,00 **TELEGIORNALE** del pomeriggio - Gong.
19,10 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO.** Cronaca registrata di un tempo di una partita.
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-Tac - Segnale orario -
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello.
21,00 **LUISA SANFELICE.** Originale televisivo di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico con Lydia Alfonsi e Giulio Bosetti.
22,15 **LA DOMENICA SPORTIVA.**
TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2°

17,30 **TRENTO: RIUNIONE INTERNAZIONALE DI ATLETICA LEGGERA.**
18,30 **CONCERTO.**
19-19,40 **MA IL CIGNO MIO NON MUORE.**
21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE.**
21,10 **INTERMEZZO.**
21,15 **COLONNA SONORA.** Viaggio attraverso la musica del cinema italiano.
22,25 **QUELLI DELLE TORTE IN FACCIA.** A cura di Ernesto G Laura.
22,50 **GLI ADDAMS** «Bassa pressione».

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco - Musiche del mattino - Accadde una mattina; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa solenne; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Cronaca minima; 11,23: Comunicati per l'Autoradioraduno di primavera ACI-RAI; 11,28: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,50: Zig-Zag; - Chi vuol esser lieto...; 13,15: 49. Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,23: Punto e virgola; 13,35: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55: Giorno per giorno; 14: Un disco per l'estate, 14,30: Musica in piazza; 15,15: Cori da tutto il mondo; 15,45: Canzoni nuove; 16,15: Prisma musicale; 17: Orchestra diretta da Carlo Esposito; 17,20: Concerto sinfonico; 18,30: Musica da ballo; 19,15: Domenica sport; 19,45: Motivi in giostra; 20,15: 49. Giro d'Italia; 20,25: Da cosa nasce cosa; 21: Concerto del Complesso Philomusica di Londra diretto da George Malcolm; 21,45: Il libro più bello del mondo; 22: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Le hanno scelte per voi; 7,45: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,40: Un disco per l'estate; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 10,50: Autoradioraduno di primavera ACI-RAI; 11,23: Comunicati per l'Autoradioraduno di primavera ACI-RAI; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,15-12,30: I dischi della settimana; - L'appuntamento delle 13; 13,45-14: Lo schiacciavoci; 14,30: Voci dal mondo; 15: Corrado fermo posta - 49. Giro d'Italia; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,23: Zig-Zag; 19,50: 49. Giro d'Italia; 20: Punto e virgola; 20,10: Dirige Arturo Toscanini; 21,10: Canzoni alla sbarra; 21,40: La giornata sportiva; 21,50: Musica nella sera; 22: Poltronissima.

TERZO

16,30: Di verità in verità; 17,15: Antonio Vivaldi; 17,50: Tempo dei colpevoli; 19: Yasushi Akutagawa; 19,15: La Rassegna: Cultura francese; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Georg Friedrich Haendel; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Orfeo ed Euridice

Giulietta Masina (nella foto) presenta questa sera alle ore 21,15 sul secondo canale televisivo la prima puntata di «Colonna sonora»

CGSTC

Vacanze in U.R.S.S.
Itinerario: VENEZIA - VIENNA - VARSAVIA - LENINGRADO - MOSCA - VARSAVIA - VIENNA - VENEZIA
Durata: 12 giorni
Partenza: 16-23-27 luglio - 3-6-10-13 agosto - 10 settembre.
Prezzo per persona: L. 95.000 (tutto compreso)

Vacanze in Grecia
Itinerario: BRINDISI - CORFÙ - PIREO - ATENE - CAPO SOUNION - MARATONA - ATENE - BRINDISI
Partenze: 30-7 - 6-8 - 13-8
Durata: 8 giorni
Prezzo a persona: L. 56.000 (tutto compreso)

Vacanze ungheresi
Itinerario: VENEZIA - VIENNA - BUDAPEST - BALATONFÖLDVAR - BUDAPEST - VIENNA - VENEZIA
Partenze: 30 luglio - 6 agosto - 13 agosto
Durata del viaggio: 10 giorni
Prezzo a persona: L. 60.000 (tutto compreso)

Vacanze in Cecoslovacchia
Itinerario: VENEZIA - VIENNA - PRAGA - BRNO - BRATISLAVA - VIENNA - VENEZIA
Partenze: 16-7 - 23-7 - 30-7 - 6-8 - 13-8
Durata del viaggio: 10 giorni
Prezzo a persona: L. 57.000 (tutto compreso)

Estate a Parigi
Itinerario: TORINO - PARIGI - VERSAILLES - TORINO
Partenze: 1 agosto e 10 agosto
Durata: 8 giorni
Prezzo a persona: L. 38.000 (tutto compreso)

Centro giovanile scambi turistici e culturali
Per infomazioni rivolgersi:
CGSTC - Roma - Via IV Novembre 112 . Telef 688.233 687.737
CGSTC - Torino - Via Cernaia, 40 - Tel. 553395 - 539979
CGSTC - Milano - Via Baracchini, 10 - Tel. 869064
CGSTC - Genova - Via S. Luca, 2/8 - Tel. 208662
CGSTC - Bologna - Via Mascarella, 60 - Tel. 238918
CGSTC - Napoli - Via Stendhal, 14 - Tel. 320126
CGSTC - Venezia - Via Cannaregio, 1552/c. - Tel. 21344
CTF - Firenze - Borgo S. Lorenzo, 1 - Tel. 260608

VACANZE LIETE

RICCIONE
PENSIONE GIAVOLUCCI
Via Ferraris 1 - Giugno-Sett. 1.300 - Dall'1. luglio al 10-7 L. 1.600. Dall'11-7 al 20-7 L. 1.800. Dal 21-7 al 20-8 L. 2.100. Dal 21-8 al 30-8 L. 1.600. Tutto compreso. 10 m. mare - Gestione propria. PrenotateVi.

RICCIONE
PENSIONE PIGALLE
Viale Goldoni, 19 - Tel. 42.361 Vicina mare - Ottimo trattamento - menù a scelta. Bassa 1500 - 1-15/7 L. 1900 Alta interpellateci. Cabine proprie.

«TERME DI VALDIERI»
annesse al Grand Hotel Royal (Alt. m. 1.375)
Valdieri-Terme (Cuneo) - Tel. 97.106
220 letti - 70 bagni privati - Ascensore - Ristorante 1. Ord. - Bar Televisione - Sale da gioco - Vasto parco - Solarium - Sorgente acqua solforosa 62° - Massaggi - Stufe - Muffe - Fanghi Inalazioni - Aerosol - Cure: Reumatismi, Artriti, Artrosi, Sciatica - Centro di cura sterilità femminile e ginecologiche - Tutte le affezioni: Pelle, Naso, Bocca, Gola - Servizio medico permanente - Stagione: GIUGNO-SETTEMBRE

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50
PRESTITI mediante cessione stipendio operazioni rapide anticipazioni speciali condizioni ai dipendenti comunali TAC via Pellicceria 10.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA - Prezzi giornalieri feriali validi sino al 31 ottobre 1966 (inclusi km. 50):

Fiat 500/D	L. 1.150
Bianchina 4 posti	» 1.450
Fiat 500/D Giardinetta	» 1.550
Bianchina Panoramica	» 1.600
Fiat 750 (600/D)	» 1.650
Fiat 750 Trasformabile	» 1.700
Fiat 750 Multipla	» 1.900
Fiat 850	» 2.100
Austin A/40/S	» 2.200
Volkswagen 1200	» 2.300
Fiat 1100/D	» 2.500
Fiat 850 Coupè	» 2.500
Fiat 850 Fam. (8 posti)	» 2.600
Fiat 1100/R	» 2.600
Fiat 1100/D S.W. (Fam.)	» 2.650
Fiat 850 Spyder	» 2.750
Fiat 124	» 2.900
Fiat 1300 S.W. (Fam.)	» 3.000
Fiat 1500	» 3.000
Fiat 1500 Lunga	» 3.200
Fiat 1800	» 3.300
Fiat 1800 S.W. (Fam.)	» 3.400
Fiat 2300	» 3.500
Fiat 2300 Lusso	» 3.600

Telefoni 420.942 - 425 624 420.819
Aeroporto tel. 601.521

AUTOSCUOLA Ludovisi - Via Rasella 143 - Via Marche 13 (471646) Rinnovo patenti - Medico in sede

7) OCCASIONI L. 50
AURORA GIACOMETTI svende prezzi incredibili TAPPETI PERSIANI - NAZIONALI - Duemacelli n. 56.

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50
CERCASI APPRENDISTA parrucchiera 15-17 anni anche primo impiego - Telefonare: 603.890.

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. a.r.l.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 39 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

EMORROIDI
Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO 43

Medico specialista dermatologo
DOTTOR **DAVID STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n 779/223153 del 20 maggio 1959)

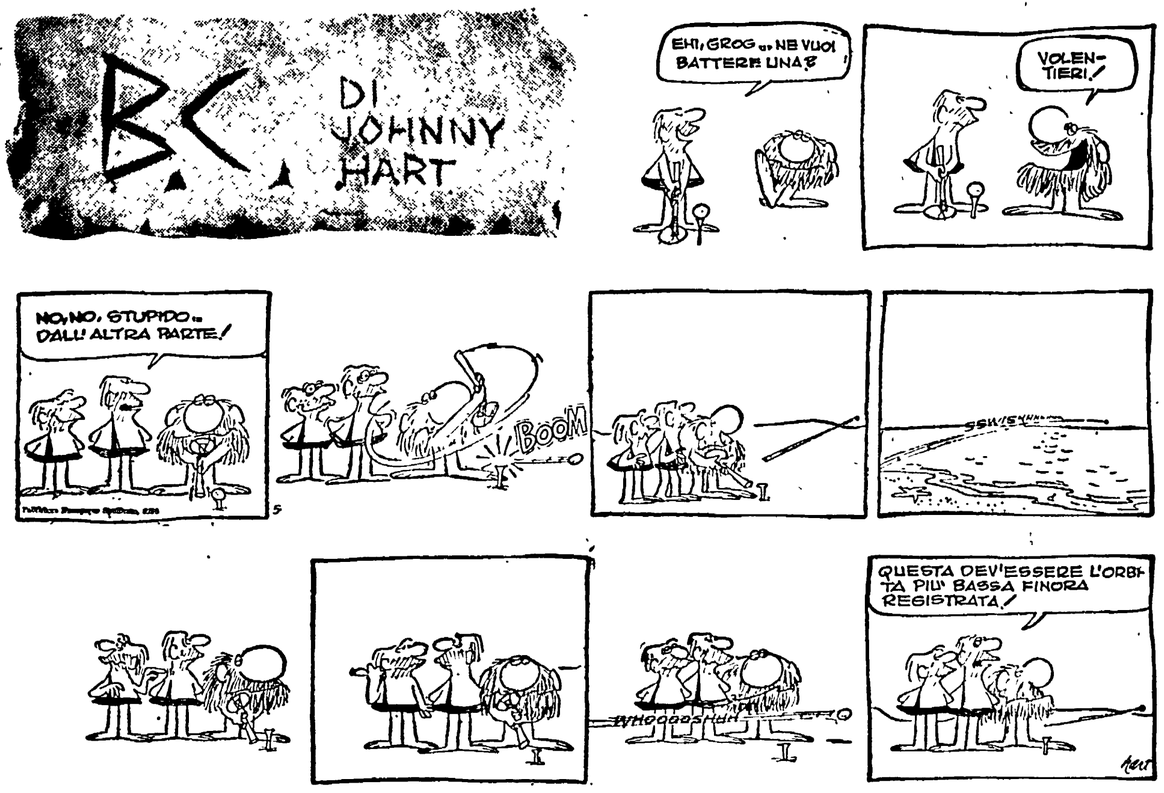
RAI - l'Unità
TV STUDIO UNO Quiz
CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO"
DEL 28 MAGGIO 1966
nome e cognome
indirizzo
Ritagliare e incollare su una cartolina postale e spedire alla RAI casella postale 400, Torino.

Nel corso di ciascuna trasmissione di "STUDIO UNO" verrà eseguita una canzone con testo in italiano nella quale due parole del testo originario saranno cambiate sostituendole con altre due parole; per partecipare al concorso "Studio Uno Quiz" i telespettatori dovranno individuare e indicare negli appositi spazi di questo tagliando le due parole esatte del testo originario della canzone.
I tagliandi, ritagliati e incollati su cartolina postale, dovranno pervenire alla RAI - Casella Postale 400 - Torino, entro e non oltre le ore 18 del giovedì successivo alla trasmissione cui si riferiscono.
Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di entrambe le parole del testo originario che sono state sostituite verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulia TI oppure Fiat 1500 oppure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150.000 per l'acquisto di libri e in un motoraccoster (Lambretta 50 oppure Vespa 50).
Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di una sola delle due parole del testo originario che sono state sostituite verrà estratta a sorte una scorta di prodotti alimentari del valore commerciale di L. 700.000 (tonn. carne di maiale magro, uova, olio d'oliva, ecc., di produzione nazionale) tale da fornire la dispensa del vincitore per un anno.
L'invio delle cartoline implica la piena conoscenza e l'incondizionata accettazione delle norme del regolamento pubblicate sul n. 12 del Radiocorriere-TV.
Aut. Min.

MARX
Opere scelte
1300 pagine 4.000 lire
Dopo il successo delle «Opere di Lenin» in un solo volume, la più ampia antologia degli scritti di Marx ed Engels.
Editori Riuniti
ENGELS

X COMILITER: OPERAZIONE CORREDO

(dai giornali: un generale del X Comiliter ha ordinato ad una nota ditta di Firenze un corredo completo da sposa per due milioni di lire)



EPIGRAMMI

CAROSELLO
Morì convinto
che Dante
non fosse
un grande poeta
ma un industriale
magari analfabeta
che dicendo «Voglio
fortissimamente voglio»
diventò ricco
vendendo l'olio.

SOGNO EDILIZIO
Ho sognato
che un mio amico
doroteo
alzava un attico
sul Colosseo

DISSERVIZIO
Mi sono sparato:
il «telefono amico»
era sempre occupato

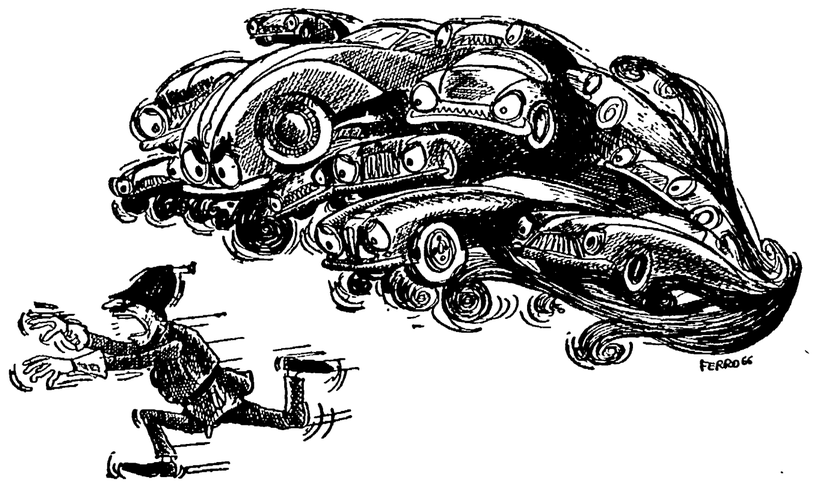
CICLISMO SUL VIDEO
Se un italiano
corre più in fretta
con voce rotta
Dezan balbetta:
là c'è la patria
in bicicletta.

OGNUNO FA QUELLO CHE PUO'
Caligola fece
senatore un cavallo;
più modesti
i dorotei
portano in lista
un fascista
come Pompei.

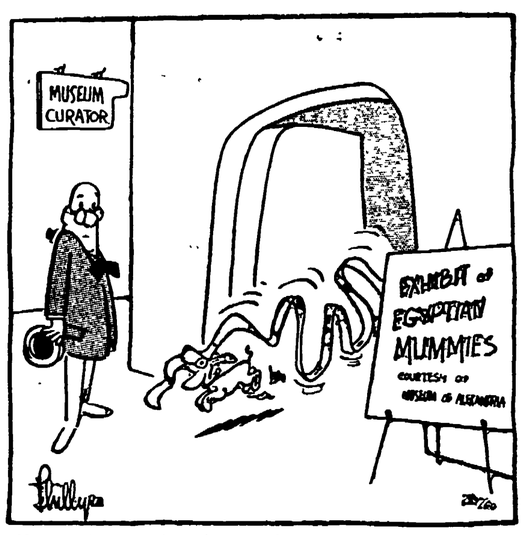
PROVERBIO PER IL «GIRO»
Nelle vittorie
e nelle sconfitte
una è la patria
ma tante le ditte.

MATEMATICA IN VAL D'AOSTA
Dalla metà
più uno
ne togli due:
quello
che avanza
è la maggioranza.

e.



Arriva l'onda verdee.. !



Museo egiziano: sala delle mummie

PERLE

LOMBARDI PARALLELI

«L'inviato dell'*Unità*, a sostegno delle sue tesi, cita gli sfoghi antiamericani del professor Lombardo Toledano, presidente del Partito Popolare Socialista del Messico. Lombardo Toledano, Lombardo Radice, Riccardo Lombardi...: Il parallelismo fra Messico e Italia continua».

Il Tempo

ALL'ATTIVO

«E bisogna pure mettere all'attivo del PSI la polemica anticomunista vivacissima condotta dall'*Avanti!* sui temi della libertà politica e dell'unificazione socialista».

Italo De Feo, Il Resto del Carlino

GRATTA GRATTA

«Gratta gratta, quando si esaminano i provvedimenti di governi "sociali", per non dire "socialisti", saltano sempre fuori concezioni materialiste di origine marxista».

Libero Lenti, Corriere della Sera

DIVERTISSEMENT

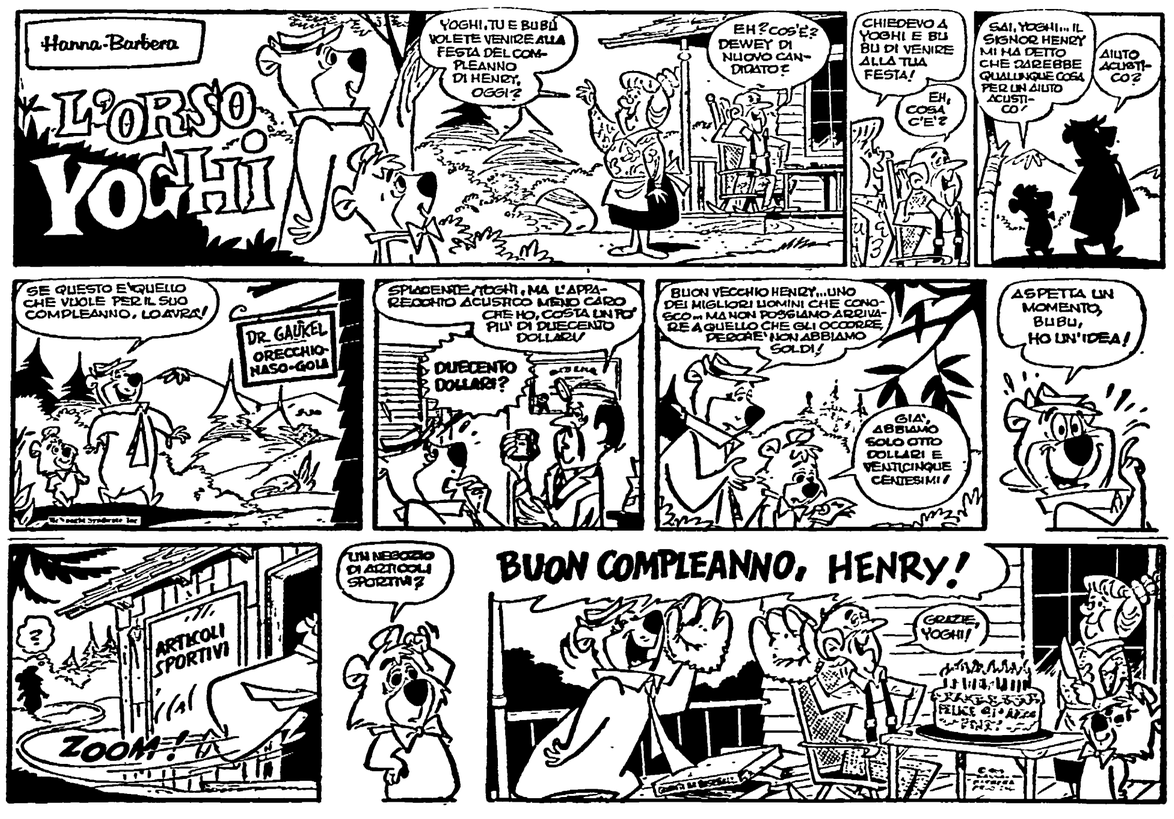
«Infine, che cosa è la musica di Mozart se non "divertissement"? E che cosa è Formosa se non un ironico "divertissement" della storia?».

Corrado Pizzinelli, Il Resto del Carlino

NOSTALGICI

«Era giusto che, anche nell'aspetto esteriore, i sacerdoti si modernizzassero. Tuttavia diciamo addio con nostalgia all'antica tonaca e al vecchio cappello da prete, ultimi simboli storici di un'epoca che, con loro, definitivamente scompare».

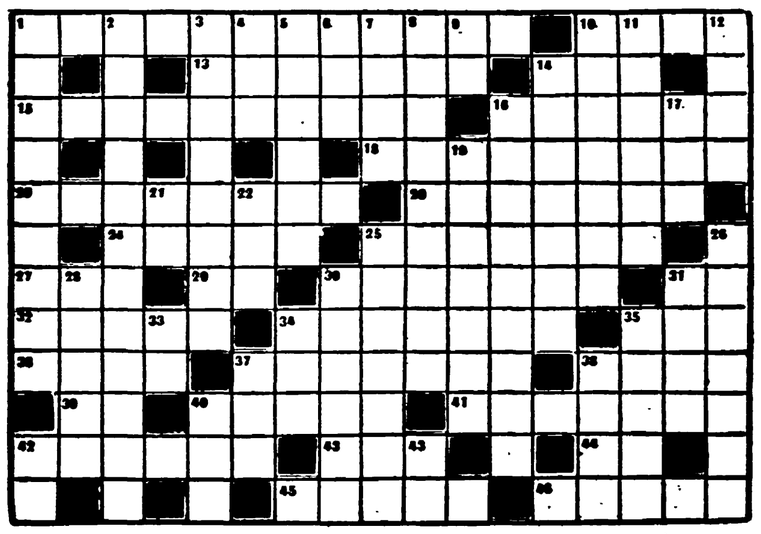
Fatti e commenti, Corriere della Sera



Cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Io è una persona che fa l'elemosina; 10) antico supplizio; 13) il compito del maestro; 14) arte latina; 15) sono attesi dai popoli oppressi; 16) regione dell'Europa centrale; 18) obbiettivo; 20) non apprezzabili; 23) lo sono i modi affettati; 24) colpisce l'occhio; 25) cava sotto terra; 27) un professionista (abbrev.); 29) negazione; 30) spazi pianeggianti fra le alture; 31) Siracusa; 32) pesce d'acqua dolce; 34) Ivo attore; 35) il nome della West; 36) fiume della Germania affluente dell'Elba; 37) sulla favola imbandita; 38) spicciolo americano; 39) due romani; 40) patria di Pier delle Vigne; 41) spaventosi; 42) si esibiscono nelle corride; 43) noto insetticida; 44) rito senza pari; 45) colpevolezza; 46) il dio bifronte.

VERTICALI: 1) lavorare l'orto; 2) sentire brividi; 3) Teresa da bambina; 4) nome di donna; 5) è responsabile di un minore; 6) voce di ritorno; 7) il battesimo della nave; 8) ascoltare dietro la porta; 9) articolo per signore; 10) si occupano di piccoli reati; 11) seduta; 12) regnò in Svezia; 14) antica famiglia romana; 16) tagliare a pezzi... un cadavere; 17) avverbio di luogo; 19) protegge i napoletani; 21) un breve andare; 22) vale orecchio; 25) numeri infiniti di cose o di persone; 26) scrisse i Capricciosi Ragionamenti; 28) nome d'uomo; 30) luogo acquitrinoso; 3) George scrittrice; 33) nessuno escluso; 34) gruppi di azione partigiani; 35) pianta aromatica; 37) abiti per frati; 38) grosse candele; 40) la nostra croce rossa; 42) Terni; 43) iniziali del Tasso.



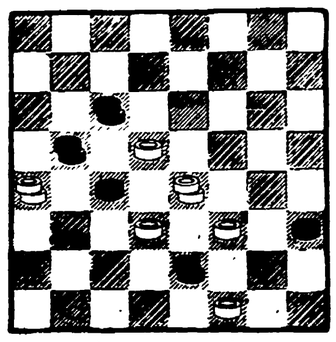
SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) carbonaio; 10) pala; 13) educare; 14) ars; 15) liberatori; 16) Slesia; 18) obiettivo; 20) lettori; 23) leziosi; 24) lirio; 25) miniere; 27) avv.; 29) no; 30) piano; 31) Siracusa; 32) reina; 34) Garrani; 35) Mae; 36) Elda; 37) salsera; 38) cent; 39) Il; 40) Capua; 41) atterriti; 42) (orri; 43) DDT; 44) ri; 45) reità; 46) Giano.

VERTICALI: 1) coltivare; 2) rabbrividire; 3) Teresina; 4) Ada; 5) tutore; 6) eco; 7) varo; 8) origliare; 9) lo; 10) pretori; 11) assisa; 12) Olao; 14) Albert; 16) sezionare; 17) ivi; 19) Gennaro; 21) ir; 22) oto; 25) miniati; 26) Aretino; 28) Velio; 30) palude; 31) Sand; 33) no; 34) GAP; 35) menta; 37) sai; 38) cert; 40) CRI; 42) Tr; 43) TT.

Dama

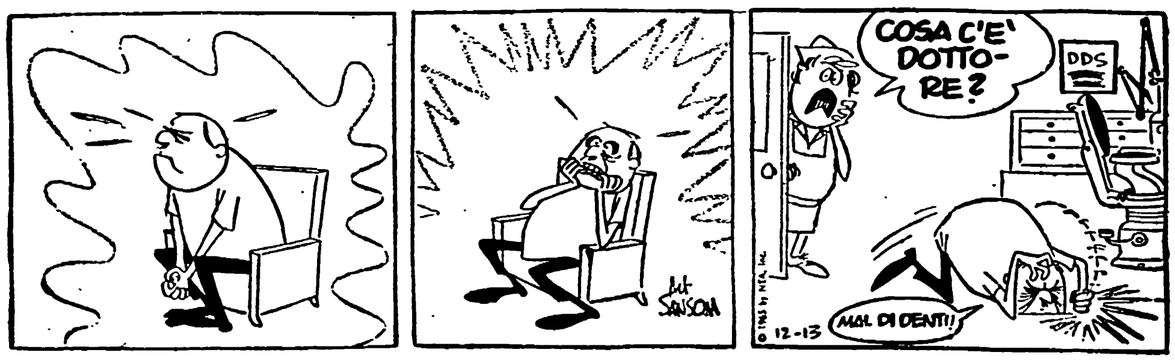
Problema di
Venanzio Raffaelli



Il bianco muove e vince in cinque mosse

SOLUZIONE del problema di Domenica scorsa: 13-17, 27-11; 17-21, 32-23; 21-7, 6-13; 7-11, 8-15; 11-9 e vince.

I PERDENTI



PANORAMA ELETTORALE DEL CENTRO-SUD A QUINDICI GIORNI DAL VOTO

Pisa: sul Comune l'ombra del centro sinistra col PLI

Di fronte alla disponibilità affermata dai liberali i partiti del centro-sinistra e lo stesso PSI tacciono — L'impegno del PCI per sconfiggere questa prospettiva e per dar vita ad una maggioranza unitaria di sinistra

Dalla nostra redazione

PISA, 28

A più di una settimana di distanza dalle dichiarazioni dei dirigenti liberali pisani, dettisi disponibili a puntellare il centro sinistra con i loro voti in Consiglio comunale, una cosa soprattutto è da sottolineare e da porre in evidenza: il silenzio dei partiti di centro-sinistra e in particolare dei socialisti. Nessun autorevole personaggio del centro sinistra si è scomodato per una replica, per un rifiuto, per ribadire la netta delimitazione a destra. Ciò non stupisce nei dirigenti democristiani. Sono stati loro a promuovere « l'operazione liberale ». A Roma hanno promosso l'operazione Pompei ex fascista ed ex missino. In tutte le città dove si vota il 12 giugno hanno liquidato la sinistra cattolica ed hanno composto liste gradite alla Confindustria. Anche a Pisa Togni ha patrocinato questa linea e poggiandosi sulle sue clientele ha preparato tutte le condizioni per il ritorno alla collaborazione col partito liberale.

Per la DC non esistono problemi a sinistra: tutte le preoccupazioni vengono da destra. E' questa almeno l'opinione dei dirigenti democristiani. Noi crediamo il contrario: pensiamo cioè che la base popolare cattolica irritata e malcontenta, insofferente e delusa potrà dare dei dispiaceri ai democristiani. Ormai le carte sono in tavola e la retorica di una DC popolare e impegnata socialmente non riesce più a ingannare nessuno. L'elettore cattolico se vota DC vota per una politica apertamente di destra, vota per l'alleanza coi liberali.

Ecco dunque un campo di lavoro aperto per noi comunisti verso gli elettori cattolici ai quali dobbiamo rivolgerci *per richiedere un voto positivo* corrispondente alle loro aspirazioni e ai loro interessi. Persino l'onorevole Averardi del Partito socialista democratico ha capito che a sinistra la DC è vulnerabile e non per nulla egli ha mosso critiche severe alla DC tentando così di entrare nel gioco elettorale su posizioni comprensibili all'elettorato cattolico di sinistra. Ma ciò che stupisce di più in tutta questa vicenda elettorale pisana è la posizione dei dirigenti socialisti. Dinanzi alle posizioni e alle offerte del partito liberale essi tacciono; lasciano il manovratore indisturbato.

C'è di più: abbiamo cercato di seguire con attenzione la propaganda socialista. Fino ad ora in essa non abbiamo trovato nulla di critico verso la DC. Anzi, al contrario tutto è polemico, violentemente e stupidamente polemico col partito comunista italiano. I dirigenti socialisti pisani hanno scelto la strada dell'anticomunismo a tal punto che un autorevole dirigente democristiano ha detto che finchè i socialisti continueranno con quella propaganda i democristiani possono risparmiare i soldi per fare manifesti anticomunisti.

Ora noi ci chiediamo, ed è questo che più importa, se i dirigenti socialisti hanno previsto lo sbocco politico di questa loro inopinata e insensata propaganda. A noi pare che lo sbocco non possa essere che l'accettazione di una politica anticomunista che porta il Partito socialista nelle braccia generosamente aperte oggi di Malagodi e dei liberali. Se i socialisti vogliono crearsi l'alibi per entrare in una maggioranza con i liberali non hanno che da continuare e da insistere sul terreno anticomunista. Riflettano i socialisti sulla soddisfazione da loro provocata nei dirigenti democristiani: Togni è contento di loro. Qui non si tratta neppure più di unificazione socialdemocratica e di centro-sinistra. Qui siamo ad una svolta pericolosa nella politica dei socialisti: siamo all'alleanza con i liberali. Per questo bisogna moltiplicare i nostri sforzi unitari verso l'elettorato socialista. Bisogna apertamente chiedere agli elettori socialisti di condannare le posizioni anticomuniste esprimendo con il loro voto la repulsa di una politica di sostegno verso il nuovo blocco DC PLI.

Il problema che ci sta di fronte è non più quello di sconfiggere il centro-sinistra ma è quello di sconfiggere il centro-sinistra con i liberali. Bisogna impedire che il centro-sinistra possa governare con l'appoggio dei liberali. A questa condizione è possibile conquistare il Comune e dare vita ad una maggioranza di sinistra. Il successo elettorale del Partito comunista italiano rimane decisivo a questo fine.

Intensa attività elettorale del PCI

Dalla nostra redazione

PISA, 28.

Ormai siamo arrivati alla fase cruciale della campagna elettorale: i comizi si susseguono con ritmo intenso. Tutti i grossi calibri nazionali vengono a parlare nelle piazze pisane. La DC entra in campo con notevole ritardo: questo è dovuto essenzialmente ai contrasti, alle lotte interne conseguenti alla formazione della lista dei candidati. Si dice addirittura che molte riunioni tenute nella sede della DC siano finite a grandi pugni sul tavolo dati dall'onorevole Togni il quale non accetta nessun commento, nessuna critica, neppure velata, al suo operato e soprattutto diventa verde quando sente dire che la DC sta rischiando grossi pericoli di perdere voti e di veder diminuire la propria rappresentanza in Consiglio comunale.

La DC parte tardi ma fa le cose in grande: oltre a Rumor, che parla oggi, è confermata la presenza di celba come uno dei « big » fra gli oratori democristiani. Certo, per chi si appresta a dar vita (o meglio sta tentando) ad un pateracchio politico con i liberali, con il PSDI, con il PSI, con il PRI (se manterrà l'unico seggio attuale) Scelba è proprio il comiziante ideale.

Il nostro partito si qualifica invece per la capillarità della sia azione: riunioni, comizi, assemblee popolari proseguono con slancio e larga partecipazione in ogni zona della città. I comizi di Ingrao, di Amendola — quello di Giancarlo Pajetta previsto per il pomeriggio di domani domenica — costituiscono momenti di più largo contatto con tutta la città.

Nella prossima settimana questo contatto con la popolazione proseguirà sia attraverso i comizi sia attraverso la proiezione di documentari sul Vietnam, sui fatti avvenuti all'Università di Roma.

Ecco il programma dei comizi: mercoledì a S. Ermete Maccarrone, venerdì alle ore 16,30 alla Genovali Maccarrone, alle ore 21 a Putignano Macaluso, sabato alle ore 18,30 a Porta a Piagge Raffaelli, alle ore 21 a Barbaricina Maccarrone.

G.C. Pajetta parla oggi a Pisa

PISA, 28.

Il compagno on.le Giancarlo Pajetta, dell'Ufficio politico del PCI, terrà domani a Pisa, alle ore 18,30, in Piazza S. Paolo all'Orto, un comizio elettorale. L'oratore sarà presentato dal compagno on. Anselmo Pucci, Presidente della Amministrazione provinciale di Pisa.

Giulianova ha bisogno di un voto unitario

Da vent'anni comunisti e socialisti governano il Comune — Il confronto con i Comuni amministrati dalla Democrazia cristiana

Nostro servizio

GIULIANOVA, 28

Di fronte allo spettacolo di degenerazione politica e morale offerto dal centro-sinistra in Abruzzo, che ha gettato nel più completo marasma gli Enti locali (a Pescara c'è la crisi alla Provincia e al Comune, lo stesso al Comune dell'Aquila e nella maggior parte dei centri dove c'è stato il centro sinistra), la serietà e la onestà dell'amministrazione unitaria di Giulianova rappresentano significativi termini di confronto. Il centro sinistra in Abruzzo dunque è stato un vero disastro. Oggi i fatti hanno dimostrato ampiamente il suo fallimento, per cui riproporre, anche se in termini equivoci, come ha fatto l'on. Brodolini nel suo comizio, questa formula per Giulianova, vuol dire non tener conto di una realtà ormai chiara a tutti.

Certamente le tradizioni unitarie in questa città sono troppo forti per poter essere facilmente rovesciate. Ogni tentativo in questo senso troverebbe la più forte opposizione della base socialista. D'altra parte che senso bisogna attribuire alla medaglia d'oro appuntata da Brodolini sul petto del compagno Grue, il sindaco socialista dell'unità? Vuol essere questo il riconoscimento dell'incomparabile valore di una politica, a cui il compagno Grue ha dedicato tutta la sua esistenza, oppure si vuole con questo gesto ipocritamente seppellire il passato unitario?

Comunque il centro sinistra a Giulianova non avrebbe neppure la maggioranza sufficiente. Stando ai dati elettorali delle provinciali del '64 dati che confermano la forza del PCI e l'avanzata complessiva delle sinistre, il centro sinistra può contare solo sul 45,5% dei voti contro il 52,8% della Giunta di sinistra. Quindi neppure i numeri possono giustificare il centro sinistra. L'unica maggioranza possibile a Giulianova è quella di sinistra ed è per essa che i comunisti chiedono il voto agli elettori il 12 giugno. Rafforzando il PCI si avrà la garanzia certa che il centro sinistra non passerà e che la DC sarà irreparabilmente sconfitta. Perchè è proprio la DC che giuoca la carta del centro sinistra, per ottenere con i socialisti ciò che non le è riuscito con le destre, e cioè di strappare il Comune alle forze popolari.

Alla vigilia delle elezioni, come al solito i dc hanno mobilitato un ministro per venire a parlare del porto ai giuliesi. Ma il ministro Natali se n'è ripartito fra l'indifferenza generale della cittadinanza, che conosce il valore di certe iniziative prima delel votazioni. Lo stesso convegno sul porto è stato un vero fallimento, tanto che il rappresentante del governo non ha potuto fare promesse del tipo di quelle di Spataro alle altre elezioni. Impedire il centro sinistra a Giulianova significa dunque battere la DC, responsabile delle gravi condizioni economiche e sociali in cui versano la provincia di Teramo e lo Abruzzo.

Il bilancio di quattro anni di amministrazione unitaria è largamente positivo in tutti i campi. Stralciamo alcuni esempi del rendiconto dell'amministrazione: nel settore scolastico (sono stati istituiti il liceo scientifico e le scuole commerciali); in quello delle opere pubbliche (sistemazione del Lido, delle fognature, elettrificazione, sottopassaggi, ecc.); in quello fiscale (2519 famiglie, cioè tutte le meno abbienti, sono state esentate dal pagamento dell'imposta di famiglia). Una vasta azione è stata fatta dal Comune nel campo dell'assistenza pubblica. Una particolare menzione va fatta in merito alla politica urbanistica. Contro l'opposizione prefettizia, che ha ritardato l'opera dell'Amministrazione, la battaglia è stata dura, ma infine si è riusciti a dare l'incarico ad illustri urbanisti per redarre il Piano Regolatore e i piani della « 167 ». Ancora in questo settore il Comune ha applicato rigorosamente la legge 246, e cioè l'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili. Ma ciò che ha caratterizzato l'attività dell'amministrazione di sinistra è stato la sua presenza e il suo impegno in tutte le lotte del lavoro. Un impegno che è garanzia per il futuro nelle battaglie mezzadrili per la riforma agraria e in quelle degli operai per l'occupazione. Il rapporto democratico fra Ente locale e cittadino è stato il distintivo del Comune di Giulianova: mai nessuna discriminazione è stata fatta.

Il programma elettorale dei comunisti giuliesi è la sintesi di un impegno democratico, che ritiene che il Comune debba essere presente in tutte le lotte per lo sviluppo di Giulianova e dell'Abruzzo. Mantenere il Comune al popolo è compito dei contadini e dei mezzadri, degli operai e del ceto medio giuliese. E' un compito che spetta anche alle donne di Giulianova, i cui desideri e interessi, riassunti nell'opuscolo edito a cura del locale circolo dell'UDI, coincidono con quelli della Amministrazione unitaria.

Gianfranco Console

Il programma del PCI ad Ascoli P.

Il documento — presentato agli elettori sotto forma di schema — abbraccia tutti i principali settori della vita cittadina

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 28.

I comunisti di Ascoli Piceno hanno presentato alla cittadinanza il loro programma elettorale. Più che un documento definitivo si tratta di una bozza che il PCI sottopone all'attenzione e alla discussione degli elettori sollecitando proposte e suggerimenti. E', quindi, con un atto profondamente democratico e con una testimonianza di fiducia nella popolazione che è avvenuta la presentazione dello schema di programma comunista.

Un'ampia parte dello schema viene dedicata allo sviluppo economico della città. Anzitutto, si respinge nettamente la politica economica inaugurata e portata avanti sinora dalla DC ed alleati, consistente unicamente nella *caccia* all'industriale disposto ad impiantare una qualsiasi fabbrica allettato dall'offerta di ingenti somme e di agevolazioni varie. E' noto che ben 12 miliardi di pubblico denaro investiti nel nucleo di industrializzazione ascolano hanno dato poco più di 400 nuovi posti di lavoro.

I comunisti, invece, indicano la via della trasformazione e dello sviluppo dell'agricoltura strettamente collegati con lo sviluppo industriale. Pertanto sottolineano l'esigenza del superamento della mezzadria con la creazione dell'azienda contadina liberamente associata, la utilizzazione organica e programmata delle stesse leggi e previdenze attuali (Cassa per il Mezzogiorno, mutui quarantennali, Enti di sviluppo agricolo ecc.) attraverso cui promuovere una rete di cooperative per la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Questa la strada per dar vita ad una serie di attività industriali e di servizi collegati. Si giungerebbe inoltre ad eliminare la speculazione degli intermediari, e, quindi, a combattere concretamente il continuo rincaro della vita e a determinare un aumento delle remunerazioni dei lavoratori delle campagne.

Come prime ed urgenti misure nello schema di programma viene indicata la costruzione della centrale ortofrutticola e della centrale del latte le cui gestioni dovranno essere affidate alle cooperative e agli enti locali interessati. Si chiede ai tresì l'adesione del Comune di Ascoli Piceno alla Comunità della Vallata del Tronto ed una sua partecipazione attiva allo ISSEM. Infine, viene proposta la promozione di un'inchiesta sulla condizione operaia ad Ascoli, inchiesta da concludersi poi con un convegno di forze politiche, sindacali e di commissioni interne.

Di fronte al dilagare del disordine e del massacro urbanistico in uno dei centri storici più interessanti d'Italia, qual è appunto Ascoli, i nostri compagni nel loro documento mostrano una larga sensibilità ai problemi di un'ordinata crescita della città. Oltre a sottolineare le esigenze generali di un sano sviluppo urbanistico (verde, quartieri che non siano squallidi dormitori ,attrezzati per l'impiego del tempo libero, di servizi sociali ecc.) il programma del PCI sollecita un'infles sibile difesa del centro storico ed adeguate opere di risanamento; prospetta altresì una crescita della città su linee comprensoriali. C'è in questa ultima proposta l'idea della *città-mare* ovvero di un assetto urbanistico che colleghi le due città più importanti — Ascoli e la rivierasca San Benedetto — nel quadro di uno sviluppo economico unitario che si va prollando in questo comprensorio.

Un ruolo rilevante viene assegnato all'applicazione della legge 167 sull'edilizia economica e popolare: uno studio elaborato dall'Ufficio Tecnico comunale prevede la costruzione di 5 mila vani i quali consentirebbero di porre fine alle condizioni di avvilente promiscuità in cui si trovano centinaia di famiglie ascolane costrette a vivere in fondaci, baracche e vecchi edifici.

Sul piano della finanza locale i comunisti ascolani chiedono la municipalizzazione del dazio e la rescissione dell'appalto rinnovato ad una ditta privata dal commissario prefettizio. Per la imposta di famiglia viene indicata l'esigenza di esentare i redditi inferiori ad un milione annuo che corrispondono poi a quelli dei contadini, degli operai e di molti artigiani e di modesti impiegati. Per contropartita si dovrà procedere a più rigorosi accertamenti, anche attraverso consigli tributari rionali e di frazione, al fine di far pagare l'imposta di famiglija ai più abbienti ed a tutti coloro che sono riusciti ad evadere il giusto pagamento del tributo dovuto alle casse comunali.

Il programma dei comunisti ascolani si diffonde su tutti i principali gangli della vita comunale offrendo un serio ed avanzato contributo di idee, indicazioni, proposte per la soluzione dei problemi più assillanti — e non sono pochi — della città: dall'attività per le frazioni (luce elettrica, rete idrica, fognature, collegamenti, strade ecc.) all'assistenza, alla scuola, allo sport, alle opere pubbliche per le quali viene data la preminenza alla costruzione del mercato coperto e di mercatini rionali, alla realizzazione dell'autostazione, al completamento della illuminazione.

La parte finale del programma viene dedicata alla necessità di operare una profonda moralizzazione della vita pubblica. Come prima misura pratica intanto si chiede la costituzione di una commissione di inchiesta per il settore edilizio e quello tributario.

Per il potenziamento ed il decentramento della vita democratica viene proposta la creazione dei consigli di quartiere e di frazione nonché la concreta valorizzazione della insostituibile funzione del Consiglio comunale rifiutando innanzitutto la pratica (portata avanti per anni ed anni dalla DC) delle cosiddette delibere *adottate d'urgenza dalla Giunta*, pratica che riduce il civico consesso ad un organo subalterno di ratifica di decisioni e scelte fatte in altre sedi.

Walter Montanari

POTENZA: corruzione, paternalismo, clientelismo

IL CENTROSINISTRA HA FATTO FALLIMENTO

Un « caso » clamoroso »: quello di Lavello

POTENZA, 28.

Tanta gente forse non se ne accorge. Ma la realtà è che il centro-sinistra è diventato, nella nostra provincia, il peggior veicolo della corruzione, del paternalismo, del clientelismo. E' diventanto, cioè, il veicolo attraverso il quale si rischia la sclerosi della democrazia.

Le cause del fenomeno — per tanti versi nuovo e comunque assai pericoloso — sono molto precise. Non è vero che alla base della formazione di giunte di centro-sinistra vi siano accordi programmatici. Non è vero, cioè, che i partiti che lo formano si mettano d'accordo su un certo programma e assumano l'impegno di procedere alla sua attuazione. E' vero, purtroppo, il contrario: nessun accordo programmatico e dunque nessun impegno preciso. Il risultato di tutto ciò è duplice: da una parte la paralisi delle giunte — come, del resto, del governo — e dall'altra il progressivo assorbimento dei socialisti da parte del regime democristiano.

A Potenza il bilancio preventivo per il 1965 è stato approvato soltanto la sera del 22 dicembre... 1965: quando, cioè, si sarebbe dovuti quasi passare alla approvazione del bilancio del 1966. Né i socialisti né i democristiani né i socialdemocratici hanon fiatato. E non ha fiatato, naturalmente, la Prefettura. Ci sembra molto difficile sostenere che un tale funzionamento — una tale mancanza di funzionamento — possa contribuire a sviluppare una corretta prassi democratica Ci sembra evidente, invece, che è precisamente lungo questa strada che si va verso il regime.

A Melfi, grosso e importante centro della nostra provincia, il centro sinistra è diventato epilettoide. Crisi a catena, disaccordo permanente, paralisi totale

A Venosa — dopo avventure addirittura rocambolesche — il centro-sinistra ha messo insieme 15 consiglieri. Da un anno, ormai, in conseguenza di questo dato di fatto, l'amministrazione è immobile. Il 23 maggio era stato convocato il Consiglio comunale. Ma quattro ore prima della riunione la giunta, temendo di essere messa in minoranza, la rinvia a data da destinarsi.

A Lauria il Consiglio comunale non si riunisce da sei mesi per la semplice ragione che il centro-sinistra, nelle due sedute precedenti, era stato messo in minoranza.

A Tolve, dove dalle elezioni era uscita una chiara maggioranza di sinistra, è stata formata una giunta di centro-sinistra. Ma essa si deve appoggiare al MSI per amministrare. Altrimenti, paralisi.

Ma il caso forse più clamoroso è quello di Lavello. Alle ultime elezioni amministrative, comunisti e socialisti hanno ottenuto diciassette consiglieri (quattordici comunisti e tre socialisti) su trenta. I due partiti avevano concordato un programma prima delle elezioni sicchè la giunta è stata formata senza difficoltà. I socialisti hanno avuto due posti: il vice-sindaco e un assessore. Sindaco era il compagno Strazzella, che per riconoscimento unanime è stato un sindaco attento, scrupoloso, capace. Il Consiglio comunale si è regolarmente riunito. L'amministrazione ha funzionato Improvvisamente i socialisti hanno abbandonato sia la giunta che il Consiglio.

Sulla loro scia si sono dimessi anche i consiglieri socialdemocratici e democristiani. Il Consiglio comunale è stato quindi sciolto e sono state indette le elezioni per il 12 giugno Con quali prospettive? I socialisti dicono di voler fare il centro-sinistra. Ma nessun accordo sul programma è stato raggiunto. In più i democristiani non sono d'accordo tra di loro tanto che alcuni di essi hanno dato vita a una lista liberale. I comunisti, come s'è detto, hanno ottenuto quattordici seggi nelle elezioni precedenti. Nella peggiore delle ipotesi essi li riotterranno. Ma vi è il PSIUP. Vi è una lista liberale. Con chi faranno, dunque il centro-sinistra i socialisti? Con i liberali? E' vero che sono capaci di tutto. Ma è anche vero che difficilmente la base socialista potrà accettare una prospettiva di questo genere. C'è da attendersi, dunque, che i voti comunisti aumentino, proprio per frustrare il tentativo dei dirigenti socialisti di provocare la paralisi amministrativa. Essi stessi, del resto, se ne rendono abbastanza conto. Di qui la timidezza, l'incertezza della loro campagna elettorale. Analoga è la situazione a Rionero. Dopo le elezioni precedenti si era tentato di dar vita a una giunta di centro-sinistra. Ma la resistenza della sinistra del PSI ha limitato il centro-sinistra alla presenza, accanto alla Democrazia Cristiana, dei soli socialdemocratici. Adesso si rifanno le elezioni e PSI e PSDI si presentano con una lista unica. La base socialista è perplessa, combattuta tra il patriottismo di partito e il rifiuto di una unificazione frutto di intrallazzi di vertici. La Democrazia Cristiana è contenta, naturalmente: vede avvicinarsi la possibilità di impadronirsi del Comune.

Di qui la grande importanza di questa tornata elettorale in provincia di Potenza. Battere le vellyeità di centro-sinistra in centri come Lavello e Rionero significa infatti non solo affermare la necessità dell'unità a sinistra ma bloccare il tentativo di trasformare il partito socialista in una appendice della Democrazia Cristiana. Significa, inoltre, riprendere il cammino verso un corretto funzionamento della democrazia nelle amministrazioni comunali e delle stesse amministrazioni comunali. L'alternativa è la mortificazione della democrazia, la vittoria del clientelismo, l'avvio al regime.

Lauria: la vita del Comune paralizzata da una Giunta inetta

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 28.

La Democrazia Cristiana, uscita battuta dalle elezioni del '64 nel comune più grande, per abitanti e per estensione geografica, di tutta la valle del Noce, ha continuato ad amministrare, si fa per dire, con il supporto di due consiglieri socialisti dei cinque del gruppo. Centro-sinistra che è nato male e che vive peggio. Alla mancanza di volontà politica s'è unito il caos amministrativo. Basti dire di un concorso fatto da cinque mesi e del quale ancora non si sa il vincitore e dei dipendenti comunali non pagati da due mesi.

Ma più grave è che l'attuale Giunta non convoca il Consiglio da sei mesi, perché nelle due ultime sedute è stata messa in minoranza. La dignità politica, lo sappiamo che è chiedere troppo, vorrebbe che il sindaco e la Giunta si dimettessero. Ma essi non solo non lo fanno, ma sono incuranti dei gravi danni che stanno provocando al paese. La Democrazia Cristiana con il puntello dei due socialisti, ha instaurato un regime podestarile a dispetto delle esigenze dei cittadini laurioti, fomentando il rionalismo, le beghe paesane e alimentando nel paese la sfiducia nell'ente locale.

La responsabilità è dei socialisti, che pur di mantenere i « posti » (due socialisti: un vicesindaco e un assessore) hanno permesso il ritorno di vecchi arnesi democristiani che sconfitti elettoralmente tramano per tutelare vecchi e nuovi interessi, riuscendoci, e per tenere nell'immobilismo, non solo l'amministrazione comunale, ma l'intera vita del paese.

Già dall'anno scorso la sezione comunista con un volantino, aveva invitato i socialisti a uscire dall'equivoco. Cioè, a non più condividere le responsabilità di una Giunta immobilistica e tesa solamente a far conservare alla Democrazia Cristiana un potere che gli elettori le avevano negato. Intanto si acuiscono i problemi vecchi e i nuovi non vengono nemmeno presi in considerazione. Le case tanto promesse non sono state costruite, così le strade delle campagne, ecc. E' aumentata la disoccupazione e sono diminuiti gli investimenti. Con il centro-sinistra non c'è stata nessuna politica, né nuova né vecchia, ma una caotica amministrazione dannosa che ha fatto fare a tutta la cittadinanza grossi passi indietro. Per ciò i comunisti continueranno a battersi, e con più vigore per cacciare dal Comune questa amministrazione inetta e incapace.

Giuseppe Alagia

Carovana dell'Unità in Basilicata

POTENZA, 28.

La Federazione del PCI e gli Amici dell'Unità hanno organizzato per domenica 29 una grande Carovana per una grande diffusione del nostro giornale e per far sì che s'incontrino nei vari Comuni nello stesso giorno dirigenti del partito, della FGCI, parlamentari, consiglieri provinciali, sindaci, ecc.

Oltre agli incontri sono previsti comizi, giornali parlati e la diffusione di 3500 copie dell'*Unità* e di 200 copie di *Rinascita*. I Comuni che saranno attraversati saranno Tito Brienza, Montemurro, Senise, Francavilla, Latronico, Lagonegro (dove i campagni della sezione hanno organizzato la festa dell'*Unità* con ballo popolare inpiazza), Lauria, Trecchina, Rivello e Maratea.

Il programma della DC a Bari

Agli speculatori è piaciuto

Nostro corrispondente

BARI, 28.

Trentasei cartelle è stato lungo il discorso con cui il segretario provinciale della DC barese, buon ultimo, ha presentato alla cittadinanza il programma elettorale e la piattaforma politica del suo partito per la campagna elettorale in corso per il rinnovo del Consiglio comunale. Di queste oltre la metà sono state di contenuto del più logoro anticomunismo in una sfrenata concorrenza con la destra.

Il responsabile della DC ha rivolto un saluto riconoscente ed un attestato di apprezzamento a tutti i sindaci dc che hanno amministrato Bari in questi ultimi 20 anni — da Di Cagno, a Damiani e dell'Aldro, che furono alla testa di giunte minoritarie sostenute dalla destra —, a Lozupone che è stato l'uomo di destra che ha retto la prima giunta di centro-sinistra, il sindaco che più si è adoperato in favore degli speculatori e della proprietà edilizia e a tal punto che dovrà rispondere al magistrato del reato di interessi privati in atto di ufficio.

Lozupone, come è noto, non è più in lista ma la DC gli ha affidato un importante incarico di partito nella città capoluogo di regione.

La grande azione della DC barese di recupero a destra ha dovuto con questo discorso la sua massima impronta che ha caratterizzato tutta la manifestazione di apertura della campagna elettorale democristiana cui hanno presenziato i 60 consiglieri dc. Tra i quali primeggiava in prima fila lo scelbiano avv. Basso, rientra-presentazione in lista, in buona compagnia dell'imprenditore edile Dioguardi e il grosso operatore economico comm. Marino, meglio conosciuto come « l'uomo dei miliardi ».

La DC ha assicurato la destra non solo con l'anticomunismo « non di maniera », ma, quello che più conta, l'ha assicurato con i fatti e cioè con la presentazione di un programma che evita la più piccola scelta rinnovatrice sui piccoli e grandi problemi Un programma — come è stato definito — risto nelle dimensioni del tempo » Il che è una ripetizione del discorso fatto a Foggia dal presidente del Consiglio Moro qualche settimana fa quando ha rinviato alle nuove generazioni la risoluzione dei problemi vitali per la Puglia.

E' noto che al centro di questi problemi che vanno risolti con priorità su altri è quello dell'acqua e dello sviluppo economico. Per l'acqua la DC ha ripetuto quanto detto nelle precedenti campagne elettorali e cioè la promessa-impegno di affrontare il problema. Ma come? Si è guardata bene dal far proprio il piano dell'Ente Irrigazione che assicurerebbe la acqua per i bisogni elementari, agricoli e industriale del la Puglia, ma della Lucania e dell'Irpinia. Non solo non ha detto come intende risolvere il problema, ma ad aumentare la confusione che regna nel settore, e che tanto piace al governo per non prendere una decisione precisa, ha annunziato un altro piano sia pure settoriale: quello del Consorzio per la Fossa Premugiana.

Sullo sviluppo economico la DC non ha detto una sola parola che non fosse l'accettazione piena dello studio della CEE sulle possibilità di realizzare in Puglia un polo industriale di sviluppo che passa sulla testa degli enti locali della regione e sulla stessa realtà economica pugliese.

La destra, in buona sostanza, può essere ben soddisfatta di come la DC ha aperto e conduce avanti la campagna elettorale. Possono stare tranquilli gli speculatori di aree edificabili per la fine che ha fatto prima ancora di essere ultimato il piano regolatore del prof. Quaroni, dopo la decisione della giunta di centro-sinistra di costruire anche in zona agricola. Può stare tranquilla tutta la destra economica perché la DC ha detto chiaramente che non è nelle sue intenzioni intervenire con delle scelte qualificanti.

Non sono mancati gli aspetti ameni nell'apertura della campagna elettorale della DC. La scoperta cioè, questa volta, del porto di Bari che sarebbe il terzo d'Italia, ma solo per la profondità dei suoi fondali. Perché, per tutto il resto, non da ora è abbandonato e quasi deserto.

Nonostante questa realtà la DC ha invitato i baresi a « tornare sul mare ». Non ha detto però a far cosa.

Italo Palasciano

schermi e ribalte

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI La notte del desiderio
GRANDE Made in Italy (VM 14)
LA GRAN GUARDIA Un dollaro di onore
MODERNO I 9 di Dryfork City
ODEON James Tont, operazione DUE

SECONDE VISIONI

QUATTRO MORI Upperseven l'uomo da uccidere
METROPOLITAN Adulterio all'italiana
SORGENTI Duello nell'Atlantico
JOLLY Per un pugno di dollari

ALTRE VISIONI

ARDENZA L'ultimo dei Moicani
ARLECCHINO Uno straniero a Sacramento - Tempesta su Ceylon
AURORA Gli eroi di Telemark
LAZZERI Ursus nella terra di fuoco - Berlino, appuntamento per le spie
POLITEAMA Cinema-rivista. Sullo schermo: Agguato sul grande fiume
S MARCO Il principe guerriero - I cavalieri dell'onore
VICARELLO Cinque per la gloria
ROSIGNANO MARITTIMO Da Istanbul ordine di uccidere
SOLVAY (Rosignano) Judith

PISA

ARISTON Allarme in cinque banche
ITALIA Codice diamanti
ODEON Il volo della Fenice
ASTRA Gli uomini dal passo pesante
MIGNON Superseven chiama Cairo
NUOVO I sette ribelli
MASSIMO (Mezzana) Il gaucho
CENTRALE (Rigione) Mc Lintok
ARISTON (S Giuliano) Centomila dollari per Ringo
LANTERI Per qualche dollaro in più
GAMBRINUS (Asciano Pisano) Ponzio Pilato

AREZZO

UNIVERSALE Sette dollari sul rosso
PETRARCA Secret service
CORSO Tutti insieme, appassionatamente
SUPERCINEMA Adulterio all'italiana
ODEON 077, intrigo a Lisbona

CARRARA

ODEON (Avenza) Una vergine per il principe
OLIMPIA (Marina) Una bara per lo sceriffo

VOLTERRA

PERSIO FLACCO Una vergine per il principe

PONTEDERA

ITALIA L'uomo di Hong Kong
MASSIMO Matt Helm il silenziatore
ROMA Dio come ti amo
ITALIA (Perignano) Spionaggio a Washington
VERDI (Vicopisano) Vacanze alla Baia d'Argento

SIENA

ODEON Il ritorno di Ringo
MODERNO Dio come ti amo
SENESE Invito ad una sparatoria
IMPERO La spietata Colt del gringo

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA Il volo della fenice
FILARMONICI Django
VENDITTIO BASSO La nave dei folli
PICENO La sfida degli implacabili
ROMA Le sette folgori di Assur

CITTA' DI CASTELLO

VITTORIA Vaghe stelle dell'Orsa
EDEN La carovana dell'Alleluja
S. EGIDIO Gli eroi del circo

TERNI

FIAMMA Una donna senza volto
POLITEAMA Nessuno mi può giudicare
VERDI Sfida a Glory City
PIEMONTE I due seduttori
LUX Asso di picche, operazione controspionaggio

ORVIETO

SUPERCINEMA Quattro dollari di vendetta
PALAZZO Fumo di Londra
CORSO n p

AVEZZANO

IMPERO Il ritorno di Ringo
VALENTINO Il compagno don Camillo

MATERA

QUINTO Signore e signori
IMPERO Detective's story

BARI

GALLERIA Kiss kiss bang bang
IMPERO New York chiama Superdrago
MARGHERITA L'amante infedele
ORIENTE Rancho Bravo
PETRUZZELLI Agente 007 missione Goldfinger
SANTA LUCIA Paperino e compagni nel Far West
ODEON Io, lo, lo e gli altri
PALAZZO L'armata Brancaleone
ARMENISE Lady L
LUCCIOLA Madamigelle de Maupin
MANZONI Maciste nell'inferno di Gengis Khan
REDENTORE Billi Kid
ADRIATICO Colpo grosso a Galata Bridge
MARILON Superseven chiama Cairo
SUPERCINEMA I quattro inesorabili
JOLLY Il grande lupo chiama

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI New York chiama Superdrago
ARISTON Delitto quasi perfetto
EDEN Pugni pupe e pepite
FIAMMA Le calde amanti di Kyoto
MASSIMO L'amante infedele
NUOVOCINE Dieci piccoli indiani
OLIMPIA My fair lady

SECONDE VISIONI

ADRIANO Africa addio
CORALLO Detective's story
DUE PALME Made in Italy
ODEON Giulietta degli spiriti
QUATTRO FONTANE L'ultimo gladiatore